

235^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 31 LUGLIO 1997

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE,
indi del vice presidente ROGNONI

INDICE

| | | | |
|--|--------|--|--------|
| CONGEDI E MISSIONI | Pag. 3 | <i>ziario 1996 (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)</i> | |
| PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO | 3 | <i>(2585) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1997 (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):</i> | |
| DISEGNI DI LEGGE | | | |
| Disegno di legge (2734) fatto proprio da Gruppo parlamentare: | | | |
| PRESIDENTE | 5 | | |
| * SALVATO (Rifond. Com.-Progr.) | 4 | * CRESCENZIO (Sin. Dem.-L'Ulivo), relatore sul disegno di legge n. 2585..... | Pag. 6 |
| * RUSSO (Sin. Dem.-L'Ulivo) | 4 | * PERUZZOTTI (Lega Nord-Per la Padania indep.) | 11, 13 |
| SULLA DISPONIBILITÀ DELLA REGISTRAZIONE AUDIOVISIVA DELLE SEDUTE DELL'ASSEMBLEA | | * PREIONI (Lega Nord-Per la Padania indep.) .. | 11 |
| PRESIDENTE | 6 | COVIELLO (PPI) | 12 |
| * CASTELLI (Lega Nord-Per la Padania indep.) | 5 | GIARETTA (PPI), relatore sul disegno di legge n. 2584 | 12 |
| DISEGNI DI LEGGE | | Verifiche del numero legale | 13 |
| Discussione: | | | |
| (2584) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finan- | | ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI VENERDÌ 1° AGOSTO 1997 .. | 14 |

ALLEGATO**PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI
PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DEL-
LA COSTITUZIONE**Trasmissione di decreti di archiviazione *Pag.* 16**DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati .. 16

Annunzio di presentazione 16

Presentazione di relazioni 17

GOVERNO

Richieste di parere su documenti 17

Trasmissione di documenti 17

CORTE COSTITUZIONALETrasmissione di sentenze *Pag.* 18**CONSIGLI REGIONALI**

Trasmissione di voti 18

**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTER-
ROGAZIONI**Apposizione di nuove firme ad interroga-
zioni 18Annunzio di risposte scritte ad interroga-
zioni 18

Annunzio 19, 23, 30

Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 85

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discor-
so non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,30).
Si dia lettura del processo verbale.

ALBERTINI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente. (Diffuso brusio in Aula. Richiami del Presidente).

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Chiedo scusa al senatore segretario per la condizione in cui è stato costretto a leggere il processo verbale.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Angius, Arlacchi, Bo, Bobbio, Bonfietti, Borroni, Carpi, Cecchi Gori, Crippa, De Luca Athos, De Martino Francesco, Erroi, Fanfani, Lauria Michele, Leone, Manconi, Misserville, Ossicini, Pettinato, Pieroni, Piloni, Rocchi, Taviani, Toia, Valiani, Vigevani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Del Turco, in Calabria, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Disegno di legge (2734), fatto proprio da Gruppo parlamentare

SALVATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SALVATO. Signor Presidente, ho chiesto di parlare a norma dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento. Il mio Gruppo ha presentato, nella mattinata di oggi, un disegno di legge il cui titolo reca: «Modifica al codice di procedura penale in materia di utilizzabilità in dibattimento delle dichiarazioni rese nelle indagini o nell'udienza preliminare». Essendo questo disegno di legge firmato dai senatori e fatto proprio dall'intero Gruppo, ai sensi dell'articolo 79 del Regolamento chiediamo che venga discusso dalla Commissione entro 30 giorni dalla sua assegnazione.

L'urgenza della discussione di questo disegno di legge a mio avviso è del tutto evidente: pochi minuti fa la Commissione giustizia ha licenziato la riforma dell'articolo 513 del codice di procedura penale e a detta di molti componenti della stessa Commissione c'è un punto di quella legge che deve essere approfondito e rivisto, e io personalmente aggiungo sanato. Quindi c'è la necessità di andare rapidamente ad una discussione su questo punto che riguarda in particolare la possibilità di utilizzazione delle dichiarazioni rese dai cosiddetti «pentiti», se c'è un rischio di intimidazione o di minaccia. Siccome sappiamo qual è la concretezza delle cose, ritengo che la discussione debba essere fatta in questi termini.

Penso che altri disegni di legge si aggiungeranno a quello da noi presentato, mi auguro che questo realmente avvenga anche per mantenere fede a quanto è stato detto in Commissione e me lo auguro veramente di cuore anche perchè – voglio qui aggiungere – personalmente ho trovato politicamente «disdicevole» che l'Aula del Senato non una sola volta abbia potuto discutere di una materia così delicata su cui ogni senatore, a mio avviso, aveva il diritto-dovere di pronunciarsi. Anche da questo deriva la presentazione del nostro disegno di legge. *(Applausi dai Gruppi Rifondazione Comunista-Progressisti e Lega Nord-Per la Padania indipendente e dei senatori Gualtieri, De Zulueta e Carpinelli).*

RUSSO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RUSSO. Signor Presidente, mi ricollego all'intervento della senatrice Salvato, per annunciare che anche il nostro Gruppo ha presentato un disegno di legge sullo stesso argomento, di cui è primo firmatario il senatore Fassone. I disegni di legge saranno esaminati congiuntamente, dal momento che attengono allo stesso tema.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Russo e prendiamo atto del suo annuncio. Prendo atto anche di quanto detto dalla senatrice Salvato, a tutti i conseguenti effetti regolamentari.

Sulla disponibilità della registrazione audiovisiva delle sedute dell'Assemblea

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CASTELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intendo sollevare una questione che non saprei se definire regolamentare, giudicherà il Presidente.

Come tutti sappiamo, le sedute del Senato – o comunque del Parlamento – sono pubbliche: chiunque può accedervi osservando determinate regole; non solo, ma tutto quanto viene detto qui dentro viene scrupolosamente registrato e poi qualsiasi cittadino può accedere ai Resoconti stenografici. Questo, credo, proprio per facilitare l'accessibilità da parte di tutti i cittadini a quanto accade in quest'Aula. Esiste un altro metodo, legato alla moderna tecnologia, che è quello della registrazione su nastro di quel che qui accade.

Ebbene, è accaduto che io ho chiesto più volte delle videoregistrazioni relative ad alcune sedute del Senato e che mi sono state negate. Proprio oggi ho ricevuto una lettera da parte del consigliere preposto all'ufficio tecnico ed immobiliare, dottor ingegnere Giovanni Contardi, che dice: «Con riferimento alla sua recente richiesta relativa a registrazioni di sedute dell'Assemblea, desidero comunicarle che il collegio dei senatori questori ha disposto che possono essere fornite ai senatori solo le registrazioni di interventi da loro effettuati. Tale prassi è analoga a quella seguita presso la Camera dei deputati, dove, come risulta dal facsimile richiesto che io allego, i deputati possono richiedere la duplicazione su videocassetta solo dei propri interventi».

Innanzitutto, preciso che insieme a questa lettera non ho ricevuto alcun facsimile. Inoltre vorrei testimoniare, perchè ne possiedo le copie, che almeno fino alla scorsa legislatura, quando non c'era il regime di Violante – forse le cose adesso sono cambiate – alla Camera venivano date le videoregistrazioni. Ma io non riesco davvero a capire perchè si nega un documento che non è nient'altro se non la prova di quanto viene detto in questa sede. Mi sembra pertanto che si violi una elementare norma costituzionale che stabilisce che le sedute del Parlamento sono pubbliche.

Mi rivolgo perciò alla Presidenza e ai colleghi affinchè si ponga fine a questa che io ritengo una violazione e un arbitrio. Mi stupisco francamente che i questori abbiano adottato una risoluzione di questo genere.

PRESIDENTE. Senatore Castelli innanzitutto le sedute del Parlamento non sono pubbliche ma sono aperte al pubblico, il che pone qualche differenza.

Il problema da lei sollevato non è di competenza dell'Assemblea, gli uffici vorranno informare i colleghi senatori Questori, i quali a loro volta informeranno il Consiglio di Presidenza delle opportune deliberazioni da adottare.

Discussione dei disegni di legge:

(2584) *Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1996* (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

(2585) *Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1997* (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: «Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1996» e «Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1997».

Prima di passare alla discussione generale congiunta dei due disegni di legge, comunico che, poichè la votazione finale dei due provvedimenti avverrà mediante scrutinio elettronico, ai sensi dell'articolo 120, comma 3 del Regolamento, una volta concluso l'esame degli articoli dell'assestamento, si passerà direttamente alla discussione degli articoli del Rendiconto. Seguiranno poi le dichiarazioni di voto e avranno infine luogo le due votazioni con il sistema elettronico.

Il relatore sul disegno di legge n. 2585, senatore Crescenzo, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, ne ha facoltà.

* CRESCENZIO, *relatore sul disegno di legge n. 2585*. Signor Presidente, illustri rappresentanti del Governo, signori colleghi e colleghe, il disegno di legge di assestamento non ha subito nel corso di questi anni alcuna innovazione normativa, configurandosi come atto dovuto a carattere meramente formale.

Nell'attuale configurazione, le variazioni degli stanziamenti di competenza possono essere infatti effettuati solo in termini compensativi e devono riguardare i capitoli che non hanno una dotazione predeterminata da norme sostanziali, mentre le variazioni relative alla cassa sono effettuate in relazione all'entità dei residui accertati rispetto a quelli inizialmente presunti.

Per l'entrata, il disegno di legge di assestamento deve comunque modificare le previsioni sulla base dell'effettivo andamento del gettito.

Da molti anni sia la nota illustrativa preliminare sia la discussione in sede parlamentare hanno evidenziato che la natura di «atto dovuto» dell'assestamento mal si concilia con le esigenze di controllo degli andamenti di finanza pubblica, che richiede strumenti flessibili in grado di rispondere rapidamente all'evoluzione delle grandezze finanziarie e dei fenomeni dell'economia reale.

La questione era stata, in effetti, affrontata nel disegno di legge di riforma della struttura del bilancio, nel quale il Governo aveva proposto (atto Senato 1217, articolo 8) di ampliare il campo di intervento dell'assestamento, prevedendo la possibilità di determinare variazioni a carattere compensativo o riduttivo dei saldi anche modificando le autorizzazioni di spesa fissate dalle tabelle della legge finanziaria (compresi i fondi speciali), nonchè operando le «regolazioni meramente quantitative rinviate alla legge finanziaria dalle leggi vigenti».

Il Senato, in sede di esame in prima lettura del disegno di legge di riforma del bilancio, aveva consentito con questa impostazione; tuttavia, avendo la Camera deciso lo stralcio della parte del disegno di legge che conteneva la norma sull'assestamento, la legge di riforma poi effettivamente entrata in vigore (legge n. 94 del 1997) non affronta questa problematica.

Si tratta, comunque, di una tematica che il Governo annuncia, nella nota preliminare al disegno di legge di assestamento in esame, di voler affrontare in tempi brevi con opportune iniziative legislative, in modo da disporre, già per il prossimo esercizio, di uno strumento di assestamento più flessibile e coerente con la nuova struttura del bilancio.

Il quadro analitico delle variazioni per atto amministrativo evidenzia che le entrate finali immesse complessivamente ammontano a 5.217 miliardi sia per la competenza che per la cassa, mentre le spese finali ammontano a 23.840 miliardi per la competenza e a 27.895 miliardi per la cassa: la differenza è dovuta principalmente alla legge n. 94 del 1997, che ha istituito il fondo di riserva per l'integrazione dell'autorizzazione di cassa dotandolo di 5.000 miliardi per l'anno 1997.

Le variazioni a carattere non compensativo nel loro complesso determinano un sensibile peggioramento del saldo netto da finanziare rispetto alle previsioni iniziali: 18.623 miliardi in termini di competenza e 22.677 in termini di cassa.

Il peggioramento deriva essenzialmente dalla riassegnazione alla spesa (fondo per l'ammortamento dei titoli pubblici) delle entrate da privatizzazioni affluite all'entrata del bilancio dopo il mese di ottobre 1996 (si tratta di 8.733 miliardi), e dalle spese finanziate (per 9.432 miliardi per la competenza e 8.962 miliardi per la cassa) con le risorse acquisite attraverso mutui sulla base di specifiche disposizioni di legge. Si aggiungono poi, come già evidenziato, i 5.000 miliardi relativi al fondo di cassa.

Le variazioni all'entrata, compensative con la spesa, comprendono, oltre a una serie di partite contabili connesse a risorse che vengono collocate presso la tesoreria e fatte riaffluire al bilancio al momento del loro impiego (per il 1997 si tratta, soprattutto, della partecipazione italiana a banche, fondi ed organismi internazionali, e dell'attuazione della legge

comunitaria), anche le variazioni conseguenti alle maggiori entrate recate dal decreto-legge n. 669 del 1996 (di completamento della manovra di finanza pubblica) utilizzate per lo sblocco di una quota corrispondente degli accantonamenti di segno negativo dei fondi globali (con aumento per 4.318 miliardi sia delle entrate che delle spese finali). Le variazioni compensative nell'ambito della spesa proposte sono quelle relative all'utilizzo dei fondi speciali 1997, di altri fondi da ripartire, compresi quelli di riserva, che hanno determinato variazioni di competenza per circa 16.000 miliardi (circa 17.000 per la cassa), e di altre partite minori.

Il quadro analitico delle variazioni di competenza, proposte per le entrate e le spese, evidenzia un aumento delle entrate finali per circa 5.400 miliardi ed una riduzione delle spese finali per circa 750 miliardi, con un effetto di miglioramento del saldo pari ad oltre 6.000 miliardi.

All'interno delle variazioni complessivamente proposte per l'assestamento, quelle derivanti dal decreto-legge n. 79 del 1997, come modificato dalla legge di conversione n. 140 del 1997, i cui effetti non sono stati immessi in bilancio con atti amministrativi, hanno determinato maggiori entrate tributarie per 9.913 miliardi e minori spese per regolazioni debitorie per 4.394 miliardi. Al netto di tali partite, le variazioni proposte per l'assestamento determinano: una riduzione delle entrate tributarie, connessa al ridimensionamento del tasso di crescita del PIL rispetto alle attese incorporate nelle iniziali previsioni di bilancio, per 6.635 miliardi; un aumento per 2.225 miliardi delle entrate non tributarie; un aumento per 3.107 miliardi delle spese correnti al netto degli interessi; l'aumento della spesa per acquisto di beni e servizi per i trasferimenti agli enti previdenziali e per le pensioni provvisorie e riduzioni per il personale in servizio (- 147 miliardi) e di trasferimenti alle famiglie, all'estero, ed agli enti locali; un aumento, per 1.339 miliardi, delle spese per interessi; una riduzione, per 810 miliardi, della spesa in conto capitale. La flessione delle spese in conto capitale è particolarmente rilevante con riferimento ai trasferimenti alle province e comuni (1.318 miliardi in meno), mentre l'aumento maggiore (1.000 miliardi) riguarda il fondo per l'attuazione delle politiche comunitarie.

Questo gruppo di variazioni determinano, nel loro complesso, un peggioramento del saldo netto da finanziare di circa 8.000 miliardi.

Si tratta dunque di un peggioramento di ammontare inferiore all'aumento delle entrate (per 9.813 miliardi) prodotto dal decreto-legge n. 79. In sostanza, le variazioni proposte per l'assestamento determinano un complessivo miglioramento dei saldi perchè esse comprendono anche gli effetti del provvedimento d'urgenza (il decreto-legge n. 79) emanato per correggere tendenze dei flussi di entrata e spesa (ora registrate nella proposta di assestamento) non coerenti però con il perseguimento dei saldi-obiettivo fissati in sede di decisione di bilancio.

Resta il fatto che il peggioramento dei saldi derivanti dalle variazioni per atto amministrativo supera il miglioramento determinato dal disegno di legge di assestamento, in modo tale che le previsioni assestate registrano un aumento del saldo netto da finanziare di oltre 12.000 miliardi rispetto alle previsioni iniziali. Se la variazione complessiva del

saldo netto da finanziare viene calcolata al netto delle regolazioni debitorie e delle assegnazioni al fondo ammortamento titoli si ha, comunque, un peggioramento di oltre 8.000 miliardi. Tale peggioramento è spiegato, nella sostanza, dalle spese finanziate (per 9.432 miliardi) con il ricorso a mutui; viene qui in evidenza un meccanismo (al quale si fa crescente ricorso) che determina, per sua natura, un peggioramento del saldo netto da finanziare nel corso della gestione; infatti, il netto ricavo dei mutui viene iscritto sulla base di specifiche disposizioni di legge tra le entrate del titolo IV del bilancio, quindi tra le entrate non finali, per essere riassegnato alla spesa finale per investimenti. In proposito conviene osservare che questa modalità di finanziamento della spesa riduce il grado di significatività della decisione sul limite massimo al saldo netto da finanziare assunta con la legge finanziaria.

Le variazioni proposte per l'assestamento determinano un peggioramento del saldo netto da finanziare di circa 9.600 miliardi. La differenza rispetto all'andamento della competenza, in relazione alla quale le proposte di assestamento determinano un miglioramento di circa 6.000 miliardi del saldo netto da finanziare, è dovuta interamente all'incremento dei pagamenti finali.

I pagamenti finali crescono, al netto delle regolazioni debitorie, di circa 31.600 miliardi (si veda la seconda parte della tavola 6). L'incremento riguarda le operazioni correnti per quasi 27.000 miliardi; gli aumenti più forti sono proposti con riferimento al personale in servizio (circa 7.900 miliardi, dovuti per 5.600 miliardi alla pubblica istruzione), all'acquisto di beni e servizi (quasi 3.000 miliardi), ai trasferimenti (3.470 miliardi) ed agli interessi (circa 4.900 miliardi): Da citare anche l'aumento di 3.000 miliardi proposto per il fondo di cassa (capitolo 6858 del Ministero del tesoro).

Per il conto capitale si propongono incrementi delle autorizzazioni di pagamento per quasi 5.000 miliardi.

Nell'imposizione governativa, gli incrementi del saldo netto da finanziare tra previsioni assestate e previsioni iniziali (in termini di cassa l'aumento, tenendo conto sia delle variazioni per atto amministrativo che di quelle proposte per l'assestamento, supera i 32.000 miliardi; il dato sale oltre i 40.000 miliardi se non si tiene conto della riduzione delle regolazioni debitorie e delle operazioni relative al fondo ammortamento titoli) hanno in parte natura contabile e non mettono comunque in discussione gli obiettivi a livello di settore statale e pubblico, perchè riflettono tendenze di cui si è già tenuto conto nella predisposizione degli interventi già messi in atto. (*Brusìo in Aula*).

Dal disegno di legge risulta che nel corso del 1996 si sono formati nuovi residui per 94.825 miliardi (per circa due terzi nelle spese correnti e per un terzo in quelle di investimento). Circa la metà della formazione di residui è concentrata nelle spese di trasferimento, sia correnti che in conto capitale e in questo ambito soprattutto in relazione agli enti territoriali. (*Brusìo in Aula*).

PRESIDENTE. Signori, non è possibile ascoltare la relazione con questo brusìo. Vi invito ad abbassare il tono delle vostre conversazioni.

CRESCENZIO, *relatore sul disegno di legge n. 2585*. L'assestamento per il 1997 pone in evidenza un rilevante scostamento tra la consistenza dei residui passivi accertati al 1° gennaio 1997 sulla base del rendiconto 1996 (156.158 miliardi) e la consistenza dei residui presuntivamente valutati al momento della impostazione del disegno di legge di bilancio per il 1996 (76.533 miliardi): in sostanza emerge un divario di 79.625 miliardi, dell'ordine del 50 per cento.

Lo scostamento è dovuto soprattutto a fattori di natura contabile, in quanto i residui passivi presunti sono calcolati per lo più come una mera differenza tra la massa spendibile del bilancio in gestione e le autorizzazioni di cassa, senza considerare le economie.

Nel disegno di legge di assestamento viene infine incrementato l'importo massimo di emissione dei titoli pubblici a 66.000 miliardi, dai 61.400 fissati nella legge di bilancio, registrando le modifiche degli obiettivi di fabbisogno nel corso dell'esercizio.

Dall'esame attento dell'assestamento del bilancio dello Stato e del bilancio delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1997 emerge la validità della politica economica e finanziaria adottata dal Governo. L'opera di risanamento dei conti pubblici ha perseguito gli obiettivi programmati attraverso una serie di interventi che, seppure gravosi, sono stati responsabilmente sopportati dal paese, nella consapevolezza che non c'è moneta unica, non c'è mercato unico, non c'è Europa totalmente unita senza risanamento economico.

La fiducia dei mercati alla politica del Governo ha consentito più interventi riduttivi del tasso ufficiale di sconto in uno scenario fortemente positivo di calo dell'inflazione (1,4-1,5 per cento a giugno), stabilità dei conti, risanamento dei conti pubblici, tutti elementi e condizioni che garantiscono che l'Italia potrà anche rispettare il patto di stabilità sancito nel vertice di Amsterdam. La riduzione del costo del servizio del debito pubblico può liberare in tempi brevi risorse da destinare alle politiche dello sviluppo come risposta al dramma della disoccupazione, che investe anche i paesi guida dell'Unione europea.

La ripresa economica fa ben sperare (lo dimostrano i dati ISTAT di aprile su fatturato e ordini dell'industria); si è abbassato il costo del danaro a sostegno delle imprese; i costi globali di produzione sono in discesa; le nostre imprese mantengono le quote di mercato anche con una lira che in due anni si è rivalutata del 30 per cento. La Commissione europea, che poco tempo fa aveva messo sotto accusa il nostro paese, ha approvato il piano di convergenza per Maastricht di 25.000 miliardi già elaborato nel nostro Documento di programmazione economico-finanziaria.

In conclusione si deve sottolineare che la riforma della struttura del bilancio dello Stato operata dalla legge n. 94 del 1997 e del relativo decreto legislativo, all'attenzione dell'apposita Commissione bicamerale, può costituire per il 1998 la base di una gestione semplificata, chiara e trasparente con il pieno controllo del Parlamento, con la netta distinzione tra indirizzo politico e responsabilità del centro di spesa da parte del dirigente.

La lettura e la visibilità immediata, la maggiore flessibilità, le variazioni tra capitoli all'interno della stessa unità previsionale, i centri di costo collegati con i centri di responsabilità potranno ovviare a partire dai prossimi bilanci agli scostamenti negli stanziamenti di competenza risultati in questo assestamento di bilancio superiori alle effettive capacità di spesa dei diversi enti e, in modo particolare, degli enti locali. *(Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano e Verdi-L'Ulivo).*

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PERUZZOTTI. Signor Presidente, la delicatezza dell'argomento è tale che il nostro Gruppo ritiene di non aver avuto tempo a sufficienza per poter entrare nel merito dei provvedimenti al nostro esame. Pertanto, riteniamo opportuno chiedere all'Aula – chiaramente a termini di Regolamento, proponendo una questione sospensiva – di rimandare a domani l'esame di detti provvedimenti. Naturalmente, prima di procedere alla votazione della questione sospensiva che ho testè proposto, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Signori colleghi, ricordo che, ai sensi del quarto comma dell'articolo 93 del Regolamento, nella discussione sulla questione sospensiva possono prendere la parola non più di un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare e ciascun intervento non può superare i 10 minuti.

COVIELLO. Ma la relazione sul rendiconto deve essere ancora svolta!

PREIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PREIONI. Signor Presidente, intervengo a favore della proposta avanzata dal senatore Peruzzotti. D'altra parte è anche difficile parlare in un Parlamento in cui i tempi di illustrazione delle proposte e delle motivazioni delle votazioni sono stati ridotti a termini direi subdemocratici. Stamattina, ad esempio, ci sarebbe stato motivo di intervenire in diverse occasioni per argomentare le proposte emendative ai disegni di legge in esame e ci sarebbe stata la necessità di illustrare e argomentare anche le motivazioni delle dichiarazioni di voto in dissenso rispetto a quelle dei rappresentanti dei Gruppi. Ricordo in particolare un caso che ha riguardato un senatore del Gruppo Alleanza Nazionale, al quale è stato sostanzialmente impedito di esporre le proprie ragioni.

Naturalmente è avvilente, mortificante, appartenere ad una Assemblea che non consente ai parlamentari di svolgere la propria funzione, come previsto dalla Costituzione e dallo stesso Regolamento del Senato.

L'accelerazione dei tempi, e quindi la riduzione dei tempi dei dibattiti, è una forzatura evidente delle regole della democrazia. Qui vengono violati i principi fondamentali di un paese democratico; il disprezzo nei confronti dei cittadini viene qui manifestato proprio con il disprezzo nei confronti della necessità di esporre le ragioni da parte dei singoli senatori.

Quindi io credo che, per una doverosa dimostrazione da parte degli organi che presiedono l'organizzazione dei lavori del Senato, si debba dimostrare tangibilmente, con l'accoglimento della proposta del senatore Peruzzotti, la volontà di ricondurre i lavori del Senato entro i termini della democrazia.

Per queste ragioni, voto, e invito a votare a favore della proposta avanzata dal senatore Peruzzotti.

COVIELLO. Signor Presidente, si deve ancora svolgere la relazione sul rendiconto, che è strettamente connessa con quella sull'assestamento, appena svolta. Perciò si tratta di un completamento che dovrebbe essere fatto prioritariamente.

PRESIDENTE. Senatore Coviello, abbiamo iniziato la procedura di votazione, il che significa che non possono essere integrate le relazioni in questa fase. L'unica possibilità di prendere la parola a questo punto è quella di parlare contro la richiesta di sospensiva.

GIARETTA, *relatore sul disegno di legge n. 2584*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARETTA, *relatore sul disegno di legge n. 2584*. Signor Presidente, sono contro questa proposta di sospensiva, in quanto la Commissione ha da tempo affrontato questo argomento ed abbiamo avuto il tempo necessario per poterci preparare a questo appuntamento dell'Aula.

Io vorrei brevissimamente anche richiamare, illustrando così anche il provvedimento, il fatto che esso in fondo porta a compimento il dibattito che abbiamo già svolto in modo molto ampio in occasione della discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria.

Già in quella sede abbiamo potuto mettere in luce i tre aspetti fortemente positivi che segnano le grandezze di finanza pubblica: la diminuzione del rapporto tra debito e Pil, un cospicuo avanzo primario ed una spesa per interessi che ormai trae decisamente vantaggio dalla politica economica perseguita dal Governo che ha portato ad un forte calo dei tassi.

Di questi elementi il rendiconto dà piena contezza e vorrei solo richiamare l'attenzione sul fatto che, a partire dal prossimo anno, con l'avvenuta approvazione da parte del Governo dei decreti applicativi, avremo la possibilità, con il provvedimento di riforma del bilancio dello Stato, di dare un significato molto più approfondito alla lettura dell'an-

damento della gestione pubblica in quanto anche lo stesso rendiconto conterrà elementi informativi assai più completi rispetto alla situazione attuale. *(Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano).*

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Procediamo alla verifica del numero legale precedentemente richiesta dal senatore Peruzzotti.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Rinvio pertanto la seduta di un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 18,10, è ripresa alle ore 19,10).

Presidenza del vice presidente ROGNONI

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2584 e 2585

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, intervengo per mantenere la richiesta di sospensiva e per chiedere che venga verificato nell'Aula, con la conseguente votazione, la presenza del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta del senatore Peruzzotti risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza, mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Onorevoli colleghi, apprezzate le circostanze, decido di togliere la seduta.

Il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 2584 e 2585 è rinviato alla prossima seduta

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ALBERTINI, *segretario, dà annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per le sedute di venerdì 1° agosto 1997

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, venerdì 1° agosto, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

1. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1996 (2584) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

2. Assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1997 (2585) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

II. Discussione dei disegni di legge:

CONSIGLIO REGIONALE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA.
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Modifica degli articoli 4, 5, 13 e 60 dello Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia (1831).

– COLLINO e CALLEGARO. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modifica alla legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, recante norme per l'autonomia legislativa della regione Friuli-Venezia Giulia in materia elettorale (2188) (*Prima deliberazione*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (ore 19,15).

Allegato alla seduta n. 235

Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione

Con lettere in data 29 luglio 1997, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha adottato i seguenti provvedimenti:

con decreto in data 20 maggio 1997, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Giovanni Maria Flick, nella sua qualità di Ministro di grazia e giustizia;

con decreto in data 5 giugno 1997, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Vincenza Bono Parrino, nella sua qualità di Ministro dei beni culturali *pro tempore* e di altri;

con decreto in data 13 giugno 1997, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Lamberto Dini, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei Ministri *pro tempore*, e di Paolo Baratta, nella sua qualità di Ministro dell'ambiente *pro tempore*.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C.3478. – Deputati CAPITELLI ed altri. – «Norme in materia di organizzazione scolastica e di edilizia scolastica» (2732);

C.4054. – Deputati MARZANO ed altri. – «Proroga dei termini previsti dall'articolo 7 della legge 3 aprile 1997, n. 94, in materia di riordino delle competenze dei Ministeri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica» (2738).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica:

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000» (2739).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

FIRRARELLO, GERMANÀ, RAGNO, CUSIMANO, CIRAMI, MONTAGNINO, MILIO, MINARDO, PETTINATO, SCHIFANI, CARUSO Antonino e CENTARO. – «Disposizioni per lo sviluppo della Sicilia. Costituzione del territorio della medesima in zona franca» (2733);

SALVATO, RUSSO SPENA, MARINO, CÒ, BERGONZI, CAPONI, MANZI, MARCHETTI, CARCARINO, ALBERTINI e CRIPPA. – «Modifica al codice di procedura penale in materia di utilizzabilità in dibattimento delle dichiarazioni rese nelle indagini o nelle udienze preliminari» (2734);

ZECCHINO, CIRAMI, SENESE, BUCCIERO, CARUSO, GRECO e FOLLIERI. – «Disciplina della locazione finanziaria» (2735);

FASSONE, RUSSO, CALVI, PARDINI, FIGURELLI, MAZZUCA POGGIOLINI, OCCHIPINTI, DE ZULUETA, PETTINATO, TAPPARO, BATTAFARANO, LARIZZA e PELELLA. – «Integrazione dell'articolo 513 del codice di procedura penale» (2736);

PACE. – «Norma transitoria per l'iscrizione nel registro dei revisori contabili» (2737).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), in data 30 luglio 1997, il senatore Pasquini ha presentato la relazione unica sui disegni di legge: «Disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente» (1286) e Costa. – «Carta dei diritti del contribuente» (619).

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro dei trasporti e della navigazione, con lettera in data 25 luglio 1997, ha inviato, ai sensi dell'articolo 4, comma 4, della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo in materia di trasporto pubblico locale (n. 127).

Il Presidente della Camera, d'intesa con il Presidente del Senato, ha deferito tale richiesta alla Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59, ed alla Commissione parlamentare per le questioni regionali. Le Commissioni dovranno esprimere il proprio parere entro il 9 settembre 1997.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 10 luglio 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 5, della legge 26 febbraio

1992, n. 212, concernente la collaborazione con i Paesi dell'Europa centrale ed orientale, la relazione previsionale e programmatica contenente le proposte e le motivazioni riguardanti la ripartizione delle risorse finanziarie previste dalla suddetta legge, la scelta delle priorità dei singoli paesi, l'indicazione degli strumenti di intervento ed il grado di coordinamento degli stessi con gli altri interventi di organismi finanziari nazionali e di organizzazioni internazionali nei paesi cui la legge è destinata.

Tale relazione, allegata allo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per il 1998, sarà trasmessa alla 3^a e alla 5^a Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 30 luglio 1997, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della legge della regione Valle d'Aosta, riapprovata il 24 ottobre 1996 (Disposizioni in merito al transito di autotreni ed autoarticolati attraverso il territorio del Monte Bianco). (Sentenza n. 285 del 18 luglio 1997).

Detta sentenza sarà inviata alla 1^a, alla 3^a, all'8^a e alla 13^a Commissione permanente.

Consigli regionali, trasmissione di voti

Sono pervenuti al Senato voti delle regioni Emilia-Romagna, Valle d'Aosta, Piemonte, Basilicata, Marche, Toscana, Trentino-Alto Adige, Lombardia, Liguria, Umbria e Abruzzo.

Tali voti sono stati trasmessi alle competenti Commissioni permanenti.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Iuliano ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-07273, del senatore Marino.

Interrogazioni, annuncio di risposte scritte

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 45.

Mozioni

WILDE, SPERONI, PERUZZOTTI, LAGO, ANTOLINI, CECCATO, MANFROI, LORENZI, TIRELLI, COLLA, BIANCO, ROSSI, PROVERA, TABLADINI. – Il Senato,

preso atto:

che nella mozione concernente le «Olimpiadi-Roma 2004», discussa il 14 settembre 1995, si prendeva atto della volontà del comune di Roma e del Coni circa la possibilità di presentare la candidatura di Roma per lo svolgimento dei giochi olimpici del 2004;

che è stato costituito un comitato Roma 2004 formato per il 51 per cento dal comune di Roma e per il 49 per cento da privati e che le proposte al suo esame si basano su uno studio commissionato al Censis e a Nomisma dal quale però non si capisce bene quali siano le priorità sia in relazione ai flussi turistici in arrivo comparati con le strutture di accoglienza, sia in relazione agli impianti che dovranno essere costruiti;

che il Governo italiano avrebbe garantito al CIO finanziamenti per 3.500 miliardi, così suddivisi: 2.759 miliardi a carico del Governo, 200 miliardi garantiti dal Ministero dell'università ed altri 600 miliardi erogati dalla società IRI, mentre il Comitato Roma 2004 pagherà a tutti gli atleti il viaggio di andata e ritorno dalle località di residenza;

considerato:

che Roma, pur avendo superato l'esperienza dei giochi della XVII Olimpiade del 1960 e dei Campionati del mondo di calcio del 1990, si troverebbe comunque nella necessità di risolvere grossi problemi legati alla modernizzazione delle infrastrutture che attualmente sono insufficienti e delle quali in questo momento la più importante, lo stadio Olimpico, è anche inagibile; sono pertanto necessarie risposte concrete, anche in relazione alle premesse della mozione del 1995, che prevedeva «il volto umano» della manifestazione pur nella adeguatezza e competitività delle strutture e delle innovazioni tecnologiche;

che nella suindicata mozione del 1995 si prevedeva che l'organizzazione dei giochi dovesse corrispondere a serie caratteristiche di compatibilità economico-finanziaria anche attraverso la massima valorizzazione delle risorse, reperibili mediante le sponsorizzazioni ma negli studi del Censis e di Nomisma tali requisiti non sono considerati, in quanto i risultati degli investimenti vengono generalizzati senza essere evidenziate le coperture finanziarie, per cui le Olimpiadi si realizzerebbero grazie ad un collaudato consociativismo tra Esecutivo, partiti, comune di Roma, CONI e CIO;

che, con riferimento all'oggetto della presente mozione e in relazione al contesto operativo del CONI, sono state presentate dalla Lega Nord-per la Padania indipendente oltre 50 interrogazioni parlamentari, dalle cui risposte si confermano in parte le premesse degli stessi atti di sindacato ispettivo per cui sono necessarie a maggior ragione ulteriori e tempestive risposte anche in relazione ai rapporti con il CIO,

impegna il Governo a desistere dall'appoggiare la candidatura di «Roma 2004» e a garantire comunque la massima trasparenza ed informazione in relazione ai rapporti intercorsi con CONI e CIO.

(1-00134)

BIANCO, MANFROI, WILDE, ROSSI, SPERONI, COLLA, LAGO, TABLADINI, MORO, PERUZZOTTI, BRIGNONE. – Il Senato, premesso:

che è, oramai, imminente la scadenza per la presentazione dei dati relativi alla produzione di latte ottenuta nella campagna di commercializzazione 1996-97;

che, secondo stime diffuse da istituti di ricerca specializzati nello studio del mercato dei prodotti lattiero-caseari, la produzione della campagna 1996-97 avrebbe superato di circa 7 milioni di quintali il quantitativo nazionale garantito assegnato dall'Unione europea all'Italia;

che se le stime di cui sopra dovessero risultare confermate, l'applicazione della compensazione nazionale, in base ai criteri di priorità definiti dalla normativa vigente, condurrebbe alla determinazione di un prelievo supplementare di circa 500 miliardi, il cui pagamento sarebbe, ancora una volta, unicamente, a carico di un numero ristretto di allevatori, operanti nelle aree non svantaggiate delle regioni centro-settentrionali;

che, nel corso dell'audizione svoltasi il 16 luglio 1997, presso la IX Commissione permanente, il Generale Lecca, presidente della Commissione governativa di indagine sulle quote latte, ha dichiarato la sua perplessità in merito ai criteri di priorità, in base ai quali è attualmente effettuata la compensazione nazionale, evidenziando come tale metodo, oltre ad escludere vaste aree del paese dall'obbligo di rispettare la normativa comunitaria in materia di quote latte, si presta, come peraltro dimostrato dalla stessa Commissione di indagine, a determinare fenomeni di elusione della medesima normativa comunitaria;

che le suddette dichiarazioni rese dal Generale Lecca rappresentano una autorevole conferma alla tesi, peraltro difficilmente confutabile, che il metodo di compensazione adottato dall'Italia costituisce una gravissima violazione dei diritti individuali e di attività economica così come, rispettivamente, definiti dagli articoli 2, 3, 4, 41, 42, 43 della Costituzione della Repubblica, sia perchè detto metodo di compensazione opera in riferimento a criteri di priorità gravemente discriminatori che sanciscono come, a parità di infrazione (il superamento della quota latte), si possano applicare o non applicare le relative sanzioni, a seconda delle zone del paese in cui si opera, sia perchè rappresenta una misura di politica economica che agisce nell'ambito di un medesimo settore produttivo, creando evidenti distorsioni alla libera concorrenza e determinando ancora più evidenti discriminazioni in danno di determinate categorie di produttori;

che, sempre nel corso della richiamata audizione del 16 luglio 1997, il Generale Lecca ha, inoltre, dichiarato che il sistema di compensazione adottato dall'Italia, proprio perchè fondato sull'esonero dall'obbligo del rispetto del regime delle quote per tutti i produttori operanti in

aree definite, a vario titolo, svantaggiate, appare in contrasto con le norme comunitarie che, per detti produttori, prevedono la possibilità di aiuti, ma non deroghe di così ampia portata;

che le suddette dichiarazioni rese dal Generale Lecca confermano che, in merito alla scelta del metodo da utilizzare ai fini della compensazione nazionale, la normativa comunitaria, come peraltro dimostrato dalla varietà delle soluzioni adottate dai diversi paesi membri, concede ai singoli Stati un ampio margine di discrezionalità, purchè sia rispettato l'obbligo fondamentale di non superare il quantitativo massimo garantito nazionale;

che, alla luce delle considerazioni ora espresse, appare evidente che l'applicazione, anche per la campagna 1996-97, dei meccanismi di compensazione nazionale previsti dalla normativa vigente comporterebbe, da un lato, di riprodurre l'inaccettabile situazione verificatasi nella precedente campagna 1995-96, dove il pagamento dell'intero prelievo supplementare dovuto per il superamento della quota nazionale è stato posto a carico di circa 14.800 produttori, a fronte degli oltre 40.000 che avevano prodotto più latte del dovuto e, dall'altro lato, di determinare un ulteriore e, in alcuni casi definitivo indebolimento della zootecnia da latte delle aree non svantaggiate del Centro-Nord che come noto, rappresenta la parte imprenditorialmente migliore del settore lattiero caseario nazionale, nonchè l'unica in grado di misurarsi su basi di pari dignità con le zootecnie da latte degli altri paesi europei principali produttori,

impegna il Governo:

a modificare le vigenti norme in materia di compensazione nazionale, eliminando ogni disposizione che possa comportare la compensazione, in via prioritaria, di determinate categorie di produttori o di determinate aree geografiche;

a prevedere, in accordo con quanto previsto dalla normativa comunitaria, l'attuazione di specifiche misure in favore dei giovani produttori e di coloro che operano nelle aree svantaggiate, anche e soprattutto attraverso il miglioramento ed il più razionale utilizzo di strumenti già esistenti, quali, in primo luogo, la legge 31 gennaio 1994, n. 97 (la cosiddetta «legge sulla montagna») e le misure socio-strutturali cofinanziate dall'Unione europea.

(1-00135)

BIANCO, ANTOLINI, MANFROI, SPERONI, WILDE, PINGGERA, LAGO, DE ANNA, CECCATO, LORENZI, BRIGNONE, ROSSI, COLLA. – Il Senato,

premessò:

che molte delle strutture di macellazione di piccola dimensione e, in specie, i macelli comunali, sebbene rivestano una particolare importanza a livello locale, stanno incontrando difficoltà gestionali legate, in primo luogo, alla scarsa disponibilità finanziaria delle amministrazioni comunali che li gestiscono;

che le suddette difficoltà finanziarie rappresentano il principale impedimento ai fini della ristrutturazione di queste strutture di macellazione e, quindi, anche al loro adeguamento alle leggi nazionali di recepimento delle direttive comunitarie che ne regolano l'attività;

che la indiscriminata chiusura dei macelli comunali, e più in genere di quelli di piccole dimensioni, contribuirebbe a determinare notevoli difficoltà specie per quanto attiene la necessità di garantire la corretta e tempestiva gestione di specifiche situazioni che possono emergere a livello locale, quali l'esecuzione di macellazioni d'urgenza, anche per motivi sanitari;

che la indiscriminata chiusura delle strutture in oggetto avrebbe l'effetto di compromettere interessanti prospettive di sviluppo del mercato delle carni locali di qualità che, anche a causa della crisi determinata dalla encefalopatia spongiforme bovina, sono sempre più ricercate dai consumatori che, oltre ad orientarsi su questi prodotti, richiedono particolari garanzie circa la loro provenienza, per quanto riguarda la zona di produzione e di macellazione;

che, alla luce delle considerazioni di cui ai punti precedenti, appare evidente che le piccole strutture di macellazione, in molti casi, possono sia rivestire un importante ruolo sociale, sia rappresentare una interessante prospettiva di sviluppo economico a livello locale,

impegna il Governo, a differire, per le strutture di macellazione, al 30 giugno 1998 il termine di cui all'articolo 14, comma 1, secondo periodo, del decreto legislativo 18 aprile 1994, n. 286, affinché il processo di adeguamento di dette strutture alle leggi di recepimento delle direttive comunitarie possa avvenire senza compromettere il futuro dei piccoli allevamenti a conduzione familiare e senza privare numerose aree comunali di un importante servizio di pubblica utilità.

(1-00136)

CASTELLI, PERUZZOTTI, ROSSI, BIANCO, MORO, WILDE, MANARA, BRIGNONE. – Il Senato,

premessò:

che il disegno di legge n. 2206 recante «Interventi nel settore dei trasporti», contiene disposizioni molto importanti nell'ambito del trasporto pubblico locale, nonché in quello rapido di massa e ferroviario;

che all'interno delle suddette norme sono contemplati anche specifici interventi in favore del sistema idroviario-padano-veneto e della realizzazione dei passanti ferroviari di Milano e di Torino;

che sono già stanziati 1.800 miliardi per il passante ferroviario di Milano e che il completamento dello stesso è condizionato dall'approvazione delle misure che prevedono un contributo pari a 150 miliardi per il comune interessato, contenute nel suddetto disegno di legge;

che il suddetto passante ferroviario di Milano è indispensabile per permettere l'accesso alla città non soltanto tramite le autovetture;

che il disegno di legge n. 2206, presentato nel lontano 11 marzo 1997, è fermo all'esame della VIII Commissione, in sede referente, dal 14 maggio 1997 per mancanza della relativa copertura finanziaria,

impegna il Governo:

a reperire quanto prima i fondi necessari per la copertura delle opere specifiche di cui alla premessa, previste nel disegno di legge n. 2206;

ad adoperarsi per una rapida realizzazione delle misure stesse in esso contenute;

ad indicare già da ora i mezzi e le modalità, in mancanza di una approvazione in tempi rapidi del disegno di legge n. 2206, per realizzare concretamente le finalità indicate nella premessa.

(1-00137)

Interpellanze

SERVELLO, BEVILACQUA, CAMPUS, MARRI, MONTELEONE, CASTELLANI Carla. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della sanità e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale.* – Premesso:

che il 12 marzo 1997 è stato siglato un protocollo d'intesa, Ministero pubblica istruzione – CONI, destinato a «trovare pratica attuazione attraverso la definizione di un progetto nazionale di promozione delle attività motorie, fisiche e sportive scolastiche» («Linee attuative del protocollo d'intesa CONI-MPI – Progetto sport e scuola» – bozza circolare CONI indirizzata alle federazioni sportive nazionali il 4 giugno 1997);

che il Ministero della pubblica istruzione, in una circolare diramata ai propri organi scolastici periferici, ha precisato che «il protocollo d'intesa siglato tra il Ministero della pubblica istruzione ed il CONI in data 12 marzo 1997 prevede la predisposizione di un progetto nazionale delle attività motorie, fisiche e sportive da sviluppare nelle scuole di ogni ordine e grado del territorio, che veda la partecipazione di tutti gli alunni, con particolare attenzione a quelli disabili, per favorire il pieno sviluppo delle potenzialità di ciascun individuo»;

che se lo scopo del protocollo d'intesa è pedagogico (cioè educativo e formativo per i soggetti in età scolare), così come più chiaramente emerge dalla circolare ministeriale, si rende necessario porre la «motricità umana» in un contesto più ampio (e marcatamente educativo) di quello in cui l'hanno sino ad oggi relegata i concetti utilitaristici dell'addestramento e dell'allenamento sportivo ed agonistico patrocinati dal CONI e connotanti la deviazione dei suoi indirizzi dalle linee «educative» scolastiche sviluppate «con particolare attenzione» verso gli alunni disabili;

che il primario interesse (anche finanziario) del CONI per siffatto progetto è particolarmente evidente per gli «addetti ai lavori»: aumentare il reclutamento per lo sport agonistico, alla ricerca di un migliorato «peso specifico» del medagliere;

che il commento «non educazione fisica ma educazione alla vita» con il quale il VicePresidente del Consiglio, onorevole Veltroni ha salutato tale progetto va ribaltato in direzione del potenziamento della «educazione fisica» (oggi posizionata sull'ultimo gradino nella scala dei valori delle discipline scolastiche) al fine di meglio promuovere ed ancor meglio conseguire lo sviluppo integrato di tutte le aree della personalità in formazione dei giovani e di tutte le funzioni vitali;

che la base di partenza per raggiungere siffatti obiettivi non può essere l'attività agonistica (precoce), ma un'educazione psico-motoria realizzata in funzione dei soggetti in età scolare, dei loro interessi e del loro vissuto corporeo;

rilevato:

che esiste un'esigenza primaria di natura socio-scolastica (in linea con lo spirito delle iniziative legislative in atto) relativa allo studio e alla ricerca dei rapporti psico-motori dell'età evolutiva;

che da ciò nasce la necessità della preparazione specifica dell'insegnante di educazione fisica in funzione proprio di una scuola moderna dove si possa realizzare la formazione globale ed unitaria degli allievi anche attraverso lo strumento delle attività motorie educative;

che per questo si dimostra indispensabile (e non surrogabile) un tipo nuovo di insegnante: una sorta di «biologo umano», con approfondite conoscenze psicopedagogiche e sociali, dotato di forti competenze tecniche specifiche, specializzato prima di tutto, in problemi educativi e, poi, tecnico-sportivi, organizzativi e di animazione sociale anche per il tempo oltre quello scolastico;

che sono giacenti, presso il Senato e la Camera dei deputati, diverse proposte legislative finalizzate a raggiungere tali risultati;

constatato:

che esiste una seconda esigenza sociale, strettamente correlata alla prima, relativa alla ricerca scientifica, fondamentale per lo studio dei rapporti socio-motori della persona nei confronti dell'ambiente in cui vive, opera e lavora, se si vuole che i singoli soggetti, giovani o adulti che siano, possano sviluppare le proprie qualità potenziali e le proprie tendenze in funzione dell'attività sociale che ciascuno è chiamato a svolgere (da quelle artistiche a quelle produttive), in armonia con le proprie esigenze di libertà, anche nella fase della terza età, nelle attività ricreativo-motorie, nella ginnastica di recupero funzionale e di mantenimento;

che le risultanze che emergono dalla ricerca sociologica sul rapporto uomo-macchina (dal computer al nastro trasportatore) hanno da tempo messo in risalto il fenomeno delle ipocinesie di massa e delle tecnopatie che riguardano tutte le età dell'uomo ed il suo modo di vivere, per cui urgono interventi e professionalità specifiche capaci di debellare i mali provocati dagli ambienti di lavoro e di porre sotto costante monitoraggio gli addetti e le strutture;

preso atto:

che taluni organi nazionali di informazione, commentando il «Progetto sport e scuola», hanno preconizzato l'addio all'educazione fisica, vista unicamente come flessioni, pertica, cavallo; cioè come l'atletica ottocentesca;

che non risulta che i docenti diplomati ISEF abbiano sin qui ridotto le loro lezioni a pratiche giaculatorie e muscolari ottocentesche;

che, al contrario (ed a debita distanza) di certi «istruttori e tecnici federali» questi docenti sanno professionalmente utilizzare i mezzi dell'educazione fisica (anche la pertica ed il cavallo, quando ci sono) per migliorare il «comportamento» dei giovani in età evolutiva, sì da favorire lo sviluppo della loro motricità ed avvicinarli, gradualmente, al

gioco sportivo, alla pratica sportiva, alla competizione sportiva, esaltandone le loro capacità coordinative e funzionali, portandoli alla conquista di spazi sempre più ampi di libertà corporea e di consapevolezza dei propri mezzi espressivi e comunicativi,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

le motivazioni che sottendono la esclusione dalla sigla del protocollo d'intesa Ministero della pubblica istruzione CONI degli organismi rappresentativi dei medici scolastici, degli ISEF e degli insegnanti di educazione fisica (diplomati ISEF);

se risulti, comunque, raccolto il loro preventivo parere sui contenuti sottoscritti dal Ministero della pubblica istruzione e dal CONI;

quale valenza sia data dal Ministero della pubblica istruzione al titolo professionale di insegnante di educazione fisica atteso che il «progetto sport e scuola» (non «scuola e sport») prevede la «definizione da parte della Federazione del CONI delle sinergie e delle congruenze educative tra le proposte del proprio progetto scuola e le finalità contenute nei programmi didattici dei diversi ordini e gradi scolastici»;

come si concili, con siffatta previsione, l'attuazione concreta dell'autonomia didattica degli insegnanti di educazione fisica (normativamente garantita), evocata (o esorcizzata?) nelle premesse delle singole «schede tecnico-organizzative» allegate al protocollo d'intesa, atteso che «le proposte federali potranno essere integrate da eventuali modifiche o variazioni definite di volta in volta e concordate tra studenti ed insegnanti nell'ambito del circuito d'istituto e tra istituti»;

quali conseguenze siano prevedibili dalla sovrapposizione di due ordinamenti autonomi (quello scolastico del Ministero della pubblica istruzione e quello della ipotizzata Federazione italiana dello sport scolastico facente capo al CONI) per gli stessi soggetti-alunni;

quali conseguenze siano prevedibili dalla sovrapposizione di distinte competenze (quelle degli insegnanti di educazione fisica del Ministero della pubblica istruzione e quelle, «non solo tecnico-organizzative, ma anche conoscenze e convinzioni culturali ed educative» offerte dal CONI i cui «tecnici» dovranno «maturare nuove specializzazioni multidirezionali allo scopo di approntare servizi e consulenze fortemente qualificate da offrire alla scuola») per gli stessi soggetti-alunni;

in tale prospettiva, quale recondita finalizzazione potrà residuare per il mantenimento in vita degli ISEF, ovvero, più credibilmente, se risulti già decisa la loro soppressione;

quali esiti produrrà nel mondo del lavoro scolastico la massiccia immissione, sia pure in attività extracurricolari, di «tecnici» targati CONI, attesa l'esistenza di oltre ventimila diplomati ISEF, soprannumerari e disoccupati;

se, per questi ultimi, il protocollo d'intesa abbia previsto almeno la loro utilizzazione con compiti ambientisti di custodia dei giardini incolti dei quartieri cittadini o di vigilanza dei plessi scolastici (dopo l'orario di chiusura), con un minimo di salario garantito.

(2-00384)

BORNACIN. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, di grazia e giustizia e degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che, per espressa volontà del sindaco, Leoluca Orlando, nella giornata odierna si svolgeranno nel cimitero monumentale di Palermo i funerali di Joseph O'Dell, condannato a morte nello Stato della Virginia per il reato di stupro e giustiziato qualche giorno fa;

che allo stesso O'Dell il comune di Palermo ha concesso la cittadinanza onoraria, proclamando per le giornate di ieri e di oggi il lutto cittadino e facendo esporre negli edifici comunali le bandiere a mezz'asta listate a lutto;

che sul «Corriere della Sera» del 31 luglio 1997 la vedova dell'ex-vice questore di Palermo, Boris Giuliano, ha giustamente lamentato la totale assenza del comune in occasione dell'anniversario della morte del marito, caduto sotto i colpi della mafia diciotto anni fa nell'adempimento del proprio dovere;

che il grande interesse dimostrato dal sindaco di Palermo in tutta questa vicenda stride in effetti in modo evidente con l'assoluta latitanza dello stesso in altre occasioni altrettanto simboliche e autorizza i sospetti adombrati da più parti che vi sia un nesso diretto tra il suo comportamento e le prossime elezioni amministrative, in cui l'onorevole Orlando tenterà di essere riconfermato per altri quattro anni alla guida della città siciliana, si chiede di conoscere:

la posizione del Governo rispetto alla decisione del sindaco di Palermo di proclamare il lutto cittadino in occasione dei funerali del signor O'Dell e di concedere a quest'ultimo la cittadinanza onoraria;

se non si ritenga poco opportuna e particolarmente offensiva nei confronti dei tanti familiari delle vittime della mafia una celebrazione in pompa magna come quella messa in piedi per un cittadino straniero condannato per reati gravissimi da un tribunale di un paese civile e democratico come gli Stati Uniti; il costo complessivo di tutta questa operazione e se tali spese saranno a carico dello Stato o del comune di Palermo.

(2-00385)

CURTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che l'opinione pubblica nazionale è rimasta negativamente turbata dal comportamento disgustosamente demagogico tenuto dal sindaco di Palermo Leoluca Orlando in riferimento alla tumulazione in Italia della salma di Joseph O'Dell;

che organi di informazione hanno riferito di una diffida orale inviata dal comitato regionale di controllo siciliano al sindaco di Palermo così da non consentire alcun impegno di spesa da parte dell'Ente locale in riferimento alla tumulazione, ai viaggi, al trasporto o altro;

che in conseguenza di ciò veniva riferito di garanzie prestate dal presidente Prodi circa l'attribuzione di tutte le spese in questione al fondo gestito dalla Presidenza del Consiglio dei ministri;

che Palazzo Chigi ha smentito categoricamente tali notizie con una nota in cui di dichiarava che «nessuna richiesta in tal senso

è mai pervenuta nè al presidente Prodi nè ad altri aventi titolo a rappresentarlo»;

che tale dichiarazione non esclude il fatto che in seguito la richiesta, sino ad oggi non pervenuta, pervenga;

che si appalesa pertanto la necessità di grande chiarezza sull'argomento che ha raggiunto toni di grande tensione morale con l'intervento della vedova di Boris Giuliano,

l'interpellante chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga:

di dover diffidare formalmente il sindaco Orlando dal far pesare sui conti pubblici, comunque individuati, le spese derivanti da una scelta dall'acre e disgustoso sapore demagogico-elettorale;

di permettere una verifica circa l'esistenza a Palermo di regolamenti comunali relativi alle assegnazioni di loculi e cappelle cimiteriali;

di permettere che tale verifica sia volta anche ad appurare la qualità della «sistemazione» di Joseph O'Dell rispetto, ad esempio, a quella riservata a tanti onesti cittadini, magistrati e tutori dell'ordine morti nell'ambito dell'azione di contrasto al fenomeno mafioso.

(2-00386)

MUNGARI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del lavoro e della previdenza sociale. – Premesso:

che l'ENI, attraverso la sua controllata Enirisorse spa, ha annunciato ufficialmente la chiusura dello storico stabilimento di «Pertusola Sud», impresa metallurgica, con sede in Crotone, che occupa attualmente 450 operai, così ridotti dopo il drastico ridimensionamento della forza lavoro effettuato negli ultimi tre anni con conseguente fuoriuscita di circa 300 addetti, tutti di altissimo livello tecnico e specializzati nel settore;

che tale annuncio è avvenuto dopo l'indizione di una asta pubblica per la cessione dell'impianto, con l'effetto di gettare nello sconcerto e nello sgomento i lavoratori, le loro famiglie e la cittadinanza tutta di Crotone, già segnata dagli effetti della grave crisi economica causata dal rapido processo di deindustrializzazione determinatosi a seguito del progressivo smantellamento del tessuto industriale della provincia di Crotone ad opera dell'ENI che, nell'arco di 6-7 anni, senza mai curarsi di ristrutturare e/o riconvertire gli impianti, ha proceduto alla chiusura della produzione di fertilizzanti (Agrimont), del fosforo (Enichem) e persino dei reparti di acido termico e di fosfati ammoniacali, che erano stati creati appena nel 1989 assicurando 250 posti di lavoro, oltre all'indotto;

che dalla disertificazione delle attività industriali dell'ENI – proseguita con spietata freddezza ad onta degli impegni assunti dallo stesso Ente con l'accordo di programma stipulato in data 15 ottobre 1993 – è conseguita un'acuta e drammatica crisi occupazionale in tutto il comprensorio di Crotone; ciò che ha determinato uno stato di viva e sofferta

ribellione culminata nella famigerata «notte dei fuochi» del settembre 1993 (si rammenta che tali maestranze ammontavano sul finire degli anni '70 ad oltre 1600 unità);

che, pertanto, la chiusura di Pertusola Sud, la più importante del Mezzogiorno (la sua produzione di zinco copre il cinquanta per cento del fabbisogno nazionale), costituisce solo la fase culminante di un cinico ed impressionante processo di disfattismo industriale portato avanti dall'ENI a dispetto dell'imponente falcidia occupazionale e del suo ruolo e della sua funzione di primaria impresa pubblica italiana, operante come braccio esecutivo della politica economica del Governo;

che tale politica dell'ENI, dissennata e spoliatrice delle basi economiche essenziali di un'intera comunità provinciale, la più povera d'Italia, appare oltretutto palesemente ed intollerabilmente in contrasto con l'obiettivo prioritario dell'attuale Governo (si veda il Documento di programmazione economico-finanziaria degli anni 1996 e 1997) di risanare la crisi del Sud, e segnatamente della Calabria, regione funestata da diffusi fenomeni di sottosviluppo e di arretratezza socio-economica e ciò con una speciale politica di interventi diretti a promuoverne la crescita economica e a rilanciarne l'occupazione;

che la Pertusola Sud è tuttora in condizione di essere proficuamente risanata, come inequivocabilmente accertato dalla perizia tecnico-valutativa eseguita, su incarico dello stesso ENI, dall'Agenzia Bain-Cuneo e Associati, la quale ha individuato come condizioni per un ritorno alla redditività, da un lato, il potenziamento della capacità produttiva dell'impianto (dalle attuali 110 mila tonnellate a 180-200 mila tonnellate annue di zinco) e, dall'altro lato, una congrua riduzione del costo energetico (dalle attuali lire 84/kwh a lire 45/kwh);

che il finanziamento necessario per il conseguimento di tali risultati può essere facilmente ottenuto sia attraverso la corresponsione di 158 miliardi a fondo perduto stanziati dal contratto di programma del 1993 e tuttora disponibili, sia attraverso la conversione in capitale del costo (80 miliardi) di *decom-missioning* che in ogni caso l'ENI dovrebbe sopportare in caso di chiusura dello stabilimento, sia infine attraverso l'erogazione da parte dell'ENI (che - si badi - ha registrato utili per oltre lire 4.500 miliardi nell'esercizio 1996) di una adeguata «dote finanziaria» che l'Ente non ha mai negato di dover riconoscere in considerazione, oltre tutto, dei benefici che si rifletteranno sul suo Gruppo per l'uscita di Pertusola dal suo parametro di consolidamento;

che, quanto all'altra condizione rappresentata dal risparmio energetico, è dimostrato che è possibile ottenere l'energia elettrica intorno alle 45 lire/kwh, costruendo una centrale termoelettrica, a ciclo combinato, da integrare nei cicli produttivi della Pertusola, che utilizzi, assieme al vapore recuperato, il metano prodotto a pochi metri dallo stabilimento come suggerito dalla citata perizia BAIN-Cuneo (è noto, infatti, per come sarà denunciato con apposita iniziativa parlamentare, che l'ENI, attraverso l'AGIP spa, già dal 1976 estrae dal sottosuolo marittimo di Crotone quantità crescenti di metano fino a raggiungere l'attuale *standard* di ricavi annui pari a circa il 18 per cento della produzione nazionale);

che l'attuazione di una siffatta ristrutturazione e di un potenziamento dello storico impianto metallurgico è la condizione necessaria ma anche sufficiente per la preservazione dell'occupazione oggi ad alto rischio nonchè per il sicuro avvio di un sano e durevole ciclo produttivo dell'impianto medesimo;

che solo a questa auspicata quanto doverosa condizione di rinnovata e più economica produttività della fabbrica in questione, in linea del resto con un'elementare esigenza di accortezza manageriale e con una moderna visione di *marketing* industriale, l'ENI avrebbe già potuto conseguire e potrà ancora conseguire, anche a tutela della sua immagine di *holding* pubblica, la giusta valorizzazione della sua azienda, ossia di un bene rientrante nel patrimonio dello Stato;

che solo allora, quindi, l'ENI dovrebbe in ipotesi procedere alla «privatizzazione» della Pertusola Sud, senza incorrere, com'è recentemente avvenuto, nel sospetto di una surrettizia operazione di «svendita» dell'impianto a «corpo morto» per lasciare insediare al suo posto una fabbrica di produzione di nickel ad opera di investitori esteri di dubbia affidabilità e tuttavia pingualmente agevolati con denaro dello Stato italiano; l'operazione per fortuna è rientrata in dirittura di arrivo grazie alle forti preplexità ed ostilità ambientali accumulate intorno ad un simile avventuroso progetto,

si chiede di conoscere:

se il Ministro del tesoro, in coerenza con il suo più volte proclamato proposito di risolvere il problema occupazionale e di incentivare la ripresa economica nel Sud, ossia di colmare il tradizionale *gap* del Mezzogiorno rispetto al resto d'Italia anche in vista dell'ormai prossimo traguardo dell'Europa unita, non ritenga di intervenire, avvalendosi della sua potestà decisionale propria dell'azionista pubblico di maggioranza, per imporre al vertice dell'ENI, ed *in primis* al suo presidente dottor Bernabè, di procedere senza indugi alla necessaria ristrutturazione ed ammodernamento della Pertusola Sud spa allo scopo di riportarla ad una condizione di economicità e garantirne così la permanenza in attività con piena salvaguardia dell'occupazione esistente e auspicabilmente da incrementare in rapporto al prevedibile accrescersi della produttività aziendale;

se inoltre lo stesso Ministro del tesoro, sempre nella sua surriferita qualità, non ritenga opportuno dare precise direttive nel senso di subordinare l'eventuale privatizzazione della impresa in questione (*rectius*: collocazione sul mercato della stessa), solo a condizione che l'acquirente nazionale o estero si impegni contrattualmente alla continuazione dell'impresa, all'occorrenza con l'accompagnamento *pro tempore* dell'ENI, per un periodo non inferiore ad anni cinque, e comunque a garantire in ogni caso, e quindi anche nell'ipotesi di una riconversione totale o parziale della tipica attività d'impresa, a mantenere e possibilmente incrementare gli attuali livelli occupazionali.

(2-00387)

GASPERINI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che i giornali di giovedì 31 luglio 1997 hanno riportato la notizia che l'Associazione nazionale magistrati avrebbe aperto un procedimento

disciplinare nei confronti del pubblico ministero dottor Carlo Nordio a causa di taluni pareri espressi in un suo recente libro,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga ben più gravi, rispetto a quelle pronunciate nell'ambito di una generale riflessione sul sistema giudiziario in Italia, tanto più al di fuori di contesti processuali ed anzi all'interno di un'opera letteraria, le affermazioni invece discrezionalmente rese da magistrati, ben al di fuori dei propri doveri d'ufficio, in interviste o conferenze stampa su materie oggetto di proprie indagini, in totale inosservanza delle più elementari norme sulla deontologia professionale, forse ai limiti del reato di violazione del segreto d'ufficio e comunque in disprezzo della dignità del cittadino che, seppure oggetto di indagine, non può costituzionalmente essere additato colpevole prima che una sentenza sia pronunciata;

se – come ha affermato il magistrato Umberto Marconi su «Il Giornale» del 31 luglio 1997 – «l'azione disciplinare dell'Associazione nazionale magistrati contro Carlo Nordio è un chiaro esempio di doppio pesismo», essendo necessario ricordare «quante volte Borrelli ha attaccato senza mezzi termini i magistrati della procura di Roma», come pure innumerevoli quanto in deroga ai principi sanciti sulla separazione dei poteri siano i giudizi espressi da taluni magistrati sull'attività di altri organi costituzionali;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per promuovere nei confronti di questi magistrati l'azione disciplinare prevista dall'articolo 107 della Costituzione.

(2-00388)

Interrogazioni

BORTOLOTTI, PIERONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO. – *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e per i beni culturali ed ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che, in seguito ai permessi di ricerca e concessioni di coltivazione rilasciati da alcuni anni dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ad alcune società concessionarie (Agip-Enterprice, Texaco, Fina, Mobil, Laxmo) sono iniziati nella Val d'Agri indagini dirette ed indirette finalizzate alla ricerca di petrolio;

che l'Agip, che ha iniziato tali indagini fin dal 1984, in un comunicato stampa del 1988 annunciava la scoperta di un giacimento di notevole interesse in prossimità del centro abitato di Viggiano;

che dai dati forniti dall'Agip, alla fine del 1995, la Basilicata, nonostante il suo territorio limitato, risultava la prima regione italiana per il numero di permessi di ricerca (diciotto) e concessioni di coltivazione (ventotto), per un totale di 662.671 ettari di territorio,

pari a due terzi dell'intera superficie regionale; nel 1996 le richieste di concessione sono aumentate fino a raggiungere cento pozzi;

che attualmente la produzione in Val d'Agri raggiunge gli oltre cinquemila barili al giorno ed è stato costituito un centro di olii denominato «Monte Alpi», già in fase di triplicazione, in considerazione del fatto che, secondo i dati Agip, la produzione di greggio dovrebbe crescere dai 7.500 barili/giorno del biennio 1996-97, ai 42.000 barili/giorno del biennio 1998-99, fino agli oltre 83.000 barili/giorno previsti per il 2000; secondo l'Agip la produzione di greggio della Basilicata dovrebbe poter rappresentare il dieci per cento del fabbisogno nazionale; per tale motivo è in fase di progettazione un oleodotto, lungo 148 chilometri, che dovrebbe collegare il centro olii con la raffineria di Taranto e con un *dock* di carico di greggio pari a centomila barili/giorno;

che la Val d'Agri si avvia in questo modo a diventare il secondo bacino petrolifero italiano dopo quello di Trecate, in provincia di Novara, località tristemente famosa per la gravissima esplosione verificatasi in uno dei pozzi e che ha avuto pesanti conseguenze nel territorio circostante; l'Agip ha sempre minimizzato i danni all'agricoltura e alle risorse naturali provocati dall'incidente;

che una prolungata attività estrattiva comporta danni irreparabili per l'ambiente quali inquinamento del suolo e del sottosuolo; inquinamento delle risorse idriche; inquinamento atmosferico a causa della presenza di idrocarburi incombusti quali metano e altri gas prodotti dalla combustione; inquinamento acustico; lesioni agli edifici in seguito alle prospezioni sismiche;

che, dopo i primi danni ambientali i cittadini della Val d'Agri hanno iniziato a porsi seri e preoccupati interrogativi anche sui rischi effettivi che tali attività possono avere per la salute delle popolazioni residenti e per la fauna;

che irrilevanti sono sia gli effetti occupazionali, sia lo sviluppo economico complessivo promesso dalle attività estrattive, disastrose se rapportate al volume degli investimenti effettuati; infatti le «royalty» sarebbero frazionate e alle popolazioni locali rimarrebbero le briciole: circa 8.000 miliardi l'anno per lo Stato, 20 miliardi l'anno per la regione Basilicata, appena 5 miliardi da dividere fra 8 comuni dell'area, mentre le potenzialità dell'agricoltura garantirebbero, in Val d'Agri, circa 50 miliardi di lire annue in produzione vendibile;

che la quasi totalità dei luoghi interessati alle attività di ricerca e coltivazione degli idrocarburi sono di rara bellezza naturalistica ed esempio di natura incontaminata, ricchi come sono di sorgenti, di corsi d'acqua, di invasi e di montagne e risultano essere sottoposti a vincolo dei Piani paesistici di area vasta ai sensi della legge n. 431 del 1985; l'area, tra l'altro, riveste un tale interesse ambientale e paesaggistico da essere stata individuata dalla legge n. 394, del 1991 come futuro Parco della Val d'Agri e del Lagonegrese;

che l'articolo 2, comma 3, della legge 9 gennaio 1991, n. 9, recante «norme per l'attuazione del nuovo piano energetico nazionale», stabilisce che «la prospezione, la ricerca e la coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi sono da assoggettare alla valutazione di impatto am-

bientale ed al ripristino ambientale» e che quindi l'attività petrolifera è da considerarsi, per definizione legislativa, pericolosa per l'ambiente, per la salute e per la sicurezza pubblica;

che gli articoli 6, comma 11, e 9, comma 2, della citata legge n. 9 del 1991 prevedono la revoca – anche su istanza di pubbliche amministrazioni o di associazioni di cittadini – dei permessi di ricerca e delle concessioni di coltivazioni «ove sussistano gravi motivi attinenti al pregiudizio di situazioni di particolare valore ambientale o archeologico-monumentale» e sempre nell'articolo 6, comma 13, viene stabilito che «sono sospesi i permessi di ricerca nelle zone dichiarate parco nazionale»;

che l'articolo 82, comma 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, sostiene che «il Ministro per i beni culturali ed ambientali può inibire lavori o disporre la sospensione quando essi rechino pregiudizio ai beni qualificabili come bellezze naturali, anche indipendentemente dalla loro inclusione negli elenchi»; inoltre l'articolo 1 della legge n. 431 del 1985, (meglio nota come «legge Galasso») sottopone a vincolo paesaggistico i seguenti beni ed aree: le montagne della catena appenninica per la parte eccedente i 1200 metri, i parchi e le riserve nazionali o regionali, i territori coperti da foreste e da boschi e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, le zone gravate da usi civici, le zone di interesse archeologico»;

che l'articolo 7 della legge n. 349 del 1986 attribuisce al Ministero dell'ambiente la podestà di adottare nelle aree individuate come zone da destinare a parchi nazionali, sentite le regioni e gli enti locali interessati, le necessarie misure di salvaguardia con le quali può essere vietata qualsiasi trasformazione dello stato dei luoghi;

che l'articolo 6, comma 3, della legge n. 394 del 1991 attribuisce al Ministro dell'ambiente ed alle regioni, in caso di necessità ed urgenza, il potere di individuare aree da proteggere e di adottare su di esse misure di salvaguardia con le quali vietare tra l'altro «qualsiasi mutamento dell'utilizzazione dei terreni con destinazione diversa da quella agricola e quant'altro possa incidere sulla morfologia del territorio, sugli equilibri ecologici, idraulici ed idrogeotermici»; inoltre, l'articolo 11, comma 3, recita: «nei parchi sono vietate le attività e le opere che possono compromettere la salvaguardia del paesaggio e gli ambienti naturali tutelati.»;

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa, quali siano le loro valutazioni e quali le misure urgenti intendano intraprendere;

se non ritengano di dover promuovere e sostenere, in alternativa all'attività estrattiva di idrocarburi, lo sviluppo dell'agricoltura, del turismo – attività in forte espansione – e delle tecnologie «pulite» per la produzione di energia;

se non ritengano, alla luce di quanto in premessa, revocare i permessi di «ricerca» già concessi all'Agip in relazione ai pregiudizi che potrebbe avere un'area di particolare valore ambientale e paesaggistico come la Val d'Agri;

quali misure intendono adottare a salvaguardia e tutela della salute dei residenti, della fauna e del territorio;

se non ritengano necessario valutare al più presto in termini di analisi costi-benefici la realizzazione dell'oleodotto;

se non ritengano più conveniente, per il paese, considerare il petrolio lucano come riserva energetica strategica nazionale.

(3-01220)

BORNACIN – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che da diversi mesi le Ferrovie dello Stato stanno causando forti disservizi all'attività di molti scali portuali nazionali;

che in presenza di un buon recupero dei traffici, in particolar modo di quelli containerizzati, l'inoltro a destinazione dei treni-blocco dai porti di Trieste, Genova, La Spezia e Livorno ha subito incredibili ritardi, quando addirittura non si è assistito alla fisica soppressione dei treni stessi;

che tale servizio, vitale per la funzionalità e l'economicità dei traffici, è risultato irregolare in misura superiore al 60 per cento nel solo mese di giugno;

che le preoccupazioni degli ambienti portuali per questa anomala situazione sono in effetti vivissime;

che le risposte dei vertici dell'azienda ferroviaria si sono limitate al momento a spiegazioni di maniera, mentre sono completamente mancati da parte degli stessi precisi impegni di miglioramento del servizio nell'immediato futuro;

che tale paradossale situazione non solo contrasta palesemente con gli impegni più volte assunti dal Governo a sviluppare l'intermodalità dei trasporti e a potenziare la logistica e la funzionalità degli scali mercantili, ma comporta anche onerosi costi aggiuntivi che rendono sempre meno competitivi i nostri porti nell'ambito del contesto internazionale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questa grave disfunzione e quali interventi urgenti lo stesso intenda adottare per porvi concretamente rimedio.

(3-01221)

SARACCO, TAPPARO, LARIZZA. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che la tratta ferroviaria ad alta velocità Torino-Milano è già stata decisa e finanziata da oltre 4 anni e dalla sua esecuzione dipende l'intera direttrice Est-Ovest Lione-Torino-Trieste;

che nel mese di marzo 1994 venne aperta la Conferenza dei servizi per la tratta di cui sopra;

che alterne vicende non hanno consentito la conclusione della Conferenza dei servizi, talchè si è resa necessaria la sua riapertura (marzo 1997) per giungere rapidamente a positive conclusioni che tutto – comprese recenti dichiarazioni del Ministro – lasciava intendere fossero sollecite;

che a tutt'oggi la Conferenza dei servizi non ha ancora concluso i propri lavori determinando l'incomprensibile protrarsi dell'apertura dei cantieri per l'esecuzione della tratta in parola;

che ciò è di grave nocumento per i collegamenti tra il nostro paese e l'Europa e per l'intera economia delle nostre regioni settentrionali, mentre non si utilizza fin da subito una seria opportunità di lavoro;

che tutto ciò rappresenta per di più un pregiudizievole segnale verso la Francia al cui sistema ferroviario ad alta velocità è essenziale poterci connettere quanto prima,

si chiede di conoscere quale sia la situazione ad oggi circa la tratta ferroviaria ad alta velocità Torino-Milano e le ragioni per le quali non si aprono i cantieri per la sua realizzazione.

(3-01222)

VERTONE GRIMALDI, PIANETTA, GAWRONSKI, D'ALÌ. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – In relazione a quanto accaduto in data 30 luglio 1997 a 15 miglia a sud di Lampedusa tra una motovedetta tunisina e tre pescherecci italiani, si chiede di conoscere, da parte del Governo, quali siano state le cause, come si siano svolti i fatti e quali siano gli sviluppi e le azioni che lo stesso Governo intenda mettere in atto in relazione agli episodi citati.

(3-01223)

CIRAMI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che risulta all'interrogante che in data 11 giugno 1997 il pubblico ministero del tribunale di Caltanissetta, nelle persone del procuratore aggiunto Giordano e dei sostituti Asaro e Leopardi, avanzava richiesta di rinvio a giudizio, nel procedimento penale n. 274/96 RGNR, nei confronti del dottor Giuseppe Miceli, sostituto procuratore della Repubblica di Agrigento, per due capi di imputazione per reati *ex* articolo 323 del codice penale in qualche modo coinvolgenti come persona offesa Giuseppe Arnone, al tempo presidente regionale di Legambiente;

che copia della richiesta di rinvio a giudizio, sottoscritta dai pubblici ministeri ma senza timbro alcuno dell'ufficio e senza il numero di registro generale del giudice per le udienze preliminari di Caltanissetta cui era diretta e mancante dei timbri della data di ricezione e dell'attestazione di deposito presso la cancelleria di questo ufficio, veniva in data 17 luglio 1997 alle ore 10,16, trasmessa via fax dalla utenza telefonica «39-6-44122207 onorevole Mattioli» alla RAI, redazione di Palermo e da questa diffusa attraverso i mass media alle ore 18,05 dello stesso giorno, e cioè ben due giorni prima che la richiesta di rinvio a giudizio venisse notificata all'imputato,

si chiede di sapere:

quale interesse possa avere mosso l'ufficio di un membro del Governo, estraneo per competenza ai fatti giudiziari, a ricercare

e diffondere, se non strumentalmente, atti giudiziari quale quello ricevuto, che appariva coperto dal segreto istruttorio;

quali valutazioni ed iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo in ordine all'intera vicenda ed ai fatti sopra rappresentati che appaiono essere di estrema gravità per la violazione del segreto d'ufficio da parte dell'ufficio inquirente di Caltanissetta.

(3-01224)

LO CURZIO, CORRAO, BARRILE, SCIVOLETTO, RUSSO SPENA, LAURICELLA, OCCHIPINTI, VERALDI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero, per le politiche agricole e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che a 15 miglia da Lampedusa una motovedetta nordafricana ha aperto il fuoco contro tre motopescherecci siciliani;

che una delle imbarcazioni con dieci pescatori a bordo è stata sequestrata;

che due di loro sono stati usati come scudi umani dagli equipaggi tunisini per impedire che venisse aperto il fuoco dalle nostre unità militari all'inseguimento;

che tutto ciò è avvenuto in acque internazionali e non tunisine ed il sequestro del natante è avvenuto in contrasto con le norme del diritto internazionale della navigazione e che aver preso come prigionieri 10 dei nostri pescatori senza giuste motivazioni e senza precise accuse sembrano agli scriventi metodi e criteri inaccettabili, che vanno subito regolati dall'intervento del nostro Governo per evitare simili attentati e comportamenti fuori dalle regole del diritto e delle norme internazionali e della navigazione,

si chiede di sapere:

se non si intenda regolare il traffico di questa parte del canale di Sicilia dove si verificano facili sconfinamenti con susseguenti incidenti nello stesso corridoio di mare dove purtroppo avvengono fughe di profughi che quasi quotidianamente approdano nelle coste italiane;

se non si intenda accertare se vi siano stati 4 feriti perchè le motovedette tunisine hanno sparato all'impazzata e valutare la giustezza delle posizioni;

rilevato:

che occorre evitare simili atti deplorabili e pesanti ed intervenire con il Governo tunisino perchè tramite i canali civili della diplomazia e del diritto riporti tutto alla normalità per garantire e rafforzare la protezione delle acque costiere italiane;

che non è accettabile che a Lampedusa, a Mazara del Vallo ed in Sicilia, si accolgano i tunisini come profughi mentre loro aggrediscono gli italiani in maniera incivile e con le armi, anche se qualche motopeschereccio siciliano di rado ha varcato i limiti territoriali delle acque internazionali,

si chiede altresì di sapere:

se i Ministri in indirizzo, ciascuno per le proprie competenze non ritenga di intervenire immediatamente e di dirimere simili atti in modo che non abbiano mai più a ripetersi;

se non si ritenga opportuno che l'Unione europea apra un forte negoziato per pattuire accordi di pesca con i paesi del Nord Africa ed in special modo con la Tunisia, la Libia, il Marocco e l'Algeria.

Gli interroganti danno atto della prontezza degli interventi da parte della Capitaneria di porto di Lampedusa, e di Mazara del Vallo, dell'intervento dell'unità di crisi del Ministero degli affari esteri, dell'allertamento delle strutture sanitarie di Lampedusa e di Mazara del Vallo a servizio e in aiuto dei feriti, dell'immediato intervento della Guardia costiera e del serio, responsabile ed impegnativo lavoro svolto da parte degli organi periferici dello Stato a Lampedusa e in Sicilia.

(3-01225)

DONISE, DIANA Lorenzo, VILLONE, PELELLA, DE MARTINO Guido. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che la società Caremar per i collegamenti marittimi nel Golfo di Napoli ha sostituito la M/N Sibilla con la M/N Falerno nel servizio di linea dal molo Beverello di Napoli alle isole di Procida e di Ischia;

che la M/N Falerno presenta una velocità e una capacità di carico passeggeri e merci molto ridotta rispetto alle altre navi della Caremar e risulta pertanto del tutto inadeguata e insufficiente a svolgere il servizio di linea e a garantire la sicurezza degli utenti;

che la decisione della Caremar assunta nel pieno della stagione estiva, reca un danno gravissimo alle attività turistiche ed alla mobilità dei cittadini,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno e giusto intervenire con urgenza per chiedere alla Caremar di riassegnare immediatamente la M/N Sibilla alle linee di navigazione del Golfo di Napoli e assicurare così il diritto alla mobilità dei turisti e degli abitanti delle isole di Ischia e di Procida.

(3-01226)

LA LOGGIA, SCHIFANI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – (Già 4-04508)

(3-01227)

GERMANÀ, BETTAMIO, BUCCI, CUSIMANO, MINARDO. – *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero, per le politiche agricole e della difesa.* – Premesso che tre imbarcazioni italiane da pesca sono state, nella giornata di ieri 30 luglio 1997, materialmente aggredite da una mini corvette a turbine lunghe circa 60 metri, armate di cannoncini, mitragliette e missili, affiancata ad altra imbarcazione tunisina nelle acque internazionali al largo dell'isola di Lampedusa;

considerato che due dei nostri pescherecci sono riusciti a staccarsi mentre il terzo è stato bloccato e sullo stesso tre militari tunisini hanno costretto l'equipaggio del «Francesco Saverio Pomposo» sotto la minaccia del mitra a stare sotto coperta, mentre un altro militare ha preso il comando della barca italiana facendo rotta a 240° ed un quinto rimaneva sopra coperta utilizzando due pescatori come scudi;

visto che le nostre marinerie meridionali sono anche penalizzate da nuovi regolamenti CEE e, quindi, spesso costrette a riconvertire la loro attività con sistemi di pesca che le costringono a vivere per diversi giorni lontane dalle famiglie e in acque poco protette da simili aggressioni,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali urgenti provvedimenti intendano adottare i Ministri in indirizzo perchè sia consentito ad onesti cittadini italiani di svolgere la loro attività lavorativa senza pericolo per l'incolumità fisica;

se si ritenga opportuno dotare le Capitanerie di porto delle zone a rischio di mezzi idonei, dal momento che spesso con grande coraggio e dedizione alla patria gli uomini della Marina e, per quanto riguarda l'episodio di ieri, anche gli uomini della Guardia di finanza sono costretti a fronteggiare emergenze con imbarcazioni di modesta stazza e non sufficientemente attrezzate per difendere i cittadini italiani.

(3-01228)

VALENTINO, BONATESTA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che in data 11 aprile 1997 il consiglio comunale di Blera, comune in provincia di Viterbo, deliberava di adottare la variante al Piano regolatore generale redatta sulla base delle relazioni dell'architetto Stefano Zucchi e dell'ingegner Giuseppe Allegrozzi;

che tali relazioni non riflettono lo stato dei luoghi in maniera puntuale e, quindi, idonea alla stesura di un'acconcia variante di Piano regolatore generale;

che in particolare sono state individuate aree sottoposte ai vincoli della cosiddetta legge Galasso sulla base di veri e propri travisamenti di fatto in forza dei quali si è ritenuta la sussistenza di inesistenti corsi d'acqua ovvero sono stati considerati tali rigagnoli asciutti da tempo o irrilevanti canali dove soltanto dopo lunghi periodi di pioggia, fatalmente, si viene a determinare lo scorrimento di acque:

che tale sconcertante individuazione di situazioni vincolistiche, a termine della legge citata, hanno quale vero obiettivo quello di alterare profondamente il piano regolatore di Blera in maniera da privilegiare soggetti che, possedendo terreni lontani dai corsi d'acqua inesistenti o dai rigagnoli enfaticamente considerati come ambiti riconducibili alla tutela della legge Galasso, li vedono valorizzati da destinazione edificatoria nonostante la loro reale collocazione rispetto ai naturali centri di sviluppo urbanistico della cittadina;

che, per converso, questa azzardata individuazione dei terreni da privilegiare si traduce nella svalutazione di aree naturalmente destinate all'edificazione perchè immediatamente prossime a quelle dove sinora si è realizzato lo sviluppo urbanistico di Blera;

che al fine di poter giustificare l'enorme ampliamento delle zone edificabili con i criteri sopra ricordati, si è dovuto ipotizzare uno sviluppo demografico ingiustificato e quindi, meramente stru-

mentale rispetto alla illecita esigenza di attribuire maggiori e consistenti valutazioni a terreni obiettivamente privi delle caratteristiche idonee;

che tale stato di cose impone un'attenta ricognizione per conoscere se la legge Galasso sia stata correttamente applicata, se la variante al Piano regolatore generale non abbia soltanto avuto la finalità di favorire taluni soggetti in spregio alle legittime aspettative di altri,

si chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo intendano disporre idonea attività ispettiva tesa ad accertare la verità delle circostanze sopra affermate e quindi verificare quali rapporti intercorrano fra i proprietari di terreni beneficiari di tale sconcertante e sospetta valutazione dei luoghi ed i rappresentanti della maggioranza consiliare che amministra il comune di Blera;

se si intenda accertare se risponda a verità che i terreni illegittimamente mantenuti nella destinazione originaria, benchè forniti di tutti i requisiti per diventare edificabili, non siano di proprietà di cittadini di Blera notoriamente impegnati in attività politiche contestative della giunta municipale.

(3-01229)

GERMANÀ. – *Al Ministro dell'industria, del commercio, dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che nel 1992 sono stati iniziati i lavori di «potenziamento e rinnovamento impianti» 1° lotto nel centro storico del comune di Brolo (Messina) da parte dell'Enel;

che tale zona è di pregevole interesse culturale ed artistico, anche perchè sovrastata dalle mura di cinta e da una Torre federiciana, ed è meta di migliaia di turisti,

si chiede di conoscere per quali motivi i lavori iniziati nel 1992 siano stati sospesi e a chi si debba attribuire la responsabilità del degrado causato dai tubi collocati verticalmente all'esterno delle mura e quando saranno completati.

(3-01230)

TOMASSINI. – *Al Ministro della sanità.* – (Già 4-07274)

(3-01231)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CAPALDI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che l'amministrazione provinciale di Viterbo è da anni alle prese con il problema della sede dell'Istituto tecnico per geometri «E. Niccolai» ubicato in ex appartamenti ristrutturati;

che, durante l'anno scolastico 1996-97, nel confronto tra amministrazione scolastica provinciale e i sindacati dei lavoratori della scuola si era ipotizzata una nuova localizzazione di detto istituto che, a causa di un forte decremento della natalità, avrebbe potuto utilizzare, per il biennio, l'immobile dell'Istituto tecnico commerciale

«P. Savi» e, per il triennio, le scuole medie statali «Pinzi» e «Fantappiè»;

che tale soluzione è stata ritenuta da entrambe le parti utile per consentire una discreta attività organizzativa ed un sicuro recupero in termini di sicurezza e finanziari;

che recentemente la stampa locale ha riportato la notizia di un accordo tra l'amministrazione provinciale di Viterbo e il provveditorato agli studi per la localizzazione dell'Istituto tecnico «F. Niccolai» presso la struttura privata del Liceo artistico linguistico «Nuova Tuscia srl»;

che, successivamente, le organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL scuola hanno emesso un comunicato congiunto in cui stigmatizzano l'operato del provveditorato domandandosi testualmente: «Cosa è intervenuto di nuovo relativamente al cambio di strategia da parte del provveditorato?»; inoltre nello stesso comunicato le organizzazioni sindacali concludono affermando: «Di sicuro da un reale risparmio economico e da una relativa ottimizzazione dell'uso dei locali già disponibili, si passerebbe ad uno spreco ingiustificato del denaro pubblico favorendo pressanti interessi diversi da quelli della scuola e della collettività»,

l'interrogante chiede di conoscere:

cosa abbia indotto l'amministrazione provinciale di Viterbo a ricercare gli spazi per l'Istituto tecnico commerciale per geometri «F. Niccolai» presso una società privata pur in presenza, come affermano i sindacati, di una disponibilità pubblica;

se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire per fare chiarezza sull'operato del provveditorato agli studi di Viterbo e se non ritenga utile verificare il rapporto costi-benefici dell'operazione che l'amministrazione provinciale di Viterbo sta realizzando con il consenso del provveditorato agli studi di Viterbo.

(4-07310)

SPECCHIA. – Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. – Premesso:

che tra il Ministero della pubblica istruzione ed il CONI sembra sia stato stipulato un accordo che, di fatto, intende trasformare la disciplina di educazione fisica in educazione sportiva, secondo quanto previsto dall'articolo 21 della legge n. 59 del 15 marzo 1997 («legge Bassanini») e dall'articolo 15 del disegno di legge-quadro in materia di riordino dei cicli dell'istruzione;

che l'accordo in questione pare sia stato assunto senza consultare ed informare preventivamente nè il Consiglio nazionale della pubblica istruzione, nè le organizzazioni sindacali del mondo della scuola;

che il protocollo d'intesa tra il Ministero e il CONI con i suoi contenuti potrebbe porre le basi per una modifica strutturale dell'educazione fisica e sportiva nella scuola mettendo il CONI in una posizione di interlocutore diretto e privilegiato per una scelta di indirizzo dell'attualità sportiva scolastica alla quale dovranno attenersi tutti gli insegnanti di educazione fisica, nonostante che gli obiettivi del CONI sono istituzionalmente diversi da quelli educativi della scuola;

che la situazione venutasi a creare, dal momento che appare necessaria ed indispensabile la presenza dell'insegnante di educazione fisica in tutto il *curriculum* formativo, sta sollevando le proteste dei diretti interessati che non intendono accettare la «ventilata» chiusura dell'Ispettorato per l'educazione fisica e sportiva che verrebbe sostituito dal CONI;

che numerosi risultano essere i comitati permanenti costituiti in parecchie province per la difesa dei diritti della categoria,

si chiede di sapere:

se non si ritenga giusta e sacrosanta la protesta degli insegnanti in difesa del ruolo di una disciplina, l'educazione fisica, che offre un contributo essenziale e irrinunciabile in ogni età dello sviluppo, favorendo un equilibrato rapporto fra tutte le aree della personalità;

se non si intenda, nelle diverse fasi del protocollo d'intesa tra CONI e Ministero della pubblica istruzione, consultare il Consiglio nazionale della pubblica istruzione, al quale, sino a questo momento, non è stato chiesto, come invece dovrebbe essere, il preventivo parere, le organizzazioni sindacali e le associazioni operanti nel mondo della scuola, comprendendovi quelle rappresentative degli insegnanti di educazione fisica, quale l'Unione sindacale insegnanti di educazione fisica (UNIEF) aderente allo Snals-Confisal.

(4-07311)

MANCONI. – *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e dell'ambiente.* – Premesso:

che il 26 maggio 1997 la regione Sardegna ha autorizzato l'edificazione di villette a schiera nella zona del bosco costiero di Is Arenas, a opera di una società a responsabilità limitata;

che l'area interessata, comprendente i comuni di Narbolia e San Vero Milis, in provincia di Oristano, è destinata a parco naturale ed è stata dichiarata inedificabile, dalla stessa regione, in quanto compendio sabbioso;

che il finanziamento di tale progetto immobiliare, pari a 400 miliardi, è effettuato dalla Banca Svizzera Italiana;

considerato:

che il bosco costiero di Is Arenas, costituito da dune rimboschite con oltre un milione di alberi, è l'unico presente nel Sinis;

che la «legge Galasso» e il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 consentono al Ministero per i beni culturali, di concerto con il Ministero dell'ambiente, di annullare la decisione della regione sarda entro sessanta giorni,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non intendano intervenire per tutelare, in base alle norme esistenti, un patrimonio naturale di valore inestimabile, sottraendolo, così, ai tentativi di devastazione in atto.

(4-07312)

BOCO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* –
Premesso:

che l'allarmante notizia dell'incidente aereo verificatosi a Firenze ripropone il problema dei limiti strutturali dell'aeroporto di Peretola, situato tra una montagna e l'autostrada;

che l'aereo si trovava in fase di atterraggio, proveniva da Monte Morello, con condizioni climatiche buone e con un carico di passeggeri decisamente basso;

che risulta allo scrivente che la procedura di atterraggio sopra descritta, da Monte Morello all'autostrada, dovrebbe rappresentare l'eccezione nei modi di atterraggio e decollo mentre ormai è divenuta una norma con la conseguenza che l'impatto produce danni ambientali per i cittadini che abitano lungo le pendici del Monte Morello e con un aumento del rischio per i passeggeri;

che la presenza intorno al sedime aeroportuale di vie di grande comunicazione, come l'autostrada, e di centri abitati, come Quinto e Peretola, rendono l'attività aeroportuale un rischio continuo per i cittadini;

che la variante al piano regolatore generale del comune di Firenze prevede un'ulteriore espansione dell'area urbana nei dintorni dell'aeroporto,

si chiede di sapere:

quali siano le procedure normalmente adottate per l'atterraggio e il decollo nell'aeroporto di Peretola e se si ritenga che queste procedure garantiscano livelli adeguati di sicurezza;

se, nel caso dell'incidente sopra menzionato, siano state eseguite le procedure regolari e, nel caso di una risposta affermativa, a cosa si debba imputare il mancato rispetto delle procedure previste;

se non si ritenga necessario prevedere un potenziamento dell'aeroporto di Pisa, che ha una struttura atta a sede aeroportuale, e un potenziamento dei collegamenti ferroviari tra Pisa e Firenze.

(4-07313)

MANCA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che i contributi dello Stato in favore delle Associazioni nazionali combattentistiche e d'arma, a causa delle note ristrettezze di bilancio, sono stati nell'ultimo decennio periodicamente e sensibilmente falcidiati;

che la ripartizione dei contributi fra i vari enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, di cui alla tabella A allegata alla legge 28 dicembre 1995, n. 549, è avvenuta con criteri non sufficientemente trasparenti e con quantificazioni non oggettive,

si chiede di sapere:

se si intenda arrestare la segnalata tendenza all'«anemizzazione» dei contributi a carico dello Stato in favore di benemerite categorie di personale che tanto hanno dato e tanto sono pronte a dare, in sacrifici anche di sangue, in difesa dei supremi interessi della Patria;

sulla base di quali parametri, e secondo quali criteri, sia stata effettuata la ripartizione delle somme a bilancio che prevede l'assegnazio-

ne di una cifra poco inferiore ai 5 miliardi di lire all'Istituto nazionale studi ed esperienze di architettura navale, contro i 40 milioni destinati all'Associazione nazionale marinai;

se e come si intenda eliminare, per il futuro, le disfunzioni sopra lamentate.

(4-07314)

NOVI. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che, secondo quanto risulta all'interrogante, tre professori associati, Annunziata Cozzolino, Enzo Martucci e Giuseppe Ferronato, vincitori del concorso per professore di ruolo di chirurgia maxillo-facciale bandito nel 1992, hanno presentato alla procura una denuncia perchè il ministro Luigi Berlinguer rifiuta di fatto di firmare i relativi decreti di nomina, senza dare alcuna motivazione, malgrado il TAR in data 26 marzo 1997, accogliendo un ricorso dei vincitori del concorso, abbia ordinato al Ministero di emettere i relativi provvedimenti;

che l'ulteriore resistenza del Ministero ha costretto i professori ad un nuovo ricorso al TAR che il 2 luglio ha nuovamente dato ragione ai ricorrenti che restano in attesa della loro nomina, come stabilito dalla commissione esaminatrice e dai successivi parere favorevoli emessi dal Consiglio universitario nazionale (CUN), coinvolto in quanto organo preposto alla verifica della regolarità degli atti delle commissioni giudicatrici dei concorsi universitari;

che, a parere dell'interrogante, questi ritardi ingiustificati danneggiano sia le facoltà, che restano scoperte del personale docente per cui erano stati banditi i concorsi, con grave ripercussione sull'attività didattica, scientifica e assistenziale, sia i vincitori delle cattedre che in attesa dei provvedimenti rischiano di non poter prendere servizio entro il prossimo 1° novembre, come prevede la normativa, perdendo di nuovo l'intero anno accademico, come già accaduto per il 1° novembre 1996;

che la regia di questo autentico blocco dei risultati del concorso, secondo l'interrogante, sarebbe da attribuire alla dottoressa Iolanda Semplice, segretaria dell'allora rettore dell'Università di Siena, Luigi Berlinguer, ed attuale segretaria del Ministro della pubblica istruzione,

si chiede di conoscere i motivi che ispirano questo intollerabile ostruzionismo ai danni di tre stimati docenti universitari.

(4-07315)

RECCIA, PELLICINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il problema giustizia e la relativa riforma devono essere valutati in relazione allo stato reale in cui versano gli uffici giudiziari italiani;

che, in particolare, ci preme denunciare le disfunzioni dell'unico tribunale della provincia di Caserta, cioè quello di Santa Maria Capua

Vetere che per importanza viene indicato come il sesto in Italia (con un organico di 9 presidenti e 34 magistrati, distribuiti in 4 sezioni civili, 4 sezioni penali, 4 sezioni giudici per le indagini preliminari ed una corte d'assise);

che presso il suddetto tribunale si lamenta da anni una notevole carenza di organico e di mezzi, atteso che il personale di cancelleria e lo stesso organico dei magistrati sono insufficienti ad assicurare lo smaltimento di lavoro relativo all'imponente numero di procedure pendenti sia in sede civile che in sede penale;

che il bacino di utenza di una provincia come quella casertana necessita urgentemente di un rafforzamento degli organici del tribunale e di tutti i mezzi necessari all'espletamento della mole di procedure pendenti con la dovuta efficienza e puntualità;

che la dilagante criminalità nella provincia di Caserta - dovuta soprattutto allo smistamento e spaccio della droga e alle numerose altre attività illecite compiute dalle associazioni camorristiche e favorite da una massiccia immigrazione clandestina - presuppone un apparato istituzionale rafforzato e comunque tale da garantire una risposta adeguata da parte dello Stato;

che la stessa attività criminosa, specie quella camorristica, deve essere combattuta con idonei strumenti localizzati sul territorio, dal momento che l'efficacia dell'azione svolta dagli stessi organismi preposti della DIA (localizzati solo a Napoli) è spesso vanificata dalle varie disfunzioni di cui soffre la struttura del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, nonchè dalla stessa distanza tra le sezioni della DIA di Napoli ed il tribunale stesso;

che sono state rivolte innumerevoli proteste da parte dei magistrati e della classe forense mediante esposti, astensioni dalle udienze e numerose richieste di trasferimento presso altra sede da parte dei giudici;

che, per esporre le disfunzioni suddette, sono state adite tutte le sedi competenti da parte dello stesso presidente del tribunale, del procuratore della Repubblica, del presidente dell'Ordine degli avvocati, del presidente della sottosezione dell'Associazione nazionale magistrati e del presidente della Camera penale;

che l'impegno del Governo, assunto in sede parlamentare, di assumere provvedimenti idonei a debellare il controllo camorristico del territorio ed a garantire l'ordine pubblico e la sicurezza dei cittadini, degli imprenditori ed amministratori locali, alla luce anche dei recenti fatti di sangue avvenuti nel Casertano, non può prescindere da un adeguato rafforzamento degli apparati istituzionali preposti alla prevenzione ed alla repressione della criminalità;

che la riforma in materia di giustizia deve necessariamente tener conto delle realtà degli uffici giurisdizionali locali che, soprattutto quelli situati in aree particolarmente degradate e con un alto fattore di criminalità, sono spesso inadeguati, quanto ad organico ed a mezzi, a fronteggiare la quantità e la complessità delle procedure pendenti;

che dopo l'investitura di tutte le autorità competenti (corte d'appello, Commissione antimafia, Comitato dell'ordine pubblico, Presiden-

za del Consiglio dei ministri, Consiglio superiore della magistratura) si insiste nel denunciare e rilevare come il tribunale di Santa Maria Capua Vetere e la stessa sezione della DIA di Napoli si trovino, di fatto, nella impossibilità di svolgere efficacemente il lavoro necessario a garantire il superiore interesse della giustizia nonchè il corretto svolgimento dell'amministrazione della stessa;

che le indagini condotte dagli organismi della DIA di Napoli sul territorio casertano comportano, ad esempio, un dispendio di tempo e di mezzi incredibile, per il passaggio delle carte da Napoli al tribunale di Santa Maria Capua Vetere, non essendo distaccata presso quest'ultimo un'apposita sezione della DIA;

che sarebbe necessario, pertanto, un rafforzamento dell'organico presso il tribunale *de quo* e dei mezzi necessari a colmare le numerose lacune e disfunzioni dello stesso, nonchè un distacco degli uffici della DIA presso Santa Maria Capua Vetere;

che nonostante le auspicabili iniziative oggetto della riforma sulla giustizia, fra le quali, ad esempio, la riduzione territoriale del circondario, gli urgenti problemi del tribunale suddetto hanno necessità di trovare una soluzione immediata ed indifferibile, anche in ragione dello stato di emergenza in cui vive la provincia per i recenti gravi episodi di violenza registrati dalla cronaca,

si chiede di sapere:

quali iniziative immediate si intenda porre in essere al fine di colmare le gravi lacune della struttura e dell'organico del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, atteso che lo stato di emergenza e di notevole carenza di uomini e di mezzi rende impossibile il completo ed efficiente espletamento di tutte le procedure pendenti;

quali provvedimenti si intenda adottare per ripristinare nella provincia di Caserta la certezza del diritto e rendere possibile il corretto svolgimento della funzione giurisdizionale e di tutte le attività ad essa connesse;

se non si ritenga opportuno disporre l'istituzione di una sede distaccata presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere degli organismi della DIA, al fine di rendere reale ed efficace la lotta alla camorra in un'area che necessita di una presenza forte delle istituzioni.

(4-07316)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che il 21 luglio 1997 la Direzione commerciale delle Ferrovie dello Stato spa ha comunicato a circa 550 agenzie di viaggi abilitate alla biglietteria ferroviaria la disdetta del servizio di prenotazione e vendita di biglietti con decorrenza 1° agosto;

che la decisione ha prodotto grave sconcerto nella categoria, in quanto ritenuta priva di concrete motivazioni ed assunta con un brevissimo preavviso;

che le 550 agenzie rappresentano un quarto delle agenzie complessivamente abilitate al servizio di biglietteria ferroviaria: ne deriva che la rete commerciale subirà una pesante menomazione;

che la decisione della Direzione commerciale appare assolutamente intempestiva, dal momento che è stata assunta in un periodo di intensissimo traffico ferroviario, soprattutto nei centri di vacanza, e produrrà un aggravamento del carico di lavoro delle biglietterie dislocate presso le stazioni ferroviarie;

che ne deriveranno disservizi a carico dell'utenza delle Ferrovie, sia italiana che straniera;

che ci saranno inevitabili ripercussioni sul livello occupazionale con il conseguente licenziamento di un considerevole numero di persone,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano i motivi che hanno determinato la disdetta, da parte delle Ferrovie dello Stato spa, del servizio di prenotazione per 550 agenzie di viaggi;

per quale motivo tale disdetta sia stata operata nel periodo estivo;

se il Ministro dei trasporti non ritenga opportuno approfondire e valutare la problematica rappresentata dalla situazione delle Ferrovie dello Stato non solo sotto il profilo strutturale ed infrastrutturale, ma anche sotto quello commerciale ed occupazionale.

(4-07317)

COZZOLINO, DEMASI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.*

– Premesso:

che in data 4 luglio 1996 ed in data 1° agosto 1996 gli scriventi hanno presentato interrogazioni per sapere e per far sapere ai cittadini di Scafati quali iniziative fossero state messe in atto per eliminare i momenti di confusione e di tensione determinati nella cittadinanza dalla vicenda giuridicamente complessa riguardante lo scioglimento del consiglio comunale di Scafati;

che a tali interrogazioni, inspiegabilmente dopo più di un anno, non è stato dato alcun riscontro;

che la situazione si è ulteriormente complicata per successivi fatti di ordine giuridico che hanno creato uno stato di incertezza con una amministrazione delegittimata politicamente e provvisoria in quanto sopravvivente, malgrado sentenze avverse, attraverso sospensive,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali siano i motivi di questo estremo ritardo alla risposta di due atti parlamentari;

se, malgrado questo comportamento lesivo della funzione di due parlamentari che interrogano nel supremo e solo interesse dei cittadini di un comune italiano, siano stati compiuti dei passi o adottati provvedimenti nei riguardi di tutta la vicenda;

se non si ritenga di intervenire ufficialmente secondo compiti e competenze, considerato l'estremo ritardo, per contribuire a creare uno stato di serenità, fugando le inevitabili e pericolose tensioni che tutta la confusa vicenda ingenera, ma soprattutto per significare ai cittadini che il Governo conosce il problema e si interessa alla sua soluzione; tutto

ciò per la necessaria chiarezza e per evitare che si possa ingenerare il sospetto di speculazioni politiche che nulla avrebbero a che vedere con l'amministrazione di un Governo imparziale ed attento al destino della comunità.

(4-07318)

BORNACIN, PELLICINI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che il Consiglio comunale di Pino sulla Sponda Lago Maggiore (Varese) ha approvato in data 4 luglio 1985 un ordine del giorno relativo all'apertura continuata del valico di Zenna sul confine italo-svizzero;

che al momento il valico rimane aperto dalle cinque del mattino alla mezzanotte durante i giorni feriali e dalle cinque all'una dopo mezzanotte nei festivi e prefestivi;

che la chiusura del valico per oltre cinque ore penalizza fortemente i lavoratori frontalieri con attività soggette a turni notturni (panificatori, pasticceri, infermieri, fisioterapisti, eccetera), i quali sono costretti a fare il periplo del Monte Cineri e ad utilizzare la dogana di Punta Tresa per raggiungere i rispettivi luoghi di lavoro oltre confine;

che tale situazione deprime più in generale tutta l'economia della zona di Luino, punteggiata da oltre 700 residenze straniere che fanno capo abitualmente alla regione del Sopraceneri svizzera, obbligando il rientro forzato prima della mezzanotte in entrambi i sensi di marcia;

che per le valli del Luinese, contrassegnate dallo spopolamento dei villaggi montani e dalla perdita di oltre ventimila posti di lavoro, l'unica speranza di ripresa è il rilancio dell'industria turistica, la quale risulta fortemente penalizzata dall'attuale chiusura del valico di Zenna;

che l'attuale situazione danneggia anche gli intensi rapporti culturali esistenti tra il Luinese e il Locarnese (Settimana di Ascona, convegni Monte Verità, Festival di Locarno, concerti di Magadino, Casinò di Locarno, manifestazioni di Bellinzona), rendendo oltremodo difficili gli spostamenti delle persone nelle ore notturne;

che il traffico in discesa dal Gottardo, giunto a Bellinzona, in presenza della dogana di Zenna aperta, troverebbe un collegamento diretto con il sistema autostradale di Sesto Calende, attraverso la strada costiera via Luino, superstrada Besozzo-Vergiate-Sesto Calende;

che la chiusura notturna del valico provoca ulteriori disagi alla viabilità in considerazione del fatto che i carenti collegamenti che fanno capo alla navigazione Lago Maggiore costringono molti automobilisti a percorrere la strada costiera durante tutto l'arco della giornata;

che la stessa Direzione delle dogane e delle imposte indirette del Ministero delle finanze, Direzione centrale dei servizi doganali, ha evidenziato, con lettera n. 720 del 14 ottobre 1996, l'opportunità di estendere l'orario di apertura del Valico di Zenna anche alla fascia oraria attualmente non coperta da tale servizio,

si chiede di sapere quale posizione il Ministro in indirizzo intenda assumere in merito a tale proposta ed in particolare se ritenga oggettivamente valide le considerazioni sopra addotte, che giustificano la richie-

sta avanzata dal comune di Pino sulla Sponda Lago Maggiore e più in generale da tutta la comunità del Luinese.

(4-07319)

BORNACIN. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che risulta essere allo studio l'istituzione della Riserva marina di Portofino (Genova);

che questa proposta sarebbe stata formulata a livello ministeriale senza la preventiva consultazione delle comunità locali;

che la Comunità del parco di Portofino ha approvato in data 19 giugno 1997 un ordine del giorno in cui viene stigmatizzato il metodo coercitivo ed impositivo seguito dallo Stato in questa vicenda;

che un simile modo di agire appare in evidente contrasto con la tendenza ad un sempre maggiore coinvolgimento delle realtà locali nelle scelte di sviluppo del territorio ribadita di recente anche dalla Commissione bicamerale per le riforme istituzionali,

si chiede di sapere:

se esista effettivamente la volontà di istituire la Riserva marina di Portofino;

in caso di risposta affermativa, in che modo il Ministro in indirizzo ritenga di coinvolgere le comunità locali nei processi decisionali relativi a tale progetto.

(4-07320)

BORNACIN. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che la società «Cartiera di Voltri spa» versa ormai da mesi in una difficile situazione di crisi economica e finanziaria;

che tale impresa occupa attualmente 40 unità lavorative di cui 30 alle dipendenze dirette e 10 inquadrati nella società di consulenza commerciale srl, considerata satellite della Cartiera di Voltri;

che dal giorno 28 maggio 1997 è stata sospesa dall'Enel l'erogazione della corrente elettrica a causa della prolungata morosità dell'azienda;

che, a seguito di tale accadimento, sono stati fermati tutti i macchinari, con conseguente blocco dell'intera linea di produzione;

che la Cartiera di Voltri produce carta naturale di alta qualità per uso meccanografico ed editoriale e detiene significative quote di mercato, soprattutto nelle regioni settentrionali e in alcune zone della Toscana, della Sardegna e della Francia;

che l'indebitamento complessivo dell'azienda ammonterebbe a circa otto miliardi di lire;

che, in varie riunioni tenutesi con le organizzazioni sindacali e presso la sede dell'Unione industriali di Genova, la proprietà ha più volte ribadito la volontà di richiedere un concordato preventivo per poter soddisfare, nei limiti del possibile, le richieste dei creditori (banche e fornitori);

che tale società ha commesse fino a tutto il mese di giugno, ma al momento non è più in grado di soddisfare le richieste per il blocco totale della linea di produzione;

che l'azienda in questione, vista la sua elevata capacità produttiva e il buon inserimento nel mercato della carta, è certamente appetibile per eventuali acquirenti, si chiede di sapere quali interventi urgenti i Ministri in indirizzo ritengano di dover assumere per evitare il fallimento della Società Cartiera di Voltri spa, che porterebbe alla perdita di 40 posti di lavoro e alla scomparsa di un'unità produttiva ancora in grado di recitare un ruolo importante nell'ambito del mercato della carta.

(4-07321)

BORNACIN. – *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che nel comune di Vallecrosia (Imperia) esiste dal 1988 un vero e proprio Museo della canzone italiana, allestito sui vagoni di un treno d'epoca sistemato su un binario morto;

che tale struttura raccoglie e custodisce in un ambiente unico e suggestivo testimonianze artistiche, documenti, cimeli e ricordi di oltre cent'anni di canzone d'autore;

che su un binario affiancato al «Treno della Musica» trova sede l'annesso centro studi, dotato di una saletta per conferenze, apparecchi d'ascolto e video-trasmittenti;

che tale centro studi organizza dibattiti, manifestazioni culturali, incontri con gli autori e promuove annualmente il Premio «Il treno della musica», destinato ai protagonisti del mondo dello spettacolo;

che nel centro documentazione del museo sono custoditi centinaia di migliaia di dischi, partiture musicali originali, registrazioni inedite e una ricchissima documentazione bibliografica relativa al mondo della musica leggera italiana;

che dal 1989 è stato allestito dal centro studi un premio internazionale per tesi di laurea in storia della canzone italiana, premio che nel corso degli anni ha visto tra i partecipanti anche numerosi studenti stranieri;

che il «Treno della Musica» di Vallecrosia è conosciuto ed apprezzato anche al di fuori dei confini nazionali, al punto che in più occasioni è stato invitato a partecipare a manifestazioni internazionali dedicate alla canzone d'autore svoltesi in varie località dell'Unione europea;

che numerose città della vicina Costa Azzurra hanno ripetutamente chiesto al proprietario di questo singolare museo di spostarsi definitivamente nel loro territorio, intuendo la grossa portata culturale e commerciale di una simile struttura;

che presidente onorario del «Treno della Musica» di Vallecrosia è il famoso tenore Luciano Pavarotti, mentre presidente del Premio annuale per le tesi di laurea è lo scrittore Alberto Bevilacqua,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'esistenza di tale museo;

quali interventi ritenga opportuno assumere per valorizzarlo e promuoverlo in modo adeguato, evitando al tempo stesso che lo stesso decida di trasferirsi in altre località, privando così il nostro paese di una struttura unica nel suo genere.

(4-07322)

TURINI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che il Ministro dell'industria sembra abbia dato autorizzazione definitiva alla Società ENI ambiente per il funzionamento di un cogeneratore nel Golfo di Follonica, comune di Scarlino, alimentato da residui industriali provenienti dalle province di Prato e Firenze;

che lo scrivente ha presentato interrogazione a riguardo senza ricevere a tutt'oggi nessuna risposta ufficiale;

che sul merito si sono avute risposte ufficiose da parte del Sottosegretario, senatore Carpi, che sostanzialmente, nonostante il suo parere estremamente negativo per l'ubicazione di tale impianto «nel Golfo più bello della Toscana», ha affermato che tale autorizzazione sarebbe giustificata dalle accettazioni del sito sia da parte della regione Toscana, sia da parte del Ministro della sanità;

che, oltre alla dichiarata opposizione dell'interrogante, evidenziata da sempre, a tali autorizzazioni, si sono schierati contro il cogeneratore sia gran parte delle popolazioni residenti, sia i sindaci dei comuni direttamente interessati, sia il presidente della provincia di Grosseto, sia infine i parlamentari locali del PDS;

che in data 29 luglio 1997 sulla stampa locale si è potuto leggere finalmente la presa di posizione – a parere dello scrivente molto equivoca – della regione che intenderebbe responsabilizzare il Ministero dell'industria, allontanando di fatto dalla Toscana le impopolari decisioni in merito; infatti l'assessore regionale alle attività produttive, signor Ventura, mentre si dichiara in linea con la posizione degli enti locali interessati (cioè di netta contrarietà al cogeneratore), vorrebbe discutere ancora per una messa in sicurezza dell'intera area, il che significa, in pratica, una approvazione dell'impianto stesso,

si chiede di sapere:

se il Ministero dell'industria intenda rilasciare, nonostante i pareri negativi di cui in premessa ed anche del TAR della Toscana, l'autorizzazione definitiva al funzionamento del contestato cogeneratore ancora in gran parte da costruire;

se questo impianto, tramite l'autorizzazione concessa all'Eni ambiente dal Ministero dell'industria, dovesse essere messo definitivamente in funzione, su chi ricadrebbero le responsabilità a tutti i livelli per la scelta del sito nel Golfo di Follonica, zona ad alto interesse turistico.

(4-07323)

SERENA. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica.* Premesso:

che un insegnante in «uscita didattica» (nuova espressione burocratese che sostituisce la vecchia «gita scolastica») costa allo

Stato 360 lire per ogni ora passata con gli scolari oltre l'orario di lavoro;

che sulla metà della predetta somma, tanto generosamente offerta dal Ministero della pubblica istruzione per le missioni degli insegnanti fuori dalle aule scolastiche bisogna pagare tasse e contributi;

che lo stesso Ministero ha diffuso una circolare ministeriale che illustra tutti i dettagli dell'indennità, compreso il modulo - interrogatorio da compilare a tale scopo,

l'interrogante chiede di sapere se non ritenga opportuno intervenire per equiparare quest'indennità così irrisoria a quelle generalmente previste per le prestazioni di lavoro fuori orario, o altrimenti di eliminarla, dal momento che risulta essere lesiva della dignità di un insegnante che sacrifica il proprio tempo libero per guidare i propri allievi in escursioni di carattere socio - culturale.

(4-07324)

SERENA. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che corre voce che dalla Germania stia per arrivare una proposta che se accolta, potrebbe finalmente permettere a chi non vuole vedere la televisione di Stato e si accontenta di quelle private di non pagare il canone, obbligatorio in Germania come in Italia;

che un imprenditore della Franconia, Friederich Thoma, avrebbe sviluppato un «decoder» che può «oscurare» a piacimento solo alcuni canali della televisione;

che il piccolo decoder, battezzato «Black box», si applica sul retro del televisore ed è a prova di manipolazione;

che l'invenzione potrebbe creare seri problemi alla televisione pubblica tedesca, e, se esportato, anche alla RAI italiana;

si chiede di sapere:

se la notizia giornalistica sia fondata;

se sia stato tenuto conto di tale eventualità che potrebbe ottenere un largo consenso da parte di cittadini che ritengono di poter avere una corretta informazione giornalistica, fruendo, altresì, di programmi di intrattenimento di qualità, anche da parte di reti private che non obbligano al pagamento del canone televisivo.

(4-07325)

SERENA. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che il settimanale «Panorama» ha documentato fatti terribili, concernenti presunte torture inflitte dai nostri militari agli indigeni, durante la loro permanenza in Somalia, in qualità di membri della missione «Restore Hope»;

che il Ministro della difesa ha istituito una commissione *ad hoc*, composta da cinque persone: il presidente delle comunità ebraiche italiane, Tullia Zevi, l'ex parlamentare della Democrazia Cristiana Tina Anselmi, due generali ed il professor Ettore Gallo,

si chiede di sapere:

quali poteri avrà la Commissione in parola;

quali specifiche competenze abbia Tullia Zevi per occuparsi del caso Somalia;

quali siano stati i criteri in base ai quali è stata scelta un'ex parlamentare democristiana che, seppure di alto livello morale, non sembra avere specifiche conoscenze in merito agli attuali rapporti bilaterali Italia-Somalia.

(4-07326)

SERENA. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che alcune aziende del gas hanno inviato agli utenti, soprattutto del nord d'Italia, una lettera con un nuovo contratto che prevede, tra l'altro, un adeguamento del deposito cauzionale che risulta essere aumentato del 30 per cento e, in alcuni casi, del 100 per cento (l'aumento è risultato del triplo per gli impianti domestici e di dieci volte superiore per gli uffici, i negozi eccetera);

che le suddette aziende, nella lettera di presentazione del nuovo contratto, hanno fatto riferimento ad un eventuale addebito della maggiorazione direttamente sulle bollette;

che tale procedura obbligherà l'utente comunque a pagare, dal momento che, in base al vecchio contratto, una bolletta pagata parzialmente si considera insoluta e quindi viene applicata la causa del distacco del gas;

considerato:

che le aziende del gas incasseranno decine di miliardi di lire che difficilmente saranno rimborsati agli utenti;

che normalmente un contratto del gas dura tutta la vita, tranne nei casi di cambio di residenza o di nuova intestazione;

che nessun utente penserebbe in punto di morte a dare disdetta del contratto per recuperare il deposito cauzionale, favorendo indirettamente l'accumulo delle somme nei conti delle società esercenti;

che nel caso in cui il familiare di un utente decidesse di reclamare il deposito cauzionale del defunto otterrebbe la restituzione della somma tramite assegno barrato e non trasferibile, intestato al titolare del contratto, senza poterlo incassare,

l'interrogante chiede al Ministro in indirizzo di sapere:

se non ritenga opportuno intervenire affinché siano applicate le tariffe già previste dal vecchio contratto, mantenendole fisse;

se, alla luce di quanto esplicitato in premessa, il Ministro non ritenga che l'adeguamento delle tariffe relative ai depositi cauzionali, possa rivelarsi una frode nei confronti dell'utente;

se il Ministro interrogato non ritenga necessario intervenire affinché siano applicate, con il nuovo contratto, le tariffe *standard*, mantenendole invariate.

(4-07327)

SERENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che nonostante il Governo non perda occasione per vessare i cittadini con nuove tasse motivando i prelievi con la necessità di infondere

linfa alle casse dello Stato depauperate dall'eccessiva spesa pubblica, pare che non rinunci a spendere circa 145 miliardi per pagare esperti e consulenti di cui, a vario titolo, si avvalgono i ministeri;

che presso la Presidenza del Consiglio e presso i ministeri lavorano ben 290 mila dipendenti e nella maggior parte dei casi le funzioni svolte dai professionisti esterni potrebbero essere affidate a funzionari ministeriali, molti dei quali possiedono elevate capacità e professionalità;

che nei ministeri ci sono circa 35 mila dipendenti laureati e di questi 2.200 hanno anche frequentato corsi *post-lauream*;

che anche nelle regioni e negli enti locali sembra essere frequentissimo il ricorso a consulenze esterne, con costi all'anno di centinaia di milioni, se non di miliardi, malgrado i numerosi dipendenti in forza presso gli stessi;

che in tutti questi casi vengono mortificati tutti quei pubblici dipendenti che pur vantando ottime professionalità, si vedono scavalcare da presunti esperti estranei all'amministrazione, mentre attraverso una corretta e migliore gestione del personale e, conseguentemente, risparmiando sulle consulenze esterne, le amministrazioni pubbliche potrebbero offrire migliori servizi ai cittadini o addirittura ridurre le imposte che gravano sui cittadini;

che anche la Corte dei conti si è pronunciata sull'argomento denunciando l'eccessiva disinvoltura con la quale le amministrazioni pubbliche ricorrono a consulenze esterne; la magistratura contabile ha infatti bocciato 13 decreti del Ministero dei lavori pubblici con cui erano stati affidati servizi di ricerca e consulenza a privati per una cifra superiore a 400 milioni di lire, cifra per la quale la normativa europea prevede l'assegnazione mediante gara pubblica e non tramite trattativa privata. La Corte dei conti non usa mezzi termini nell'affermare che le consulenze esterne, salvo rarissimi casi, non dovrebbero nemmeno esistere nelle pubbliche amministrazioni, limitandone il ricorso solo in caso di mancanza di apparati amministrativi tecnicamente idonei, carenza qualitativa e quantitativa di personale esperto, esigenze straordinarie da soddisfare. La Corte ha sancito quindi il principio che la consulenza affidata ad un soggetto esterno deve rappresentare un'eccezione, finalizzata a risolvere un problema urgente per il quale l'amministrazione non è adeguatamente attrezzata e per di più, prima di ricorrere ad una consulenza esterna, va accertato che non siano disponibili professionalità analoghe a quelle richieste all'interno di altre amministrazioni pubbliche, da trasferire all'amministrazione che ne ha bisogno;

che un altro principio sancito dalla magistratura contabile è quello per il quale l'incarico consulenziale conferito deve avere una precisa limitazione temporale ed eventuali proroghe dell'incarico possano essere concesse solo in casi eccezionali, per motivi gravi ed imprevedibili al momento dell'affidamento del primo incarico. Quanto stabilito dalla Corte dovrebbe perciò dissuadere dai ripetuti rinnovi di incarichi professionali che spesso rappresentano un modo per aggirare le norme sulle assunzioni e per concedere favori clientelari;

che inoltre la Corte dei conti fa un ulteriore importante richiamo anche sul metodo attraverso il quale avviene spesso l'affidamento delle consulenze. Sono stati infatti accertati numerosi casi in cui l'amministrazione ha nominato i consulenti in modo tutt'altro che trasparente: a trattativa privata, su base fiduciaria e senza adeguatamente motivare la scelta e per di più in totale inosservanza degli obblighi imposti dalla normativa europea; i servizi di indagine, ricerca e consulenza rientrano infatti nel campo di applicazione del decreto legislativo n. 157 del 1995, con il quale è stata recepita la direttiva CEE 507/92, che regola l'intero settore degli appalti nei pubblici servizi. La mancata osservanza delle norme interne e comunitarie nell'aggiudicazione degli appalti pubblici di servizi rende pertanto l'affidamento viziato da illegittimità,

l'interrogante chiede di sapere, a seguito della suddetta sentenza della Corte dei conti, quali iniziative intenda adottare il Governo per evitare in futuro l'eccessivo ricorso agli incarichi di consulenza esterna da parte delle pubbliche amministrazioni.

(4-07328)

SPECCHIA. – Al Ministro per le politiche agricole. – Premesso:

che a livello europeo esiste una quantità comunitaria massima garantita che fissa in un milione e 350 mila tonnellate la produzione di olio di oliva;

che per ogni campagna olearia ogni paese dell'Unione europea invia le proprie stime di solito superate dalla produzione effettiva;

che per la campagna 1995-1996 per l'Italia è avvenuto il contrario: era stata prevista una produzione olivicola di 646.000 tonnellate, mentre ne sono state effettivamente prodotte solo 625.000;

che, al contrario, le produzioni di Grecia e Spagna sono state di gran lunga superiori rispetto alla media della Comunità e che, di conseguenza, l'Unione europea ha ridotto gli aiuti penalizzando tutti gli Stati dell'Unione europea, Italia compresa;

che il danno per il nostro paese è pari a oltre 24.000 lire per ogni quintale d'olio d'oliva, una perdita di circa 120 miliardi a vantaggio di Grecia e Spagna;

che questi tagli agli aiuti comunitari avranno pesanti conseguenze sul terreno occupazionale, soprattutto in Puglia, vista l'enorme produzione olearia della regione;

rilevato:

che tutto questo è la conseguenza di scarse regole di controllo all'interno dei diversi Stati, in particolare Spagna e Grecia;

che, in particolare, la Grecia effettua le «triangolazioni», cioè immette olio di oliva da paesi terzi, e, grazie ai controlli inesistenti, lo «trasforma» in greco aumentando a dismisura i dati della sua produzione effettiva,

si chiede di sapere se non si intenda intervenire con urgenza per:

chiedere all'Unione europea sistemi di controllo alla produzione olivicola anche per la Grecia e la Spagna;

prevedere anche per gli altri paesi uno schedario olivicolo, per essere certi che ovunque vengano effettuati controlli;

chiedere il divieto delle miscele di oli;
rivedere la quota comunitaria olivicola, fissando per ogni Stato un tetto massimo di produzione.

(4-07329)

SPECCHIA. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che sia la TIM che la OMNITEL hanno messo in commercio schede telefoniche prepagate per i telefoni cellulari;

che questo tipo di scheda non prevede invio di bolletta e pagamento di canone;

che al nuovo prodotto è stata e viene fatta continua pubblicità;

che in realtà le predette schede sono introvabili e vengono vendute solo se contestualmente si acquista un apparecchio telefonico cellulare,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti si intenda adottare per risolvere la suesposta questione e per permettere, quindi, agli utenti di acquistare le carte telefoniche prepagate per i telefoni cellulari.

(4-07330)

CADDEO. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che con la legge n. 167 dell'11 marzo 1997 il Parlamento ha stanziato 120 miliardi per la bonifica e la valorizzazione dello stagno di Molentargius, nell'area metropolitana di Cagliari;

che il Ministro dell'ambiente ha affidato l'esecuzione di questi interventi al Consorzio Ramsar-Molentargius;

che solo con la mobilitazione dell'opinione pubblica, del mondo ambientalista e degli enti locali, i lavori hanno potuto avere inizio vincendo l'ostilità dell'Azienda autonoma dei monopoli di Stato che è stata costretta a consegnare i siti interessati dai lavori;

che martedì 29 luglio i dirigenti dei Monopoli di Stato si sono recati a Cagliari per procedere alla consegna al Ministero dell'ambiente di alcuni siti (l'edificio Sali Scelti, l'idrovora, il Canale Mortu ed il Canale di Basso Fondo) necessari per completare le opere;

che, lasciando a metà il ripristino di questi canali, verrebbe pregiudicata la funzionalità di tutte le opere con lo spreco delle ingenti risorse stanziare dal Parlamento;

che, in particolare, il mancato completamento dei canali di alimentazione e distribuzione delle acque sconvolgerebbe l'equilibrio delle zone umide col fallimento del progetto;

che, nonostante tutto questo, il Ministro dell'ambiente si è rifiutato di inviare funzionari abilitati a prendere in consegna questi siti;

che questa decisione appare grave ed immotivata anche perchè contrasta con la volontà espressa dal Senato con un apposito ordine del giorno che sollecitava il Ministro delle finanze ad effettuare questa consegna al Ministro dell'ambiente;

che il Ministero dell'ambiente sta dimostrando un atteggiamento puramente burocratico ed una inconsapevolezza dell'importanza dell'in-

tervento che è sotto l'attenzione del mondo scientifico ed ambientalista internazionale;

che questo modo di fare rischia di provocare tra l'altro un contenzioso con le imprese appaltatrici e di esporre il Ministero sul piano delle responsabilità contabili;

che questo stato di cose richiede la capacità di dimostrare la volontà politica di affrontare la sfida di portare a compimento un intervento complesso ma di grande valenza ambientale,

si chiede di conoscere:

quali siano i motivi per cui il Ministro rifiuti di prendere in consegna l'edificio Sali Scelti, l'idrovora, il Canale Mortu ed il canale di Basso Fondo da parte dell'Azienda autonoma dei Monopoli di Stato;

se non ritenga di riservare al Molentargius l'attenzione che merita superando una visione burocratica e superficiale;

quali iniziative intenda assumere per impedire che il prevedibile blocco dei lavori possa portare allo sconvolgimento dell'ecosistema e vanificare quanto finora si è fatto spendendo decine di miliardi.

(4-07331)

DIANA Lino. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che in data 18 luglio 1997 l'Edera Assicurazioni spa ha comunicato, attraverso i giornali locali, di aver deciso di rinunciare all'esercizio della attività assicurativa;

che secondo quanto affermato, sempre sulla stampa locale dall'Amministratore delegato, si sarebbe trattato della fine di un vero e proprio calvario, durato oltre 4 anni, fatto di «persecuzioni e prevaricazioni» che sarebbero state perpetrate dall'ISVAP (Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private) di gravità tale da indurre la Compagnia a cessare, appunto, la propria attività;

che l'Edera Assicurazioni spa è stata sempre ritenuta una società sana ed affidabile; conta 150 agenzie in tutta Italia e rappresenta uno dei più prestigiosi momenti della imprenditoria locale in provincia di Frosinone,

l'interrogante chiede al Ministro in indirizzo se non ritenga di riferire circa la correttezza o meno dell'attività di controllo e vigilanza esercitata in questi anni dall'ISVAP nei confronti della Compagnia di Assicurazioni Edera spa.

(4-07332)

CUSIMANO, BATTAGLIA, PORCARI, RAGNO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e della difesa.* – Gli interroganti di fronte ai gravissimi fatti avvenuti nel pomeriggio di mercoledì 30 luglio, che hanno visto una motovedetta tunisina aprire il fuoco, in acque internazionali, al largo di Lampedusa contro 3 pescherecci siciliani, con il conseguente sequestro di uno di essi e il ferimento di 3 marittimi, nonostante la presenza di 7 unità italiane prontamente accorse, chiedono di sapere:

cosa sia stato fatto per la liberazione dei «prigionieri» e del peschereccio sequestrato;

se corrisponda a verità che due corvette, una della marina e una della guardia costiera lanciatisi all'inseguimento, avrebbero potuto agevolmente affondare la nave responsabile di «un atto di pirateria internazionale», come definito dalla Farnesina, e liberare così il peschereccio sequestrato, cosa che, invece, non è stata fatta lasciando arrivare le due imbarcazioni in Tunisia;

se il Governo italiano non intenda una volta per tutte imporre al Governo tunisino il rispetto dei trattati internazionali e proteggere, comunque, i nostri pescherecci con una Marina che almeno contro i pirati sia autorizzata a usare le armi di cui dispone;

se il Governo, nella auspicata trattativa con quello tunisino, intenda finalmente tutelare la vita e gli interessi degli italiani e il prestigio dell'Italia, ricordando al Governo tunisino che molti nordafricani vivono in Italia, dalla quale potrebbero essere espulsi, e che il flusso turistico italiano verso la Tunisia potrebbe essere dirottato altrove, con grave nocumento per l'economia di quel paese.

(4-07333)

FIRRARELLO, CIRAMI, LISI, SCHIFANI, GRECO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che in data 19 giugno 1996 veniva presentata alla Camera dei deputati interrogazione parlamentare su presunti fondi «neri» creati presso il Gruppo ENI;

che in tale interrogazione si faceva inoltre riferimento alla costituzione di ingenti provviste in nero attraverso un sistema di società *off shore*;

che nella medesima interrogazione si chiedeva di rendere note le ingenti somme di denaro versate dal Gruppo Eni ad uno studio professionale di Milano nell'ambito di rapporti professionali;

che in data 25 giugno 1997 veniva presentata al Senato ulteriore interrogazione parlamentare nella quale si chiedeva di rendere note le ragioni dello spostamento del processo Enimont dalla procura di Roma a quella di Milano;

che, in particolare, in tale interrogazione si chiedeva di sapere perchè, una volta spostato presso la procura di Milano, il procedimento Enimont era proseguito coinvolgendo tutti i *manager* del Gruppo Eni, fatta esclusione del dottor Franco Bernabè;

che del pari senza seguito investigativo è rimasto il più grave reato di peculato per il quale era già incardinato un procedimento presso la procura e presso il GIP di Roma in ordine alla valutazione delle partecipazioni di Eni in Enimont;

che, sempre in tale interrogazione, si sottolineava il possibile ruolo attivo del Bernabè che, nella qualità di direttore generale della programmazione e controllo dell'ENI, aveva esaminato e avallato tutti i bilanci e le scritture contabili delle società ENI che avevano, sotto la voce «oneri diversi», creato fondi neri destinati al pagamento di partiti politici o mediatori di varia natura;

che inoltre, nella medesima interrogazione, si indicava il Bernabè quale principale artefice della supervalutazione della quota Montedison da conferire in Enimont;

che in data 22 luglio 1997 è stato pubblicato su «Il Giornale» integralmente un rapporto della Guardia di finanza inviato alla procura di Milano in data 24 novembre 1994;

che in tale rapporto sono riportate le seguenti conclusioni relativamente al dottor Bernabè: «...sembra emergere che il dottor Bernabè, per le cariche ricoperte e per le funzioni effettivamente svolte, nel tempo, ai vertici dell'Eni, non potesse non conoscere la natura di taluni oneri (fondi neri)» che venivano riportati nella generica e ben individuabile voce di bilancio «oneri per prestazioni diverse»;

che, inoltre, in relazione alla costituzione della Snamprogetti Overseas, sembra addirittura che il dottor Bernabè possa essere stato parte attiva nella realizzazione di una struttura destinata al reperimento di «fondi neri» all'estero;

che non risulta che il dottor Bernabè sia mai stato sottoposto ad indagine da parte della procura di Milano quanto meno dal giorno del ricevimento del rapporto della Guardia di finanza in data 24 novembre 1994;

che dalle stesse dichiarazioni rilasciate alla stampa dal dottor Bernabè in data 22 luglio 1997 risulta che lo stesso non è mai stato sottoposto a procedimento in relazione alle pesantissime accuse contenute nel rapporto della Guardia di finanza;

che, in base al principio costituzionale più volte invocato dagli stessi pubblici ministeri della procura di Milano e in base a specifiche norme di legge processuale, l'iscrizione della notizia di reato e del nome della persona alla quale questo è attribuito, nell'apposito registro generale, mod. 21, è atto obbligatorio da compiere immediatamente;

che il rapporto della Guardia di finanza inviato alla procura di Milano in data 24 novembre 1994 conteneva accuse circostanziate e documentate ben più articolate della semplice notizia di reato che pure si sarebbe dovuta immediatamente iscrivere nell'apposito registro,

si chiede di sapere:

se risultino le ragioni per le quali la procura di Milano abbia ommesso di iniziare un procedimento penale nei confronti del dottor Bernabè;

se risulti che tale omissione sia stata «strumentale» per l'attribuzione al dottor Bernabè della veste di semplice «testimone», utile per indirizzare con le proprie dichiarazioni le indagini nei confronti di determinate persone;

se, in conseguenza di tali «benefici» processuali di cui ha fruito il dottor Bernabè, non si sia effettivamente verificato un grave sviamento processuale che impedisce ad oggi di conoscere la verità sia sulla esistenza e consistenza dei fondi neri ENI, sia sulle procedure e la responsabilità per la loro creazione, sia sull'origine non solo contabile ma anche operativa della tangente Enimont in relazione alla supervalutazione delle partecipazioni di ENI e Montedison;

se il Presidente del Consiglio e i Ministri in indirizzo abbiano svolto ed intendano svolgere tutte le necessarie indagini conoscitive per restituire trasparenza ed affidabilità all'ente petrolifero di Stato;

se, infine, i cittadini e gli azionisti possano sentirsi garantiti in relazione alle indagini esperite dall'autorità giudiziaria che si è autoattribuita la competenza, malgrado il procedimento fosse già incardinato presso la procura di Roma per un reato più grave.

(4-07334)

MUNDI. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che ormai da anni è stato smantellato il posto di polizia ferroviaria a San Severo (Foggia);

che, anche a causa di tale decisione, la stazione ferroviaria di San Severo è divenuta un punto d'incontro di gente che non avendo un'abitazione propria, trova riparo proprio in questo luogo dove non esistono controlli;

che a questa gente si aggiungono drogati, malviventi, prostitute nonché malati di mente che non sanno dove andare in seguito alla chiusura dei manicomi;

che, nonostante i continui richiami intesi a far rispettare le più elementari norme per la salvaguardia delle stesse persone che frequentano la stazione, come l'indicazione di attraversare i binari con le dovute precauzioni, queste continuano a perversare con il loro strano e pericoloso comportamento;

che dopo tante battaglie si è riusciti solo ad ottenere che una volta la settimana la stazione fosse vigilata da tre unità della polizia ferroviaria;

che i giornali in questi giorni hanno riportato la notizia di un tentato omicidio originato da un banale litigio, scaturito da una discussione per un urto involontario in stazione;

che quanto accaduto ha creato allarme e panico tra i dipendenti delle Ferrovie e tutti gli operatori addetti, che ormai vivono con la paura per la propria incolumità, considerato che il flusso dei viaggiatori è notevolmente aumentato (gli operatori staccano tra i 700 e i 1000 biglietti giornalieri le cui destinazioni sono riferite a località turistiche del Gargano e dell'Adriatico) e che non esiste nessun tipo di controllo;

che i dipendenti e tutti gli addetti della stazione si sono riuniti, decisi a scendere anche in piazza per manifestare i loro diritti nella speranza di sensibilizzare gli organi competenti al fine di ritrovare quella serenità e sicurezza che è stata loro tolta dal momento in cui è stato smantellato il posto di polizia ferroviaria,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia il giudizio dei Ministri in indirizzo sulla questione sopra esposta;

se, a seguito di tali fatti si intenda ripristinare il posto di polizia ferroviaria nella stazione di San Severo per impedire che possano in futuro verificarsi situazioni ancora più gravi e irreparabili in considerazione del fatto che uomini in divisa, anche in numero contenuto, rappresen-

tano pur sempre un elemento deterrente per ogni e qualsiasi azione eversiva.

(4-07335)

FALOMI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che il giorno 15 luglio 1997 si è verificato un grave incendio all'interno del deposito giudiziario sito in Roma, via di Tor Tre Teste;

che il suddetto incendio ha provocato un notevole danno ambientale a causa della presenza di varie sostanze tossiche come la vernice e l'acido delle batterie, che sono state disperse nell'ambiente attraverso una fitta nube tossica;

che probabilmente la causa dello sviluppo dell'incendio sia da ricercare nella mancanza del rispetto delle minime norme di sicurezza, quali i limiti in cemento tra i posti macchina, infatti l'incendio sembra si sia sviluppato proprio per le sterpaglie cresciute tra le autovetture;

che le denunce nei confronti del suddetto deposito giudiziario sono numerose ben prima dell'incendio, sia da parte dei singoli cittadini, sia da parte dei vigili urbani e delle stesse soprintendenze;

che nonostante le numerose denunce e un parere contrario, risalente al 1996, dei vigili urbani della VII circoscrizione, la prefettura rinnova puntualmente l'autorizzazione per il prosieguo dell'attività;

che il deposito in questione risulta situato in area con vincolo archeologico, in zona N (verde pubblico) e in prossimità di abitazioni, l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le norme autorizzative e di sicurezza che regolano la materia e se si opera nel rispetto delle stesse;

come si concili l'autorizzazione della prefettura con il fatto che il deposito giudiziario in questione risulta situato in zona con vincolo archeologico e ambientale, nonchè prossimo al centro abitato;

se risponde al vero che sull'insediamento del deposito ci sia stata nel 1996 una diffida dei vigili urbani della VII circoscrizione;

quale l'entità dei danni e chi è tenuto al risarcimento delle autovetture danneggiate;

se non si ritenga opportuno adoperarsi per una revoca dell'autorizzazione concessa dalla prefettura.

(4-07336)

MUNDI, PIANETTA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che le autorità Keniote hanno negato alla Commissione italiana il permesso di effettuare all'aeroporto di Nairobi gli interrogatori per l'audizione che avrebbe dovuto tenersi il 30 luglio 1997;

che in quella sede i testimoni e le vittime dei soprusi sarebbero stati sottoposti ad un interrogatorio per accertare la veridicità delle violenze attribuite alle Forze militari di pace in Somalia;

che la Farnesina, su richiesta del Ministro della difesa, sta valutando la «fattibilità» di opzioni alternative per permettere alla

Commissione di inchiesta presieduta da Gallo di completare il rapporto da presentare al Governo;

che sarebbero già stati avviati contatti con governi di altri paesi, vicini alla Somalia, dove potrebbero tenersi gli interrogatori dei testimoni,

si chiede di sapere se siano allo studio misure e quali, in caso di fallimento di quelle annunciate, per consentire gli interrogatori utili a far conoscere finalmente la verità su quanto è accaduto.

(4-07337)

CIMMINO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, del lavoro e della previdenza sociale e per le politiche agricole. – Premesso:

che un commissario *ad acta* nominato dalla provincia di Napoli ha rilasciato una concessione edilizia alla Lucy Gas srl di Giugliano (Napoli) per la costruzione di un impianto di deposito e imbottigliamento bombole di GPL;

che l'ubicazione del suddetto impianto industriale è stata autorizzata in una zona agricola adiacente alla strada statale n. 162 e a numerose abitazioni, in chiaro contrasto con il piano regolatore del comune di Giugliano che prevede, per strutture di tal genere, l'insediamento nell'apposita area di sviluppo industriale;

che è stato previsto l'impiego di personale non qualificato;

che nel concedere la licenza non sono state prese in considerazione le conseguenze negative che inevitabilmente verranno provocate dalla suindicata produzione alla salute dei residenti nella zona circostante l'area di costruzione dell'impianto;

che sono stati inoltrati al TAR due ricorsi contro tale concessione edilizia: il primo dai cittadini interessati a difendere la propria incolumità, il secondo dal comune di Giugliano,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga necessario accertare la veridicità dei fatti ed eventualmente attribuire le relative responsabilità circa l'inoculata concessione edilizia;

se non sia opportuno sollecitare la ridefinizione del progetto di costruzione del suddetto impianto, in condizioni maggiormente rispettose della salute dei cittadini e della previsione del piano regolatore del comune di Giugliano.

(4-07338)

BERGONZI, CÒ. – Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. – Premesso:

che vi sarebbero dei progetti elaborati dalla direzione generale del coordinamento della radiofonia RAI volti alla progressiva dislocazione dell'unica emittente radiofonica culturale della radiofonia pubblica, Radio Tre, in non meglio identificate sedi regionali della stessa azienda;

che del progetto sarebbero a conoscenza i vertici dell'azienda che avrebbero manifestato l'intenzione di trasferire, nel corso dei prossimi due o tre anni, tutta la produzione radiofonica in altre sedi;

che vi è una carenza di personale tecnico del centro di produzione radiofonica di via Asiago in Roma, aggravata dall'apertura del canale radiofonico parlamentare della RAI prevista per il prossimo novembre, carenza che dovrebbe essere pertanto colmata dal personale tecnico delle sedi regionali;

che un simile decentramento potrebbe provocare l'incomprensibile dispersione di una tradizione produttiva che dura da mezzo secolo e che continua, con lusinghieri risultati in termini di «*audience*», ad essere un insostituibile punto di riferimento quotidiano per circa due milioni di cittadini e quindi un autentico patrimonio del servizio pubblico radio-televisivo;

che simili decisioni verrebbero assunte dal consiglio di amministrazione al di fuori dei piani editoriali già elaborati e discussi, sui quali non esisterebbero tracce nè di una ipotetica regionalizzazione di Radio Tre nè di una sua progressiva dislocazione in altre sedi per ragioni meramente gestionali;

che la RAI si avvale del lavoro insostituibile di circa 150 programmisti registi a tempo determinato, circa 40 di Radio Tre che, da circa 11 anni, lavorano 6-7 mesi all'anno ai programmi radiofonici;

che un dislocamento produttivo dell'emittente può essere un modo per liberarsi del contributo del personale a tempo determinato avendo da tempo la RAI ignorato i ripetuti appelli a risolvere, consensualmente e senza ricorsi legali, un rapporto che la giustizia ed il diritto reclamano che venga trasformato in un rapporto di lavoro a tempo indeterminato;

che molti lavoratori a tempo indeterminato della radiofonia pubblica verrebbero sottoposti a duri sacrifici personali nel caso di un eventuale trasferimento in altre sedi, con immaginabili conseguenze sulla vita delle loro famiglie;

che è inammissibile che per la volontà di non procedere ad assunzioni di personale tecnico si proceda ad uno smembramento organizzativo, ideativo e culturale,

si chiede di sapere quali iniziative intenda assumere il Governo per verificare lo stato dei fatti descritto in premessa e per fare in modo che decisioni di tale portata non vengano assunte, a maggior ragione, prima che il Parlamento approvi il riordino generale delle telecomunicazioni.

(4-07339)

CURTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Premesso:

che alle ore 10,35 del 30 luglio 1997, l'Air Littoral Fu 701 proveniente da Nizza e che doveva atterrare sulla pista dell'Amerigo Vespucci finiva invece la sua corsa sul guard-rail dell'autostrada Firenze Mare;

che solamente circostanze fortunate non hanno determinato una strage di spaventose dimensioni;

che da parte italiana immediatamente sono state indirizzate le attenzioni verso la possibilità di guasto tecnico o di errore umano;

che la Air Littoral ha invece contestato la ricostruzione italiana dell'incidente sostenendo che l'ATR 42 si è fermato nell'area aeroportuale facendo intendere che quanto accaduto era stato determinato dalle ridotte dimensioni della pista d'atterraggio;

che in molti hanno parlato di incidente che poteva rivelarsi come strage annunciata,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per fare chiarezza sulla vicenda.

(4-07340)

MANIERI. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'ambiente.* – Si chiede di sapere se risponda a verità quanto riportato da alcuni organi di stampa locali secondo i quali a Martano (Lecce), nonostante il finanziamento di 4 miliardi per la realizzazione di un impianto di depurazione, non si riesce ancora ad intravedere una soluzione in tempi ravvicinati del gravissimo problema dello smaltimento dei liquami, al momento affrontato o con l'abusivo scarico in falda, con le conseguenze immaginabili dal punto di vista ecologico, o con lo svuotamento delle fosse biologiche ed il trasporto in autobotte a spese dei privati proprietari ed al costo di ben 260.000 lire per autobotte, di cui solo lire 7.000 a metro cubo sono destinate al costo di smaltimento.

Le stesse autorità municipali non sono più in grado di gestire la drammatica situazione e si sono appellate al Governo,

si chiede infine di conoscere:

i provvedimenti che le competenti autorità ministeriali intendano adottare o, comunque, imporre a chi di dovere per assicurare alle popolazioni residenti un servizio dovuto, così come avviene in altre località del paese che si trovano ad avere caratteristiche simili di inquinamento doloso con effetti irreversibili sul territorio e con pericolo di attentato alla salute pubblica in conseguenza dello scarico abusivo delle acque nere;

quali azioni che verranno attivate per ricercare le cause dei ritardati interventi e le eventuali responsabilità amministrative o politiche per la mancata tempestiva realizzazione degli interventi necessari a fronteggiare la situazione ed evitare il protrarsi delle speculazioni del caro-prezzi del trasporto delle autobotti che tale situazione chiaramente alimenta.

(4-07341)

PEDRIZZI, COLLINO. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che si apprende dalla stampa come la provincia di Siena spenda in affitto locali, in un anno, la cifra di lire 1.002.164.466;

che si apprende dalla stampa stessa che esistono casi in cui, per tali immobili, vengono spesi, per ognuno, circa venti milioni al mese come, per esempio, i locali di via Massetana: lire 230.177.405 l'anno; i locali di viale Toselli lire 212.205.350 l'anno;

che dalla stessa fonte si viene a conoscenza che, a fronte di tali, ingenti spese, da circa due anni è sostanzialmente vuoto ed inutilizzato il grande immobile di proprietà della provincia della ex scuola «Duccio di Buoninsegna», che si trova a pochi metri dalla centralissima Piazza del Campo, nella zona dove trovano ubicazione gli uffici del comune di Siena;

che il castello di Palazzo al Piano, nel comune di Sovicille, di proprietà della provincia di Siena, è da anni teatro di scorribande e furti, vista la mancanza di sorveglianza;

che da tempo, e a più riprese, consiglieri di minoranza e giornali locali hanno segnalato tale grave stato di fatto, documentando il conseguente degrado del Castello stesso al quale sono stati rubati, oltre a tutto quanto di trasportabile, anche, negli ultimi anni, addirittura porte, finestre e grate di ferro;

che la provincia di Siena ha dichiarato di incassare, per numero nove poderi intorno al Castello, tutti molto belli e situati in una posizione agroturistica molto felice, complessivamente lire 17.990.794 all'anno, quindi circa lire 160.000 al mese per ognuno;

che tutti gli inquilini di tali poderi fanno parte di una Associazione denominata «La Montagnola»;

che si apprende dai dati diffusi dalla provincia di Siena che dall'uso del prestigioso ed antico Palazzo che ospita la Pinacoteca nazionale, a Siena, in via San Pietro, la provincia stessa non riceve dallo Stato neppure una lira, neanche a titolo di manutenzione;

che, in una dichiarazione alla stampa del 30 luglio 1997, il presidente della provincia di Siena conferma sostanzialmente tali dati, adducendo come scusa alle spese per gli affitti di cui sopra che tale scelta è «giustificata ed utile specialmente per chi viene da fuori»,

si chiede di sapere:

se il Ministro delle finanze è a conoscenza dello stato di fatto, riguardante le proprietà della provincia di Siena, di cui in premessa;

se i comportamenti di cui in premessa siano da considerarsi nell'ambito della corretta amministrazione, o se, viceversa, possano in essi individuarsi responsabilità amministrative e/o penali;

quali iniziative intenda assumere il Governo in proposito.

(4-07342)

SPERONI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – A seguito di una polemica strumentalmente innescata da alcuni registi cinematografici italiani, perlopiù conosciuti solo nell'ambito degli addetti ai lavori, la radiotelevisione di Stato ha fatto sapere di avere l'intenzione di trasmettere le loro opere in prima serata.

Poichè la scarsa ricettività da parte del pubblico, dimostrata dall'insuccesso relativo agli incassi nelle normali sale di proiezione, fa presupporre che si tratti di mattoni o per dirla con termine fantozziano, di «boiate pazzesche», si chiede di sapere quali siano le ragioni che spingano la dirigenza radiotelevisiva di Stato, già colpevole di interventi finanziari in favore di opere poco apprezzate dal pubblico, ad infliggere agli spettatori, obbligati al pagamento del canone, trasmissioni non gra-

dite nell'ora di maggior ascolto, favorendo quindi le televisioni private, verso i cui programmi fatalmente saranno indirizzati i telecomandi.

(4-07343)

PIERONI, DE LUCA Athos. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il 15 luglio 1997 si è sviluppato un incendio nel deposito giudiziario sito in Roma – via Tor Tre Teste – nel quale hanno preso fuoco circa 4000 veicoli che hanno bruciato dalle ore 15,20 alle ore 24,00 provocando una nube tossica formata di vernici, acido di batterie e plastica, che ha messo seriamente in pericolo la vita di due cittadine rimaste imprigionate dal fumo e dal calore dell'incendio;

che l'area di 40.000 metri quadrati è sottoposta a vincolo archeologico e paesaggistico da due decreti ministeriali, uno emesso nel febbraio del '90 e l'altro nell'ottobre del '95 in base alla legge n. 1089 del 1939, e le macchine erano accatastate nella fascia di rispetto del corso d'acqua denominato Fosso della Cunnola e nella fascia di rispetto dell'Acquedotto Alessandrino;

che l'area era ad alto rischio di incendio in quanto invasa da una grande massa di vegetazione spontanea secca, specie lungo la via Tor Tre Teste ed il viottolo adiacente, nonostante un'ordinanza del sindaco Rutelli, emessa nel marzo 1997, imponesse alla proprietà ed al gestore la sistemazione dell'area;

che l'area non risulta fosse fornita di qualsiasi impianto o mezzo contro gli incendi, nè risulta che il gestore fosse assicurato;

che il Comando del VII Gruppo dei vigili urbani di Roma segnalava già in data 9 aprile 1988 l'attività di questo deposito giudiziario a cielo aperto e su nudo terreno nell'area, senza che ci fosse nessuna autorizzazione tecnico-sanitaria e, considerando l'attività come abusiva, ne ordinava la chiusura immediata in data 24 febbraio 1989;

che tale chiusura non solo non è stata mai eseguita perchè l'attività godeva di un decreto prefettizio con rinnovi annuali, ma questi sono sempre stati concessi dall'Ufficio depenalizzazione della prefettura di Roma sito in via Ostiense 131/L, nonostante il Comando dei vigili del VII Gruppo avesse segnalato i suoi pareri contrari alla localizzazione e avesse inoltrato nel marzo 1997 alla procura della Repubblica una «comunicazione di notizia di reato» nei confronti della signora che risulta, oggi, essere la gestrice del deposito;

che le denunce contro questo deposito giudiziario erano state numerose ben prima dell'incendio non solo da parte dei vigili urbani, ma anche da parte di singoli cittadini e delle Soprintendenze (archeologia e beni culturali); nonostante questo la prefettura ha rinnovato ogni anno il proprio decreto ed incredibilmente, attraverso un suo funzionario, a soli sei giorni dall'incendio, chiedeva ai vigili urbani se rimanessero validi «tuttora» i requisiti per la continuazione dell'attività di deposito giudiziario;

che questa vicenda fa temere che i depositi giudiziari a Roma nel loro complesso siano privi di qualsiasi tipo di verifica dei requisiti: di controllo circa il rispetto delle norme minime di sicurezza; di accerta-

mento sulla loro localizzazione (sono stati effettuati sbancamenti trasporti di materiali e distruzione di vegetazione in aree vincolate a via Tor Tre Teste, via delle Benedettine, via dei Ruderer di Casa Calda, eccetera;

che i danni e i costi per il comune di Roma, per i vigili del fuoco e per la stessa prefettura, e quindi per la collettività, sono stati notevoli: per ore e ore sono intervenute contro l'incendio otto autobotti del Servizio giardini del comune di Roma; uomini e mezzi dei Vigili del fuoco provenienti dai distaccamenti del Nomentano, della Rustica, dell'Ostiense, di Palestrina, di Montelibretti, di Colleferro, del Tuscolano, dai Comandi provinciali di Latina e Frosinone nonché lo speciale automezzo idroschiuma dei vigili del fuoco dell'aeroporto di Ciampino; il traffico è stato bloccato a via Tor Tre Teste provocando ingorghi sulla via Casilina; la nube prodotta dall'incendio era altamente tossica e certamente anche il terreno risulterà ormai inquinato dai residui chimici della plastica e delle batterie; quindi bisognerà prevedere e programmare un'intervento di bonifica del sito; sono state distrutte alberature nel vicino parco pubblico comunale; sono andati distrutti quasi tutti i veicoli e i macchinari sotto sequestro lì depositati,

si chiede di sapere:

con quali criteri e sulla base di quale informative la prefettura di Roma abbia concesso i rinnovi annuali per l'esercizio dell'attività di deposito e perchè non abbia mai tenuto conto delle denunce dei cittadini, dei vigili urbani e delle Soprintendenze (che non hanno mai rilasciato alcun nulla osta);

quali siano le norme che regolano questa materia e se non si intenda intervenire sulla possibilità che i depositi giudiziari a cielo aperto e su nudo terreno non necessitino di nulla osta nè dei Vigili del fuoco, nè dell'autorità sanitaria, nonostante, e questo incidente lo conferma, si tratti di attività ad alto rischio per la collettività;

se non si intenda intervenire perchè sia fatta e resa pubblica una stima dei danni e soprattutto per fare chiarezza su chi ha pagato finora il deposito dei veicoli e dei macchinari lì custoditi e su chi pagherà per la loro distruzione;

come sia possibile – se risultasse vero – che lì fossero depositate macchine da più di vent'anni;

se risulti aperta un'inchiesta giudiziaria per accertare le responsabilità dell'incendio;

se non si intenda aprire un'indagine amministrativa atta ad accertare se ci siano state superficialità ed omissioni nel rilascio dei rinnovi annuali e negli accertamenti dei requisiti di idoneità del deposito giudiziario bruciato.

(4-07344)

ANTOLINI. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso che in forza del regolamento comunitario n. 1035 nel corso della campagna peschicola 1996 i produttori del mercato ortofrutticolo di Pescantina (Verona) e Bussolengo (Verona) sono stati «costretti» a consegnare la quasi totalità della loro produzione di pesche e nettarine al ritiro AIMA

tramite l'APO IV zona di Verona, causa la sovrapproduzione di prodotto dell'anno 1996;

accertato che l'AIMA dopo la chiusura della campagna di intervento a sostegno dei mercati ha liquidato nel marzo 1997 all'APO IV zona di Verona la somma da corrispondere a ciascun produttore (tolte le spese documentate) in base al quintalato consegnato;

considerato il fatto che le voci che circolano sulla gestione dell'APO IV zona non sono del tutto rosee, non si vede come questa associazione possa trattenere i soldi stanziati dalla CEE a favore dei produttori per interventi a sostegno del mercato nel comparto della ortofrutticoltura,

l'interrogante chiede di sapere come mai alla data odierna l'APO IV zona non abbia ancora liquidato i singoli produttori che hanno conferito all'AIMA il loro prodotto.

(4-07345)

BARRILE. – *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che il processo di risanamento dell'Ente poste deve necessariamente passare per un forte riequilibrio e razionalizzazione dei costi e degli investimenti strategici;

che l'obiettivo del risanamento economico dell'Ente poste è, assieme al recupero dell'efficienza e della qualità del servizio, il nodo fondamentale per giungere all'appuntamento della privatizzazione con una azienda sana e concorrenziale;

che è forte la preoccupazione per il rispetto dei tempi e dei modi del risanamento di un settore fortemente strategico per l'economia italiana, soprattutto in vista di un mercato europeo altamente competitivo, si chiede di sapere:

se risponda al vero che il bilancio dei primi sei mesi del 1997 accusa un *deficit* pari a 1400 miliardi, che se visto in previsione annua ammonterebbe verosimilmente a 2800 miliardi di *deficit*;

come i Ministri in indirizzo, nel caso quanto sopra riportato rispondesse al vero, intendano intervenire per garantire le linee guida espresse dalla direttiva del Governo, per un risanamento stabile dell'Ente poste.

(4-07346)

CARUSO Luigi. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza che a Cerignola (Foggia) stanno per chiudere i lavori di ristrutturazione della centrale piazza Matteotti e che tali lavori tra l'altro, comportano l'eliminazione del giardino e delle palme (secolari) ivi sistemate e care a tutti i cittadini;

premessi:

che contro questo scempio urbanistico di vera e propria desertificazione della città, si stanno raccogliendo centinaia di firme di una petizione popolare promossa dall'ex-vice sindaco della città, avvocato Domenico Farina;

che il comune a quanto risulta dalla petizione «non ha ascoltato nessuna associazione professionale nè ambientalista nè di alcun altro tipo,

si chiede altresì di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire bloccando questa «barbarica» iniziativa chiedendo al comune di spiegare i veri motivi della decisione adottata.

(4-07347)

CURTO. – Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia. – Premesso:

che la città di Palagiano e tutta la comunità ionica sono rimaste fortemente scosse dall'esecrabile omicidio di un'anziana signora di 83 anni, Maria Valente;

che costernazione e pietà sono aumentate notevolmente allorché, grazie all'encomiabile lavoro dei carabinieri, è stato fermato il responsabile individuato nella persona di Giuseppe Tinelli di anni 19;

che stupore e meraviglia ha destato non solamente l'età dell'omicida reo confesso, ma soprattutto il fatto che lo stesso era stato già condannato a sei anni di carcere circa due anni addietro per aver fatto da «palo» all'omicidio di Celestina Commessatti;

che lo stupore per lo stato di libertà del Tinelli è stato fatto proprio anche da una persona equilibrata come il sostituto procuratore Nicolangelo Ghizzardi,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di intervenire per far luce sulle circostanze che hanno permesso la liberazione anticipata del Tinelli, accertando eventuali responsabilità.

(4-07348)

DANIELI. – Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che è un dato di fatto assodato che il mancato uso delle cinture di sicurezza è causa di numerosissimi morti e feriti in caso di incidenti stradali;

che il codice della strada prevede l'obbligo dell'uso della cintura di sicurezza per i conducenti ed i passeggeri delle automobili e che l'articolo 172, comma 3, ne prevede l'esonero per «gli appartenenti alle forze di polizia e ai corpi della polizia municipale nell'espletamento di un servizio d'emergenza»;

che tra le forze di polizia sono numerose le vittime di incidenti stradali che con l'uso delle cinture avrebbero con tutta probabilità potuto salvarsi;

che esiste una circolare del Ministero dell'interno datata 31 ottobre 1996, che ricorda come l'esonero all'obbligo dell'uso delle cinture di sicurezza sia limitato a servizi d'emergenza,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda appurare il perchè venga disattesa la norma che impone l'obbligo delle cinture di sicurezza anche per gli appartenenti alle forze di polizia che non stiano svolgendo servizi d'emergenza, fatto

che costituisce un'abitudine pericolosa per l'incolumità dei medesimi che già sono soggetti quotidianamente ad altri ulteriori rischi.

(4-07349)

LISI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che con la legge 18 marzo 1968, n. 250 si provvede a condonare tutte le sanzioni disciplinari relative ad infrazioni commesse fino al 31 gennaio 1966 da dipendenti pubblici quando non avessero comportato la risoluzione del rapporto di dipendenza;

che con la IX legislatura fu varata la legge 20 maggio 1986, n. 198 con la quale furono condonate le sanzioni inflitte ai dipendenti della pubblica amministrazione in via definitiva per infrazioni disciplinari commesse sino a tutto il 31 dicembre 1979 purchè le sanzioni medesime non avessero comportato la risoluzione del rapporto di impiego o di lavoro;

considerato che il condono:

non arretra il procedimento disciplinare amministrativo ma incide solo sulle risultanze di esso e non può trovare applicazione per la parte di pena che si sia già scontata;

quello amministrativo estingue la pena ma non la mancanza disciplinare che, anzi, deve essere accertata e punita perchè possa farsi luogo all'applicazione del condono;

di una punizione disciplinare configura un caso di provvedimento di revoca con effetto *ex nunc* in quanto non cancella gli effetti che il provvedimento disciplinare può aver prodotto nei riflessi della carriera del dipendente, specie quando il tempo intercorso tra l'irrogazione e la revoca della punizione sia di considerevole durata;

ha carattere di remissione delle punizioni disciplinari comportando una temporanea deroga alle norme vigenti in materia in quanto fatti che costituiscono mancanza punibile non sono temporaneamente tali;

è un provvedimento generale di clemenza che toglie efficacia alla sanzione disciplinare in quanto opera successivamente all'irrogazione della stessa, ma lascia inalterato il fatto storico della punizione non impedendo che i fatti accertati nel giudizio disciplinare possano essere considerati nel corso di una valutazione complessiva della personalità del dipendente,

si chiede di sapere se:

il Presidente del Consiglio non ritenga opportuno intraprendere iniziative dirette a prevedere un condono di sanzioni disciplinari per infrazioni disciplinari nei confronti dei dipendenti delle amministrazioni dello Stato qualora le sanzioni comminate non abbiano comportato la destituzione o la decadenza dall'impiego;

principi di equità impongono siffatto provvedimento in quanto appare del tutto ingiustificato il permanere di sanzioni disciplinari e degli effetti conseguenti quando amnistia e indulto hanno estinto reati e pene di notevole rilievo.

(4-07350)

PEDRIZZI, PACE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.*

– Premesso:

che, secondo quanto risulta agli interroganti, la CONFESAL (Confederazione dei sindacati autonomi dei lavoratori) è stata esclusa dal confronto sindacale per la riforma dello stato sociale;

che la cosiddetta «politica della concertazione» attuata dal Governo Prodi è una scelta autonoma, non imposta da nessuna legge dello Stato e, dunque, non soggetta alle regole oggettive sulla rappresentatività sindacale;

che gli invitati al tavolo della concertazione sono, pertanto, scelti sulla base di valutazioni politiche, analogamente a quanto avviene per la sussistenza dei requisiti di interlocutori seri e credibili;

che in virtù di questa metodologia politica la CONFESAL avrebbe perso, nel tempo, la possibilità di accedere alla concertazione, in quanto rifiutatasi di firmare l'accordo sul costo del lavoro del luglio 1993;

che la vera ragione dell'esclusione della Confederazione autonoma dal tavolo negoziale sembrerebbe invece essere un'altra: il *diktat* imposto (ed accettato dal Governo Prodi) dalla Triplice Confederale la quale ha sempre temuto e contrastato con ogni mezzo la CONFESAL e la sua azione in difesa degli interessi dei lavoratori e del Paese, al di fuori di schieramenti politici;

che il confronto in atto sul welfare state non è una raccolta di pareri, un giro di consultazioni, uno scambio di opinioni, bensì un vero e proprio negoziato sindacale, una trattativa contrattuale le cui intese finali costituiranno un «pacchetto» non modificabile nè dal Governo, nè dal Parlamento, nè da chicchessia;

che la CONFESAL, per la valutazione politica del Governo Prodi, non può partecipare al tavolo della concertazione e non può rappresentare i propri iscritti, molte centinaia di migliaia dei quali, in quanto lavoratori dipendenti, sono direttamente interessati alle decisioni circa i futuri assetti giuridici dei contratti nel settore pubblico,

si chiede di sapere:

se alla luce di quanto esposto, non si riscontri un vero e proprio atteggiamento discriminatorio nei confronti della CONFESAL, nonchè intimidatorio verso gli iscritti, i quali si vedono esclusi dal tavolo delle trattative sullo stato sociale;

quali provvedimenti si intenda adottare per porre rimedio ad una situazione di autentico oltraggio alle fondamentali libertà sindacali, che vede la CONFESAL essere oggetto di una immotivata delegittimazione sindacale perchè non firmataria, ben quattro anni fa, di un accordo sul costo del lavoro.

(4-07351)

PEDRIZZI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che la signora Adele Prato, attualmente residente in Conegliano Veneto (Treviso), già dipendente della pubblica amministrazione addetta alla ragioneria provinciale dello Stato di Pisa oggi pensionata del Ministero del tesoro, ha ricevuto dall'Ufficio del registro di Pisa, su istanza della sezione staccata del demanio, un avviso di liquidazione dell'impor-

to di lire 9.048.365 con richiesta di riscossione coattiva a mezzo esattoria;

che tale avviso di liquidazione si riferisce all'indennità di occupazione di un alloggio demaniale situato in Pisa ed assegnato alla interessata per causa di servizio, essendo impossibile reperire un alloggio dal libero mercato, peraltro abbandonato dal mese di aprile del 1995;

che la signora Prato ha formulato ricorso avverso tale avviso di liquidazione non ritenendo esatto l'importo addebitato, ai sensi delle vigenti leggi e disposizioni amministrative in materia e della precorsa corrispondenza documentata intercorsa con gli uffici finanziari di Pisa;

che la signora Prato ha altresì formulato altro ricorso richiedendo in via provvisoria la sospensione della riscossione coattiva, anche in considerazione delle sue precarie condizioni di salute e della sua condizione di pensionata priva di altri redditi, ed avendo a carico un figlio disoccupato;

che gli uffici finanziari aditi con i ricorsi di cui sopra non hanno mai risposto nel merito e, per quanto riguarda la richiesta di sospensione, hanno comunicato solamente un «parere sfavorevole» senza alcuna motivazione;

che la suddetta signora Prato è quindi soggetta al rischio di pignoramento dei suoi pochi beni mobili, con gravi conseguenze anche di tipo psicologico e sociale perchè i competenti uffici finanziari della direzione regionale della Toscana e della sezione staccata di Pisa non hanno mai risposto ai documentati ricorsi presentati dalla signora Prato, procedendo inesorabilmente con l'iscrizione a ruolo e la riscossione coattiva,

l'interrogante chiede di conoscere:

perchè non sia stata fornita alcuna motivazione dei provvedimenti assunti;

se il Ministro in indirizzo rilevi in questi comportamenti una violazione delle leggi n. 241 del 1990 e del decreto ministeriale n. 678 del 19 ottobre 1994, in materia di «trasparenza» dell'amministrazione delle Finanze;

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire per concedere la sospensione del pignoramento e della riscossione coattiva in attesa del riesame dell'intera vicenda ed in considerazione delle cattive condizioni di salute ed economiche dell'interessata signora Adele Prato.

(4-07352)

VIVIANI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che il protocollo d'intesa sottoscritto tra il Ministero della pubblica istruzione ed il CONI il 12 marzo 1997, prevede la predisposizione e la realizzazione di un progetto nazionale per le attività motorie, fisiche e sportive da sviluppare nella scuole d'ogni ordine e grado coinvolgendo tutti gli alunni;

che la commissione mista paritetica Ministero-CONI ha predisposto un progetto nazionale denominato «Sport a scuola» che sarà gestito, a livello nazionale, dal CONI e dal Ministero della pubblica istruzione, sulla base di proposte delle Federazioni sportive nazionali, e, a livello provinciale, dai comitati CONI regionali-provinciali ed i provveditori agli studi;

che il suddetto progetto si propone di avvicinare i giovani contemporaneamente allo sport ed alla scuola anche per combattere la dispersione scolastica;

che nell'ambito delle attività sportive è prevista una attività agonistica tramite la realizzazione di Giochi sportivi studenteschi espressamente finalizzati alla pratica sportiva vera e propria secondo i connotati specifici d'ogni attività, e la costituzione, in ogni scuola, di associazioni sportive scolastiche a cui dovranno aderire tutti gli alunni,

si chiede di sapere:

se una pratica agonistica degli alunni, preventivamente estesa a tutti, sia compatibile con le finalità educative proprie dell'istituzione scolastica pubblica tesa a stimolare la libera partecipazione degli alunni anche all'attività sportiva senza costrizioni ed effetti emarginanti;

se sia coerente e compatibile con l'iscrizione e la frequenza ad una scuola pubblica, fondata sulla libertà delle opzioni negli ambiti non strettamente legati ai programmi e sul pluralismo delle opinioni, l'iscrizione pressochè obbligatoria ad una associazione sportiva scolastica, affiliata alla Federazione italiana sport scolastico, con il prevedibile pagamento della relativa quota associativa;

se si ritenga congruo con lo specifico statuto disciplinare dell'insegnamento dell'educazione fisica la riduzione alla sola pratica sportiva di detto insegnamento, senza tenere conto degli sviluppi fondamentali ed irrinunciabili della psicomotricità, della motricità, dell'educazione motoria, che costituiscono parte integrante dell'educazione fisica;

se si ritengano compatibili con il contratto collettivo nazionale della scuola, e delle direttive applicative conseguenti, affidare l'insegnamento della educazione fisica a personale estraneo alla scuola privo di competenze pedagogiche-didattiche;

se nel suddetto protocollo d'intesa si intenda rispettata l'autonomia decisionale delle singole istituzioni scolastiche come previsto dalla legge n. 59 del 1997;

se il Governo non intenda ricondurre la suddetta attività sportiva, pur da apprezzare e da estendere, al criterio della libera partecipazione senza inutili costrizioni degenerative.

(4-07353)

ZANOLETTI. – *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che nel mese di giugno 1997 è scaduto il termine per la presentazione delle domande di prepensionamento per i dirigenti dell'Enel per i quali l'attuale vertice dell'azienda ha previsto una formula di «scivolo» molto conveniente concedendo agli stessi che ne hanno fatto richie-

sta notevoli agevolazioni in aggiunta alla somma acquisita per il trattamento di fine rapporto di lavoro;

che di conseguenza si è verificato un esodo di dirigenti che inciderà negativamente sulla qualità del servizio;

che l'Enel per la prima volta sta assumendo dirigenti dall'esterno disattendendo per altro le legittime aspettative del personale interno, senza procedere all'espletamento di regolari concorsi;

che tale situazione mal si concilia con la politica attuale di questo Governo il quale impedisce ad altri dipendenti pubblici, che pur ne hanno diritto, di andare in pensione, per evitare che si gravi troppo sui conti dello Stato;

che da quanto sopra descritto nasce il sospetto che con la scusa di rendere l'azienda più efficiente e snella si vuole nascondere, di fatto, il vero obiettivo del vertice aziendale: sostituire l'attuale personale con altro di maggiore «affidabilità politica»,

l'interrogante chiede di sapere:

se i fatti descritti rispondano a verità;

quali siano le motivazioni che giustificano questo comportamento dei vertici Enel;

quali misure si intenda intraprendere per evitare tale palese disparità di trattamento tra i cittadini.

(4-07354)

ASCIUTTI. – *Al Ministro del commercio con l'estero.* – Premesso:

che l'articolo 4, comma 6, della legge n. 68 del 1997 di riforma dell'ICE prevede la presenza nel comitato consultivo ICE di un rappresentante delle organizzazioni sindacali designato dalle confederazioni sindacali;

che tale incarico risulta attribuito al signor Enrico Ponti designato da CGL, CISL e UIL;

che all'ICE sono attualmente presenti, oltre alle suindicate, altre 5 strutture aziendali facenti capo ad una Confederazione;

che non risulta attribuito da queste ultime nessun mandato al signor Ponti,

si chiede di sapere quali siano state le motivazioni in base alle quali si è proceduto alla nomina da parte del Dicastero vigilante in applicazione dell'articolo 5, comma 2, della legge in parola.

(4-07355)

CAMERINI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che nei comuni di Cervignano e di Cividale del Friuli, in provincia di Udine, sono tuttora operativi due campi profughi che ospitano circa 230 sfollati provenienti dalla ex-Jugoslavia e che altri campi sono tuttora aperti in Veneto e Trentino-Alto Adige;

che la legge n. 669 del 1996 ha risolto solo la grave emergenza determinatasi alla fine dello scorso anno consentendo di evitare la chiu-

sura dei centri di accoglienza e la prosecuzione dell'assistenza agli sfollati;

che la citata legge ha stanziato quindici miliardi per i programmi di assistenza rivolti ai profughi della ex-Jugoslavia sull'intero territorio nazionale, utilizzabili sia per l'assistenza all'interno dei centri di accoglienza governativi, sia per programmi alternativi di inserimento nella società locale gestiti dai comuni o da altri organismi;

che l'importo previsto non è stato ancora erogato da parte del Ministero del tesoro e pertanto l'indisponibilità dei fondi potrebbe determinare l'annunciata chiusura dei campi e l'interruzione del servizio di accoglienza e assistenza degli sfollati;

che verrebbero impediti anche programmi di assistenza alternativa, attraverso il finanziamento di progetti di inserimento degli sfollati nella società locale;

che la mancata erogazione dei fondi ha a tutt'oggi impedito alla prefettura di Udine di sottoscrivere la nuova convenzione con l'amministrazione provinciale di Udine;

che allo stato attuale nessuno degli enti coinvolti nella gestione dei campi profughi è in grado di fornire informazioni certe sulle soluzioni da adottare per garantire una continuità assistenziale dopo il 15 settembre perlomeno ai profughi che si trovano nelle condizioni di vulnerabilità sociale (famiglie numerose, donne sole con bambini, anziani),

l'interrogante chiede di sapere:

cosa si intenda fare per evitare che nel Friuli-Venezia Giulia e nelle altre regioni interessate si determini una situazione di emergenza con i profughi sfollati dalla ex-Jugoslavia;

se i finanziamenti previsti dalla legge n. 669 del 1996 saranno erogati per assicurare anche dopo il 15 settembre la continuità assistenziale degli sfollati ed innanzitutto di quelli che si trovano in condizioni di obiettiva vulnerabilità sociale, nonchè per consentire la realizzazione di progetti locali di inserimento, concordati con gli enti locali e le regioni interessate;

quali soluzioni si intendano promuovere con riferimento alla situazione degli sfollati ex-jugoslavi presenti in Italia a titolo umanitario, tenuto conto che la protezione temporanea perdura oramai da parecchi anni mentre il processo di pace in Bosnia presenta ancora notevoli incertezze.

(4-07356)

ASCIUTTI. – Al Ministro senza portafogli per la funzione pubblica e gli affari regionali. – Premesso:

che in base all'articolo 10 della legge n. 68 del 1997 di riforma dell'ICE, il rapporto di lavoro dei dirigenti e del personale dell'ICE è disciplinato dai contratti collettivi del comparto degli enti pubblici non economici;

che il III° contratto di lavoro siglato all'ICE impegna le parti contraenti «ad adeguare il contratto entro 90 giorni dall'emanazione della legge di riforma e la conseguente ricostituzione degli organi di ammi-

nistrazione, al fine di armonizzare la parte normativa alle nuove disposizioni, ferma restando la durata, la decorrenza e la scadenza del presente contratto»;

che con lettera datata 28 maggio 1997, il direttore dell'ufficio relazioni sindacali ha sostenuto la non obbligatorietà dell'adeguamento da parte del suo dicastero, ma piuttosto la facoltà demandata alla discrezionalità dell'ICE,

si chiede di sapere:

se in questo modo non venga surrettiziamente instaurato un regime di proroga e *vacatio legis* suscettibile di creare dannose conseguenze, tra l'altro sul piano della funzionalità dell'ICE, eludendo in pratica la volontà espressa dal Parlamento;

se la posizione del Ministro coincida con quella del suo direttore generale.

(4-07357)

MANFROI, WILDE, LAGO. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il sindacato datoriale INTERSIND ha diramato disposizioni alle aziende associate perchè le stesse non effettuino le trattenute in delega ai sindacati da loro non riconosciuti, tra cui il SAL-Sin.Pa;

che tale requisito del «riconoscimento» da parte dell'impresa risulta del tutto arbitrario soprattutto nei confronti di questo sindacato che, oltre a contare un numero rilevante di iscritti, è presente nella rappresentanza sindacale unitaria aziendale;

che la legislazione vigente non prescrive quote minime di rappresentanza per l'effettuazione delle trattenute sindacali in delega e che pertanto un rifiuto ad ottemperare in tal senso da parte del datore si configura come palese violazione delle norme costituzionali relative alla libertà sindacale nonchè ai trattati e convenzioni internazionali liberamente sottoscritti dallo Stato italiano e alle disposizioni dell'Unione europea;

che altre aziende pubbliche e private manifestano analoga ritrosia ad effettuare le trattenute sindacali in favore del sindacato Sin-Pa,

gli interroganti chiedono di sapere:

se a giudizio dei Ministri in indirizzo tale comportamento possa essere considerato legittimo;

se non si ritenga di diramare disposizioni chiarificatrici per richiamare gli imprenditori pubblici e privati al rispetto scrupoloso delle norme relative alla libertà sindacale e, in particolare, al trattamento paritetico di tutte le organizzazioni sindacali in materia di trattenute in delega.

(4-07358)

PEDRIZZI, BATTAGLIA, VALENTINO. – *Al Ministro delle finanze e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che sembrerebbe che gran parte di un'area demaniale (oltre 20.000 mq), che va dalla Banchina della Quercia alla Torre di Mola,

sia stata da lungo tempo occupata dal Comune di Formia, senza concessione d'uso da parte della Capitaneria di Porto, e, successivamente, destinata a viabilità, parcheggio, mercato ittico, verde pubblico;

che sembrerebbe, inoltre, non esista alcun regolare atto di concessione edilizia rilasciato al Comune di Formia per l'attuazione di tali opere, tanto da potersi configurare gli estremi di un possesso improprio ed illecito e, quindi, di frode al demanio pubblico;

che parrebbe, stante a tale grave situazione, che la richiesta di consegna provvisoria dell'intera zona in questione (di cui una piccola parte sarebbe stata occupata, sempre senza averne titolo, anche da privati), avanzata dal Sindaco di Formia, in data 6 dicembre 1996, oltre che apparire quantomeno incongrua e fittizia, non abbia trovato accoglimento;

che, nel caso specifico, la vigente normativa non permetterebbe di sanare la vicenda attraverso l'alienazione del bene in questione all'ente locale, poichè non troverebbe applicazione la legge n. 629 del 1974, in quanto il valore del bene supera il limite consentito per la vendita a trattativa privata agli enti pubblici, fissato in lire 500.000.000, mentre, per altro, le leggi n. 597 del 1993 e n. 549 del 1995 prevedono come condizioni per la vendita che il bene sia inutilizzato;

che la via dell'eventuale regolarizzazione dell'occupazione di cui sopra, attraverso un contratto di locazione, avrebbe potuto trovare accoglimento solo se subordinata ad un lecito e rispettoso comportamento del Comune di Formia e delle autorità preposte, che, al contrario, sembrerebbero aver eluso la normativa vigente ed il doveroso buon senso, nonostante l'alto valore della carica istituzionale rivestita,

l'interrogante chiede di conoscere:

se quanto sopra evidenziato corrisponda al vero;

se, venuto a conoscenza della impropria occupazione, il Ministero delle finanze abbia provveduto ad impartire disposizioni agli uffici compartimentali e centrali di competenza del territorio di Formia e della provincia di Latina per regolarizzare la predetta appropriazione indebita e predisporre l'immediata sospensione dei lavori in corso nell'area occupata, e – in caso affermativo – quali esiti abbiano sortito le suddette iniziative;

in caso negativo, quali azioni codesto Ministero intenda intraprendere per indurre l'amministrazione comunale di Formia a sanare gli illeciti di cui sopra;

se si ritenga indispensabile intervenire nei confronti dei Consorzi, a cui sono stati affidati i lavori, responsabili di aver modificato in maniera irreversibile un'area demaniale, al fine di predisporre l'immediata sospensione degli stessi;

se si intenda intervenire urgentemente per individuare le precise responsabilità, penali e non, al fine di tutelare gli interessi dell'Erario in ogni sede;

se si consideri doveroso ed opportuno interessare l'Avvocatura Generale dello Stato per accertare se sussistano o meno le condizioni

per caducare le delibere del Consiglio Comunale in cui si disporrebbe illegittimamente dell'uso di un bene di proprietà dello Stato, nonché delle convenzioni poste in essere con i consorzi a cui sono stati affidati i lavori;

se si intenda richiedere al comune di Formia la corresponsione immediata degli indennizzi di occupazione abusiva e realizzazione abusiva dei manufatti nell'area in oggetto.

(4-07359)

BORTOLOTTI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che domenica 27 luglio 1997, pomeriggio, i passeggeri dell'Eu-rocitv sulla linea Milano-Venezia sono rimasti oltre due ore fermi in prossimità della stazione di Vicenza sotto un sole spietato, con l'aria condizionata ferma ed i finestrini bloccati per aspettare la riparazione di un cavo elettrico bruciato;

che la temperatura nelle carrozze ha raggiunto livelli tropicali;

che a causa di questo problema tecnico è praticamente andata in tilt l'intera linea Milano-Venezia causando ritardi ai treni successivi;

che tali inconvenienti, secondo la denuncia dei sindacati dei ferrovieri, sono causati dalla mancanza di manutenzione ordinaria (una volta gli operatori uscivano e facevano dei controlli ciclici lungo la linea, mentre ora le Ferrovie si limitano a far intervenire gli addetti quando c'è il guasto);

che in sostanza mancano una ventina di addetti alla manutenzione per Vicenza, 350 in tutta la linea del compartimento;

che la stessa situazione si verifica nell'Officina grandi riparazioni (in cui si revisionano le carrozze Intercity), dove il personale è sceso in dieci anni da 700 a 290 lavoratori, mentre per garantire il servizio in termini di efficienza ed economicità ce ne vorrebbero almeno 350,

si chiede di sapere:

come mai a fronte di «tagli» al personale delle Ferrovie motivati dagli esuberi, si possano verificare incidenti come quello di Montebello che evidenziano invece la carenza di addetti alla manutenzione;

quali provvedimenti si intenda adottare per evitare che si verifichino altri incidenti come quello di Montebello che creano disagi nell'utenza e nello stesso personale delle Ferrovie.

(4-07360)

SERENA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il Ministero del lavoro ha autorizzato, con decreto ministeriale, ingenti stanziamenti con lo scopo di eliminare le discriminazioni tra i sessi;

che tali finanziamenti ammontano a 7 miliardi e 903 milioni di lire da destinare alla realizzazione di 53 progetti – alcuni dei quali sono

elencati nella seguente tabella – che mirano alla pari opportunità nel mondo del lavoro:

| | | (Lire) |
|--|---|-------------|
| Campi spa Appiano Gentile (CO) .. | Consolidamento e sviluppo della cultura sulle pari opportunità in campi: lo sviluppo professionale femminile | 275.000.000 |
| Bic Piemonte spa (TO) | «Sapri»: dalla scuola al progetto d'impresa | 175.000.000 |
| Nordica spa Trevignano (TV) | Intervento formativo rivolto alle lavoratrici per l'accesso alla qualifica di «Operatore specializzato alla qualità» | 130.000.000 |
| Olivetti spa Ivrea (TO) | Sperimentazione del telelavoro | 249.000.000 |
| Pari e Dispari srl (MI) | Creazione servizi a supporto di donne impiegate in lavori precari e saltuari | 225.000.000 |
| Promoiimpresa + Aliasnet srl (MN) . | Itinerario donna | 188.000.000 |
| Azienda Cons. Trasporti Tep (PR) .. | Intervento formativo al ruolo di conducente di linea per 30 donne disoccupate | 90.000.000 |
| Cons. Terziario Donna (CN) | Intervento formativo volto a favorire l'avvio di attività autonome di 20 donne in mobilità | 124.000.000 |
| Cons. Solidarietà Soc. + CISL (FO) | Progetto di un percorso di ricerca e formazione alla dirigenza delle cooperative sociali | 60.000.000 |
| Coop Lombardia srl (MI) | Progetto di azione positiva finalizzato allo sviluppo professionale delle lavoratrici di Coop Lombardia | 250.000.000 |
| Api Formazione srl + Apid (TO) . | Nuove imprenditrici | 255.000.000 |
| Centro Italiano Femminile (GE) | Intervento formativo per governante d'albergo .. | 150.000.000 |
| Cipa AT Centre | I nuovi tempi delle donne: da casalinga rurale a imprenditrice agrituristica | 120.000.000 |
| Donnalavorodonna | Azioni di orientamento per lo sviluppo di professionalità nelle aree ambiente e territorio | 100.000.000 |
| Coop. Assist. Familiare + CISL (MI) .. | Intervento formativo per sbocchi occupazionali nella ristorazione a domicilio | 90.000.000 |
| CISL Milano | Software amichevole per un bilancio di parità . | 100.000.000 |
| La Corte della Miniera snc (Urbino) | Progetto donna artista <i>manager</i> | 120.000.000 |
| Uniroyal Chimica spa (LT) | Silvia: un'azione positiva per la crescita professionale | 120.000.000 |
| Cons. Mario Negri Sud (Chieti) | Intervento per la formazione al ruolo di documentalista | 154.000.000 |
| Nautia srl (Roma) | Sviluppo delle capacità organizzative e gestionali per le socie della Cooperativa | 33.000.000 |
| A.L.FOR. CGIL (Roma) | Il fenomeno del caporalato nella Regione Lazio | 65.000.000 |
| Aris srl (PG) | Orientamento e diversificazione dei mestieri delle donne | 160.000.000 |
| Consorzio Assoforr csrl (Roma) | Individuazione e realizzazione di azioni positive per pari opportunità in contesti cooperativi .. | 230.000.000 |
| Cenasac (Roma) | Azione per lo sviluppo delle capacità organizzative per il consolidamento di iniziative nel settore agrituristico | 208.000.000 |
| Cenasac (Roma) | Indagine sul ruolo delle giovani imprenditrici agricole e intervento per lo sviluppo della loro professionalità | 173.000.000 |
| Enfap UIL Abruzzo (PE) | Centro risorsa impresa-donna | 250.000.000 |
| Errepi srl (Prato) | Servizi innovativi mediante l'applicazione delle tecnologie informatiche | 55.000.000 |
| Inforcoop (Roma) | Bilancio positivo | 160.000.000 |
| CGIL CISL UIL (Roma) | Lo sviluppo manageriale di genere nelle organizzazioni sindacali: il nuovo <i>management</i> strategico | 190.000.000 |
| CGIL CISL UIL (Roma) | Rispetto della dignità e dei diritti delle persone sui luoghi di lavoro. Elaborazione di un codice di buona prassi | 50.000.000 |
| CGIL (Toscana) | Donne ed organizzazione sindacale: valorizzazione della partecipazione femminile all'interno della struttura sindacale | 140.000.000 |
| Clio srl (LE) | Le pari opportunità nell'oceano di <i>Internet</i> | 151.000.000 |
| Eci Sud snc (BA) | Azione positiva rivolta alla qualificazione di donne sottorappresentate nel settore dell'edilizia urbana ed industriale | 117.000.000 |
| Stilnovo Bioedilizia (BA) | Consulenti in architettura bioecologica | 180.000.000 |
| Consorzio Consulting (BA) | Corso di qualificazione professionale per addette alla promozione turistico-congressuale | 180.000.000 |

| | | (Lire) |
|------------------------------------|--|-------------|
| Consorzio CSA (LE) | Corso di analisi tempi, metodi e organizzazione della produzione nel settore calzaturiero e tessile-abbigliamento | 110.000.000 |
| Consorzio Iconos (BA) | Progetto Ossidiana | 247.000.000 |
| Koinos srl (BA) | Progetto Arianna: un percorso di promozione. Sostegno di «modelli al femminile» nel <i>management</i> dell'imprenditoria sociale | 100.000.000 |
| L'Orsa Maggiore srl (NA) | Progetto «Le strade delle donne» | 124.000.000 |
| Aristeas (PZ) | Domina via cavo: progetto di promozione della imprenditorialità femminile | 170.000.000 |
| CON.SO.P. srl (BA) | Progetto futura | 77.000.000 |
| Feedback sas (BA) | La donna nell'animazione turistica | 170.000.000 |
| FORM.In. (NA) | Spazi e tempi del lavoro al femminile | 100.000.000 |
| FORM. e S. Brindisi | Iniziative per lo sviluppo del lavoro autonomo e delle capacità imprenditoriali femminili nella valorizzazione dei prodotti rurali | 201.000.000 |
| Parità e Differenza snc (BA) | Progetto Archivia | 262.000.000 |
| Progetto Cultura srl (BA) | Formazione di operatrici culturali per il restauro di materiale cartaceo e pergameneo | 180.000.000 |
| CGIL (PA) | Progetto Donna | 170.000.000 |

che le maggiori organizzazioni sindacali – CGIL, CISL e UIL, usufruiscono del 17 per cento delle organizzazioni di tale somma, pari complessivamente a 1 miliardo e 380 milioni di lire;

che la palma del progetto più costoso spetta alla S.P. & S., una società di Roma beneficiaria di 300 milioni di lire per un progetto che riguarda l'introduzione di nuovi processi gestionali, organizzativi e formativi per migliorare le opportunità occupazionali e le potenzialità imprenditive delle giovani laureate in psicologia;

che altri progetti di azione positiva destano perplessità sulla loro utilità, considerata la modestia dei fondi messi a disposizione, come quello intitolato «Intervento finalizzato alla valorizzazione del ruolo femminile all'interno della Cisl di Parma», per il quale tale organizzazione ha incassato 25 milioni di lire, oppure la proposta della società Nautia srl e finanziata con 33 milioni, che mira allo «sviluppo delle capacità organizzative e gestionali per le socie della cooperativa»;

che l'aspetto più incomprensibile di tali stanziamenti risiede nella «vaghezza» dei progetti, per i quali non si capisce quale sia l'interesse dello Stato, difatti, se i 90 milioni dati alla Cgil di Roma per la creazione di un Centro servizi per anziani risultano appena giustificati, non altrettanto si può dire del progetto «Software amichevole per un bilancio di parità», per il quale la Cisl di Milano ha ottenuto un finanziamento di 100 milioni di lire, o di quello dal titolo vagamente poetico «Silvia: un'azione positiva per la crescita professionale», per il quale la Uniroyal Chimica spa di Latina ha ricevuto 120 milioni di lire;

che sarebbe interessante verificare l'utilità sociale dei consulenti in architettura bioecologica, per la cui formazione una società di Bari, la Stilnovo Bioedilizia, ha ottenuto un finanziamento di 180 milioni di lire,

considerato che la promozione di progetti di azioni positive per la parità uomo-donna non identifica settori, per i quali vi siano reali discriminazioni tra i due sessi, tant'è che il Presidente del Consiglio Romano Prodi, con una «gustosa» direttiva, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 21 maggio scorso esorta i suoi Ministri a «favorire e incrementare la conoscenza del percorso delle donne nella storia del loro contributo al progresso della società» e ad adottare «... misure di protezione e di ri-

cerca di occasione di lavoro per le donne che vogliono sottrarsi al *racket* della prostituzione...!»),

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno verificare la validità di applicazione nel mondo del lavoro dei «progetti di azione positiva», che sino ad ora si sono rivelati una sorta di *escamotage* per erogare sussidi a fondo perduto a favore di grandi industrie, cooperative e sindacati.

(4-07361)

SERENA. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che non vengono più stampati i volumi contenenti i codici di avviamento postale;

che i codici sono necessari per la selezione che i Centri meccanografici postali effettuano tramite i lettori ottici;

che i plichi privi del codice di avviamento postale vengono scartati dal lettore ottico e, successivamente, selezionati dagli addetti al servizio manuale;

che la selezione manuale comporta ritardi nelle spedizioni,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire affinché venga ripristinata la pubblicazione di uno strumento utile tanto all'utente quanto alla funzionalità dei centri del servizio postale.

(4-07362)

PREIONI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che presso il Palazzo Mediceo di Seravezza, in provincia di Lucca, è stata organizzata per il periodo dal 18 luglio al 5 ottobre 1997 la mostra «L'uomo della provvidenza: iconografia del Duce»;

che scopo della mostra, basata sul tema conduttore del «culto della persona», è quello di far luce, attraverso una scelta di opere fondata, su criteri artistici e divulgativi e priva di qualunque intento apologetico, intorno ad aspetti significativi di un ventennio di storia e di cultura italiana, come illustrato nel comunicato stampa n. 4 di seguito riprodotto:

«ARTE CONTEMPORANEA A PALAZZO MEDICEO

Comune di Seravezza
Assessorato alla Cultura

Giorgio Di Genova
Direttore Artistico

*Comunicato Stampa n. 4
mostra*

*“L'UOMO DELLA PROVVIDENZA”
Iconografia del Duce (1923-1945)
a cura di G. Di Genova*

Palazzo Mediceo, Seravezza (LU) - 18 luglio - 5 ottobre 1997

Si aprirà il 18 luglio 1997, negli storici saloni del Palazzo Mediceo di Seravezza, la mostra: “L'uomo della Provvidenza” - Iconografia del Duce(1923-1945), ove rimarrà visibile fino al 5 ottobre. Il tema condut-

tore della mostra, il "culto della persona" riferito a Benito Mussolini, viene qui affrontato per la prima volta in assoluto. Il curatore della rassegna, Giorgio Di Genova, nell'ampia introduzione alla mostra tiene a specificare, come questo progetto, accarezzato per molti anni e teso a far luce intorno a un ventennio di storia d'Italia, abbia carattere puramente artistico e divulgativo. Nella convinzione che è davvero importante saper e poter riflettere sul proprio passato, verrà ripercorsa l'iconografia mussoliniana, seppur non in maniera esaustiva, a causa delle molte opere irreperibili perchè distrutte, disperse, trasigrate all'estero o ancora oggi gelosamente custodite. Il progetto della mostra, notevole e ambizioso, ha potuto far conto sull'apporto e il sostegno di musei, collezionisti, artisti e loro eredi che hanno contribuito in maniera determinante alla raccolta di 130 opere importanti fra dipinti, sculture e medaglie unitamente a un corollario di suppellettili di varia natura, sulle quali si basa questa singolare esposizione. Altre opere importanti e significative per l'argomento trattato, ma purtroppo non reperibili, sono invece descritte e messe a confronto nell'importante catalogo edito per l'esposizione, a supporto del testo scientifico.»;

che a seguito dell'annuncio della mostra si è aperto un acceso dibattito che ha coinvolto vari schieramenti politici ed ha gradualmente assunto dimensioni nazionali;

che all'interno del dibattito netta è stata l'opposizione alla mostra soprattutto da parte di Rifondazione Comunista, il cui capogruppo alla Camera onorevole Diliberto, ha presentato l'interrogazione 4-11791 del 16 luglio 1997 al Ministro dell'interno in cui dichiarava di ravvisare nella mostra gli estremi del reato di apologia del fascismo e chiedeva iniziative urgenti per evitare l'inaugurazione della stessa;

che successivamente alla divulgazione della notizia dell'interrogazione, dopo consultazione con gli organi provinciali responsabili dell'ordine pubblico il sindaco di Seravezza ha sospeso l'inaugurazione della mostra, rinviando l'apertura ad avvenuto chiarimento ulteriore con i gruppi contestatori,

si chiede di sapere: se i Ministri in indirizzo siano al corrente di tali eventi, se abbiano compiuto atti volti ad impedire lo svolgimento della mostra e se, valutati i fatti sopra esposti, non ritengano di dover intervenire urgentemente perchè la mostra venga inaugurata senza ulteriori indugi, al fine di consentire il concreto esercizio di manifestazioni di pensiero e di divulgazioni di informazione ed illustrazione di beni che possono avere caratteristiche culturali, storiche ed artistiche, in conformità ai precetti costituzionali ed ai princìpi portanti della nostra democrazia.

(4-07363)

NOVI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che la dirigenza della Caremar ha deciso di noleggiare il Sibilla alla Siremar e di immettere sulla linea Napoli-Procida-Ischia il vecchio lento e piccolo Falerno;

che la decisione registra già molte prese di posizione e proteste come quelle del comune di Procida, del comune di Forio, dell'Unione sindacale dei capitani e direttori di macchina, del vicesindaco di Ischia;

che l'unione sindacale dei capitani e direttori di macchina ha dichiarato lo stato di agitazione esprimendo viva protesta per le variazioni di orari e linee apportate in occasione prima della temporanea inagibilità della nave «Sibilla» e successivamente per il noleggio della stessa alla Siremar;

che tale decisione è stata presa senza un minimo di concertazione con le organizzazioni sindacali, ed in grave contrasto con i contenuti dell'organizzazione del lavoro;

che il sindacato evidenzia il mancato rispetto dei carichi di lavoro e degli altri impegni contrattuali;

che secondo il sindacato è necessario ripristinare i margini di sicurezza della nave del «Falerno», evitando che a turni di guardiaveglia attiva notturna, segua un turno continuativo di lavoro giornaliero in linea;

che è chiaro che qualsiasi emergenza va gestita tenendo conto prima di questi elementari diritti e che le scelte di tipo economico aziendale del gruppo non possono e non devono mortificare i livelli minimi di garanzia dei lavoratori;

che si esprime anche viva preoccupazione per l'intenzione della Caremar di privilegiare linee stagionali (Anzio-Ponza) rispetto alle linee annuali del Golfo di Napoli;

che tutto ciò è in netto dispregio della stessa legge istitutiva della Caremar;

che è stato dichiarato lo stato di agitazione,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative si intenda adottare per porre fine allo stato di agitazione;

se non si intenda verificare le motivazioni della decisione presa dalla dirigenza della Caremar, che ha preferito linee di società consorelle Siremar a quelle proprie.

(4-07364)

FIRRARELLO. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che la Montepaschi SERIT – società a intero capitale dell'Istituto Bancario Montepaschi di Siena – gestisce in Sicilia il Servizio riscossione tributi in affidamento commissariale in forza delle disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988;

che durante il settennio di gestione decorrente dal 1° gennaio 1991 il predetto commissario governativo ha gestito il servizio in maniera disorganica ed inefficiente tanto da determinare una enorme morosità nel pagamento dei tributi con danno per l'erario e per gli altri enti impositori;

che nel contempo sono state denunciate dal commissario perdite di gestione tali da condurre ad una interruzione del servizio con conseguente contenzioso anche di natura penale;

che il tentativo di recupero della morosità esperito dal commissario gestore ha determinato nei cittadini siciliani vivo allarmismo e maggiori oneri dovuti ad interessi di mora e spese esecutive;

che in conseguenza a tale tentativo il commissario ha notevolmente aumentato le proprie spese di gestione già incrementate dall'assunzione di un consistente numero di personale destinato a servizi diversi da quelli esattoriali;

che, in tale prospettiva, l'onerosità del servizio è da attribuire non già a fatti oggettivi, ma, in buona parte alla ben nota incapacità gestionale della Montepaschi SERIT;

che si è avuta notizia che il Ministero interrogato abbia agito nei confronti della regione Sicilia per indurre la stessa a riconoscere al predetto commissario, oltre ai legittimi compensi stabiliti dalla legge, anche la copertura delle perdite gestionali e gli interessi consequenziali,

l'interrogante chiede di conoscere:

se i fatti descritti rispondano a verità;

quali motivi abbiano indotto il Ministro in indirizzo a concedere tali agevolazioni peraltro in evidente contrasto con la legge e con quanto concesso alle altre regioni italiane.

(4-07365)

MANTICA. – Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che il signor Philippe Daverio è stato assessore alla cultura nella giunta «Formentini», che ha amministrato il comune di Milano fino allo scorso maggio;

che gran parte della stampa quotidiana che contiene notizie della cronaca cittadina di Milano riporta, nell'edizione di questa mattina, dichiarazioni che si ritengono direttamente rese dal predetto Daverio (in quanto virgolettate e giacchè identicamente trascritte dai vari giornali), riguardanti l'avvenuta scoperta – da parte della moglie Elena (il nome di battesimo è riferito dai quotidiani «La Notte» e «Milano Mattina – L'Unità») – dei resti di una fontana che oltre trentanni fa era posta a corredo ornamentale dell'area antistante il Castello Sforzesco;

che la scoperta, da parte della signora, sarebbe avvenuta (così afferma l'ex assessore) nel 1993, all'interno di un deposito comunale sito nella via Cenisio della città di Milano ed avrebbe fra l'altro avuto il merito di «scagionare» l'ex Presidente del Consiglio onorevole Bettino Craxi dall'accusa (*rectius* dalla maldicenza) di aver fatto trasferire la predetta fontana presso un immobile di sua proprietà o disponibilità;

che non risulta all'odierno interrogante che la signora Elena abbia mai ricoperto funzioni comunali, ovvero abbia ricevuto incarichi di carattere professionale da parte della giunta, tali da condurla a ricerche nell'ambito dei depositi o magazzini del comune di Milano, che possono aver determinato il risultato ora ricordato dal coniuge assessore, risultato vuoi determinatamente perseguito, vuoi fortuito;

che, tuttavia, non può certo mettersi in dubbio quanto dal coniuge assessore ora riferito alla stampa,

si chiede di sapere dal Ministro in indirizzo:

se sia possibile incontrovertibilmente appurare, attraverso il signor prefetto di Milano, se la signora Elena – coniuge dell'ex assessore comunale Philippe Daverio – sia mai stata alle dipendenze del comune, ovvero abbia avuto dal proprio coniuge, ovvero da altri componenti della giunta, incarichi a carattere professionale che le consentissero l'esplorazione di siti comunali;

se alternativamente sia viceversa da ritenersi acclarato, per la stessa via prefettizia, che fosse prassi e – in definitiva – consentito a cittadini (ancorchè affini di pubblici amministratori del Comune di Milano) di accedere ai magazzini e depositi comunali e, in caso affermativo, quali cautele fossero doverosamente assicurate per la tutela degli oggetti ivi contenuti, in astratto sottoponibili a fortuite rotture.

(4-07366)

BEVILACQUA. – *Al Ministro delle finanze* – Premesso:

che da notizie assunte sembrerebbe che il colonnello della Guardia di finanza Giuseppe Quaranta sia risultato iscritto ad una loggia massonica «coperta» e per tale motivo nell'ottobre 1995, all'atto della nomina a procuratore della Repubblica di Napoli del dottor Cordova sia stato sollevato, con effetto immediato, dall'incarico di comandante del nucleo regionale di Napoli;

che lo stesso ufficiale sembrerebbe essere stato destinatario, per gravi comportamenti omissivi, di una informazione di garanzia quale comandante del suddetto Nucleo regionale, nell'ambito di un procedimento penale che l'autorità giudiziaria di quella sede ha tuttora in corso su organizzazioni camorristiche:

che dal 1995 il Quaranta è capo del VI reparto del comando generale e in tale veste svolge ufficialmente funzioni di «collegamento con il Parlamento e con gli organi d'informazione», ed è stato giudicato idoneo ed iscritto tra i primi nel quadro di avanzamento al grado di generale di brigata per l'anno 1997 superando numerosi colleghi di pari grado;

che il suo vice capo di gabinetto, generale di brigata Castore Palmerini fu sollevato dall'incarico, nel 1983, di capo del servizio di vigilanza della Commissione parlamentare di inchiesta sulla Loggia Massonica P2 presieduta dall'onorevole Tina Anselmi, perchè genero del colonnello Gentile, anche questi iscritto in elenco e come tale inquisito;

che sempre da notizie assunte sembrerebbe che anche il generale di divisione Paolo Pasini sia iscritto ad una Loggia Massonica «coperta»; lo stesso ricopre attualmente un delicato incarico presso gli Organi di rappresentanza del corpo e di ispettore per l'Italia centrale della Guardia di finanza e in tale modo viene a conoscenza di notizie «classificate» senza essere in possesso delle prescritte relative abilitazioni,

l'Interrogante chiede di sapere:

se quanto sopra risponda al vero;

se, in caso affermativo, quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di rendere i dovuti chiarimenti sulla inquietante vicenda;

se non ritenga, infine, di dover valutare la strana coincidenza in base alla quale il colonnello Quaranta, il generale Palmerini ed il generale di divisione Pasini svolgono tutti funzioni e compiti a livello centrale di estrema delicatezza, essendo preposti ad intrattenere rapporti con altre istituzioni dello Stato.

(4-07367)

VIVIANI. *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che in data 28 ottobre 1996, secondo quanto prevede il decreto-legge n. 511 del 1996 è stata costituita tra lavoratori in lista di mobilità (licenziati dalla medesima azienda: la Borromeo Serramenti srl di Villafranca di Verona) ed altri disoccupati, una piccola società cooperativa di servizi denominata «Ideal service» con sede in Villafranca di Verona, via Pomedello n. 5;

che il suddetto decreto-legge n. 511 è successivamente decaduto per mancanza di conversione nei termini costituzionali ma gli effetti giuridici da esso prodotti sono stati salvati dalla legge n. 608 del 1996;

che in forza della legge 608 il tribunale di Verona, in data 28 gennaio 1997, ha omologato la piccola società cooperativa «Ideal service» che conseguentemente ha assunto personalità giuridica e piena legittimità ad operare;

che la piccola società cooperativa «Ideal service» ha presentato regolare domanda per l'iscrizione sul bollettino ufficiale società cooperative presso l'ufficio provinciale del lavoro di Verona ottenendone un diniego con la motivazione che «si deve aspettare l'approvazione in Parlamento della nuova legge sulla piccola società cooperativa»;

che in seguito a tale diniego la suddetta piccola società cooperativa non ha potuto richiedere i finanziamenti previsti dalle leggi del settore e non ha potuto perfezionare l'iscrizione all'INPS dei soci lavoratori con grave nocumento sia all'attività aziendale che ai diritti dei soci lavoratori,

si chiede di sapere se il Governo intenda intervenire presso l'Ufficio provinciale del lavoro di Verona affinché vengano rispettate le leggi in vigore e si consenta un regolare svolgimento dell'attività lavorativa alla suddetta piccola società cooperativa.

(4-07368)

SPECCHIA. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* – Premesso:

che in Italia sono circolanti numerosissime vetture alimentate a GAS o GPL;

che il Governo il 30 luglio 1997 ha deciso di concedere incentivi permanenti a coloro che acquisteranno autovetture nuove trasformate da alimentazione a benzina ad alimentazione a GAS;

che per le qualità non inquinanti del GAS o del GPL viene salvaguardato anche l'ambiente con una notevole riduzione di inquinamento,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano proporre, soprattutto dopo le ultime decisioni dello stesso, l'eliminazione del super-bollo per tutte le auto alimentate a GAS o GPL, anche per quelle trasformate anteriormente al maggio 1992 e se non ritengano altresì di proporre un incentivo per la trasformazione della alimentazione delle vetture usate da benzina a GAS o GPL.

(4-07369)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-01224, del senatore Cirami, sulla violazione del segreto d'ufficio da parte dell'Ufficio inquirente di Caltanissetta;

3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-01223, dei senatori Vertone Grimaldi ed altri, sull'aggressione di tre motopescherecci italiani da parte di una motovedetta tunisina;

3-01225, dei senatori Lo Curzio ed altri, sull'aggressione di tre motopescherecci italiani da parte di una motovedetta tunisina;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-01221, del senatore Bornacin, sui disservizi causati dalle Ferrovie dello Stato all'attività di molti scali portuali nazionali;

3-01226, dei senatori Donise ed altri, sulla società Caremar;

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-01228, del senatore Germanà, sull'aggressione di tre motopescherecci italiani da parte di una motovedetta tunisina;

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-01230, del senatore Germanà, sull'inizio dei lavori da parte dell'ENEL presso il centro storico del comune di Brolo (Messina).

